



# DOCUMENTO di OSSERVAZIONI e PROPOSTE

sulle misure in materia di *green new deal*,  
*recovery fund* e Piano Nazionale  
Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)







*Consiglio Nazionale  
dell'Economia e del Lavoro*

**L'ASSEMBLEA**

*(17 dicembre 2020)*

VISTA la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Uniti nel realizzare l'Unione dell'energia e l'azione per il clima: gettare le fondamenta della transizione all'energia pulita* - COM (2019) 285 final;

VISTA la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti *Pacchetto "Unione dell'energia": una strategia quadro per un'unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici* - COM (2015) 80 final;

VISTA la Risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015 *"Trasformare il nostro mondo: l'agenda per lo sviluppo sostenibile"*;

VISTA la proposta del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del 31 dicembre 2018, avanzata dal Ministero dello sviluppo economico, Ministero infrastrutture e trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

DATO ATTO che la proposta Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) è stato inviato alla Commissione europea in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano stesso è stato oggetto di confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli *stakeholder*;

CONSIDERATE le raccomandazioni espresse dalla Commissione europea sulla proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) il 18 giugno 2019 e riguardanti i *gap* riscontrati nel conseguimento dei principali obiettivi in materia energetica e ambientale al 2030 e, qui, soprattutto sul fronte delle fonti rinnovabili nel *mix* energetico e dell'efficienza energetica (2019/C 297/12);

CONSIDERATO che nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), pubblicato il 20 gennaio 2020 dal Ministero dello sviluppo economico, sono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento;

ACQUISITE le valutazioni dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni produttrici di energia e delle organizzazioni *no profit* sul PNIEC, rese dinanzi alla Commissione istruttoria I – Politiche economiche del CNEL, nel corso di numerose sedute tenutesi nel secondo semestre 2019 e aventi all'ordine del giorno le audizioni in materia di politiche energetiche, con particolare riguardo alle relative ricadute occupazionali e di transizione dei sistemi produttivi, CNEL, come sintetizzate nel prospetto allegato alla presente deliberazione assembleare;

TENUTO CONTO dell'Audizione del Presidente del Cnel dinanzi le Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato sul Documento Programmatico di Bilancio 2020, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, decreto-legge 124/2019 "disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili" dell'11 novembre 2019;

VISTE le conclusioni adottate dal Consiglio Europeo nella Riunione straordinaria del 21 luglio (EUCO 10/20) che richiama l'esigenza di "uno sforzo senza precedenti e un approccio innovativo, in grado di promuovere la convergenza, la resilienza e la trasformazione nell'Unione europea"; nelle quali si afferma anche che "Next Generation EU che il QFP contribuiranno a trasformare l'UE attraverso le sue principali politiche, in particolare il Green Deal europeo, la rivoluzione digitale e la resilienza"

indicando la parte delle risorse finanziarie che saranno convogliate ai Paesi beneficiari attraverso la c.d. Recovery and Resilience Facility (RRF).

VISTO l'allegato alle medesime Conclusioni EUCO 10/20, nel quale si afferma che "l'Unione necessita di infrastrutture moderne e di elevata efficienza che contribuiscano all'interconnessione e all'integrazione propria e di tutte le sue regioni nei settori dei trasporti, dell'energia e digitale".

TENUTO CONTO delle audizioni del Presidente del Cnel sui DEF relativi agli anni 2019 e 2020 e sulle relative note di aggiornamento.

ACQUISITE le valutazioni del Presidente dell'Agenzia di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) in data 24 novembre 2020 dinanzi la Commissione II, Politiche sociali e sviluppo sostenibile, aperta alla partecipazione di tutti i Consiglieri del CNEL;

SENTITO il Segretario generale, Cons. Paolo PELUFFO,

### **APPROVA**

*le unite "Osservazioni e proposte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sulle misure in materia di green new deal, recovery fund e Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)".*

*Il Presidente*

*Prof. Tiziano Treu*



## OSSERVAZIONI E PROPOSTE

### DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO SULLE MISURE IN MATERIA DI GREEN NEW DEAL, RECOVERY FUND E PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC)

#### 1. Premessa

In base alle recenti decisioni del Consiglio europeo, l'azione europea a tutela del clima e dell'ambiente sarà integrata nelle politiche e nei programmi finanziati nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e di Next Generation EU.

Un obiettivo climatico generale del 30 % si tradurrà in obiettivi adeguati nella legislazione settoriale. Questi ultimi devono conformarsi entro il 2050 all'obiettivo della neutralità climatica dell'UE e contribuire al conseguimento dei nuovi obiettivi climatici dell'Unione per il 2030, che saranno aggiornati entro fine anno.

La maggior parte delle risorse finanziarie collegate al Next Generation EU saranno convogliate ai Paesi beneficiari attraverso la c.d. Recovery and Resilience Facility (RRF), il cui stanziamento è pari, ad oggi a 672,5 miliardi di euro.

L'Italia potrebbe essere uno dei principali beneficiari della RRF, le cui risorse dovranno essere impegnate per il 70 per cento entro il 2022 (prima fase) e per il restante 30% entro il 2023, nonché spese entro il 2026.

La presentazione dei Piani di ripresa e resilienza (PNRR) da parte del Governo italiano, così come dei piani per l'avvio e la realizzazione degli interventi, sono condizioni necessarie per l'attivazione delle risorse.

Tra gli obiettivi che i PNRR sono chiamati centrare, ci sono anche il processo di transizione energetica, la coesione economica, sociale e territoriale, la resilienza economica e sociale e la riduzione degli impatti economici e sociali dovuti all'emergenza Covid .

I PNRR dovranno, infine, essere coerenti con la pianificazione esistente e con le specifiche Raccomandazioni della Presidenza europea del Consiglio per Paese 2019 e 2020 nonché con i Piani nazionali clima-energia (PNIEC).

In attuazione del Regolamento varato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio l'11 dicembre 2018, la Commissione Europea ha chiesto a tutti gli Stati membri di predisporre il proprio Piano Nazionale per l'Energia e il Clima, secondo obiettivi comuni condivisi e nel quadro di un processo iterativo di confronto con la Commissione stessa e di consultazione degli enti nazionali, con il perfezionamento dei Piani entro il 31 dicembre 2019.

Il CNEL, nella sua funzione istituzionale di rappresentanza degli interessi della società civile, ha inteso ascoltare oltre ai rappresentanti delle Organizzazioni in esso rappresentate, i principali operatori nazionali coinvolti nel processo di transizione energetica e negli interventi di contenimento degli agenti *climalteranti*, con un ciclo di audizioni mirate in particolare all'approfondimento delle implicazioni sul sistema economico e sull'occupazione.

Le Commissioni istruttorie I (Politiche economiche) e III (Affari europei e internazionali) hanno congiuntamente provveduto alle audizioni stesse, tenutesi nel secondo semestre del 2019.

Ne è scaturito un quadro molto complesso ed articolato di valutazioni e di dati che il CNEL ha elaborato al fine di focalizzare alcune priorità, valutate con l'ausilio dell'Autorità di Regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) e poste alla base di proprie osservazioni e proposte indirizzate al Governo e al Parlamento.

## **2. Gli obiettivi europei fissati per i Piani Nazionali per l'Energia e il Clima**

Gli obiettivi comuni fissati per i Piani Nazionali, derivano da un'attività condotta dagli Stati membri riuniti nell'Unione dell'Energia istituita al termine del 2014, sotto l'impulso della Commissione *Junker* allora appena insediatasi, e rafforzati nel corso del 2015 per effetto dei seguenti processi concomitanti:

- a) accordi di Parigi conclusivi della COP 21;
- b) agenda ONU al 2030 per lo sviluppo sostenibile incentrata su 17 obiettivi fondamentali;



c) enciclica di Papa Francesco “Laudato si” con valore fortemente laico oltre che religioso, incentrata anch’essa sul risanamento dell’ambiente ai fini del mantenimento della “casa comune”.

Il dibattito e il confronto condotto negli anni successivi negli organi istituzionali europei, Commissione, Parlamento e Consiglio, con il rilevante contributo consultivo del Comitato Economico e Sociale Europeo e del Comitato delle Regioni, ha portato a fissare per i Piani Nazionali il raggiungimento al 2030 dei seguenti obiettivi generali:

**Tavola 1: Obiettivi del PNIEC**

	OBIETTIVI 2020		OBIETTIVI 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA
<b>Energie rinnovabili (FER)</b>				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,60%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	
<b>Efficienza Energetica</b>				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi obbligatori sui consumi finali (Art. 7 EED)	-1,5% annuo (senza trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)		
<b>Emissioni Gas Serra</b>				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	
<b>Obiettivi e scenari di riduzione delle emissioni rispetto al 2005 nel comparto ETS e non ETS</b>				
Emissioni ETS	-21%		-43% obiettivo omogeneo a livello UE	
Emissioni ESR (non ETS)	-13%		-33%	

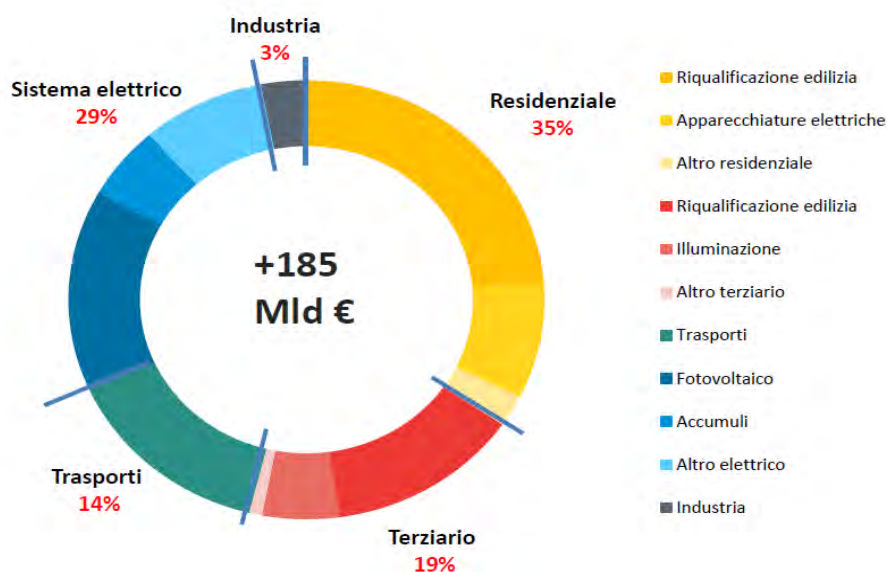
**Figura 1: Quadro 2030 in materia di clima ed energia**

	EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA	ENERGIE RINNOVABILI	EFFICIENZA ENERGETICA	INTERCONNESSIONE	IL CLIMA NEI PROGRAMMI FINANZIATI DALL'UE	CO <sub>2</sub> DA:
<b>2020</b>	-20%	20%	20%	10%	2014-2020 20%	
<b>2030</b>	≤ -40%	≥ 32%	≥ 32,5%	15%	2021-2027 25%	AUTOVETTURE -37,5% Furgoni -31% Autocarri -30%

Clausola di revisione al rialzo entro il 2030

Fonte: Comunicazione della Commissione Europea COM (2019) 285 final del 18 giugno 2019.

**Figura 2: Ripartizione investimenti**



Il PNIEC prevede il raggiungimento degli obiettivi al 2030, anno inteso come tappa intermedia sia per la verifica dei risultati sia per ogni possibile correzione alla luce dei risultati ottenuti.

L'obiettivo al 2050 è fissato al raggiungimento della neutralità climatica, con riduzione a zero nel bilancio della CO<sub>2</sub> emessa e assorbita. Il riferimento è alla CO<sub>2</sub> poiché essa è considerata una delle maggiori

responsabili del mutamento del clima, minore essendo l'effetto degli altri agenti climalteranti, pur misurati e monitorati in continuo.

Le azioni che i Piani dovranno prevedere sono incentrate sulle seguenti aree (definite dalla Commissione Europea le "cinque dimensioni dell'energia"):

- Decarbonizzazione (dismissione delle attività ad alto contenuto di carbonio e sostituzione con fonti rinnovabili);
- Efficienza energetica (nell'uso dell'energia e nel risparmio di essa);
- Sicurezza energetica (negli approvvigionamenti e nell'uso delle reti di approvvigionamento);
- Mercato dell'Energia (completamento del mercato europeo dell'energia);
- Ricerca, innovazione e competitività (ruolo determinante della ricerca e dell'innovazione per la competitività).

Le audizioni condotte dal CNEL hanno consentito la raccolta di un completo *dossier* di documentazione e di analisi quantitative.

La relativa sistematizzazione ha permesso di costruire un quadro sinottico e comparativo dove sono state classificate le principali evidenze esposte dai soggetti auditi.

I criteri adottati in questa classificazione sono stati definiti in analogia alle Raccomandazioni europee, ossia: il livello di ambizione degli obiettivi 2030 (energie rinnovabili, efficienza energetica, direttiva UE del Parlamento e del Consiglio); politiche e misure in relazione agli obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera; interazioni tra *policy* nazionali e/o di settore e le misure del PNIEC.

La relazione esposta dal Ministero dello sviluppo economico (MISE)<sup>1</sup> - che ha elaborato il Piano in stretto raccordo con la Commissione Europea - ha riguardato, tra gli altri, le azioni previste nel PNIEC e riporta la quantificazione delle necessità finanziarie del decennio in 185 miliardi di euro complessivi nei vari campi di attuazione delle cinque dimensioni dell'energia sopra riportate.

---

<sup>1</sup> Cfr. scheda MISE.

Facendo riferimento all'anno 2018 in termini di investimenti e di ricadute economiche e occupazionali, il MISE (sulla base dei dati e delle stime prodotte dal gruppo GSE) ha riportato:

- per le fonti di energia rinnovabili elettriche (FER/E): un volume di investimenti di circa 1,8 miliardi in nuovi impianti di produzione (in linea con il 2017), concentrato nel settore eolico e fotovoltaico; una spesa pari a circa 3,1 miliardi di euro per la gestione “permanente” di tutto il parco degli impianti in esercizio; un valore aggiunto per l'intera economia per oltre 2,8 miliardi di euro; un volume di occupazione (calcolata in ULA) aggiuntiva e legata alla progettazione, costruzione e installazione di nuovi impianti pari a circa 13mila unità, a loro volta suddivise in temporanee, dirette e indirette; un livello di occupazione (in ULA) coinvolta nella gestione “permanente” pari a 30mila unità, concentrata nella filiera idroelettrica e, a seguire, nel biogas e nel fotovoltaico;
- per le fonti di energia rinnovabili termiche (FER/H): un volume di investimenti pari a 2,9 miliardi in nuovi impianti di produzione, di cui 1,9 destinati alle pompe di calore; una spesa pari a circa 5 miliardi di euro per la gestione “permanente” di tutto il parco degli impianti in esercizio; un valore aggiunto per l'intera economia per oltre 5 miliardi di euro; un volume di occupazione (calcolata in ULA) aggiuntiva e legata alla progettazione, costruzione e installazione di nuovi impianti pari a circa 24,9 mila unità, a loro volta suddivise in temporanee, dirette e indirette; un livello di occupazione (in ULA) coinvolta nella gestione “permanente” pari a 28 mila unità, concentrata nella filiera delle stufe e dei termo-camini a legna e nelle pompe di calore.

Gli investimenti sono stati e saranno in prevalenza effettuati dai soggetti che operano nel settore elettrico e del gas in regime di concessione pubblica (gli investimenti vengono ripagati in tariffa attraverso il meccanismo di regolazione della stessa da, Autorità di Regolazione Energia Reti Ambiente).

Le parti audite hanno, generalmente, espresso adesione al Piano elaborato dal MISE, mostrando le loro valutazioni nel loro campo di attività in termini di investimenti previsti nel decennio 2020-2030 e in termini di nuova occupazione.

Nell'ampio prospetto allegato (quadro sinottico comparativo) sono riportate le previsioni dichiarate dalle società, dagli enti e dagli organi di rappresentanza auditi.

Gli elementi puntuali e comuni, trattati con maggiore frequenza e sotto molteplici punti di vista nel corso delle audizioni, hanno riguardato<sup>2</sup>:

- 1) chiusura delle centrali elettriche a carbone previste nel 2025. Per esse occorre prevedere la ricollocazione della forza lavoro che dovrà avvenire in un quinquennio; sullo stesso sito sono previste attività elettriche con centrali a gas (a ciclo aperto) che prevedono l'utilizzo di personale in quantitativo assai più ridotto che nella odierna attività. Il grave problema è stato presentato dalle Parti sociali (la "giusta transizione" da realizzarsi secondo principi di solidarietà ed equità), e da ENEL, da Terna e da Energia Futura, in rappresentanza delle altre società private che detengono centrali a carbone; agli aspetti quantitativi della forza lavoro si aggiungono quelli qualitativi: la transizione energetica richiede professionalità differenti rispetto al passato, da soddisfare attraverso nuove figure professionali e/o una adeguata formazione.
- 2) Efficienza energetica negli edifici (pubblici e privati): è stata messa in evidenza la necessità di un chiaro, ma soprattutto costante nel tempo, regime fiscale di agevolazione. L'erario partecipa in modo significativo agli investimenti privati effettuati nel campo edilizio per il risparmio energetico secondo uno schema anche recentemente confermato, con elevata percentuale di detrazione fiscale correlata al tipo di intervento energetico. Gli ultimi interventi in ordine di tempo sono contenuti nel cosiddetto Superbonus 110%, l'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che **eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021**, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.. La certezza e la persistenza delle norme, rappresentano un fattore di stimolo a tali investimenti, tipicamente privati delle famiglie, per nuovi impianti di riscaldamento e raffrescamento, provvedimenti di coibentazione, installazioni di fonti

---

<sup>2</sup> Cfr. le rispettive schede sinottiche.

rinnovabili familiari, essenzialmente solari, elettrodomestici ad elevata classe energetica, ecc.;

- 3) Trasporto pubblico locale, privato e ciclabilità. Trasporti - parco veicoli più efficienti – veicoli elettrici o ibridi. Occorre adeguata e specifica incentivazione per la rottamazione e acquisto di veicoli a più bassa emissione di CO<sub>2</sub> e particolati, ovvero ibrido o interamente elettrico. In merito si è osservato che la sostituzione prevista nel PNIEC è ottimistica: rinnovare ogni anno 500 mila autoveicoli sostituendoli con quelli elettrici non pare realistico e adeguato alle possibilità concrete del mercato<sup>3</sup>. Le regole europee dettate dalla Clean Vehicles Directive, impongono valori minimi di penetrazione nelle nuove immatricolazioni differenziando per tecnologia (al 2025: 45% alimentati da combustibili alternativi, con minimo 22,5% solo per l'elettrico; al 2030: 65% alimentati da combustibili alternativi, con minimo 32,5% solo per l'elettrico).
- 4) Carburanti di nuova generazione. Alcuni enti e/o organizzazioni hanno osservato come l'obiettivo fissato dal PNIEC, qualora anche del tutto raggiunto, comporti pur sempre un elevato ricorso, nel 2030, ai combustibili tradizionali che permarrebbero in percentuale ancora significativa. Si sostiene, quindi, che è assai più opportuno mirare a combustibili di nuova generazione più puliti, in modo che la transizione utilizzi, comunque, le reti esistenti di vendita senza creare problemi di forte riconversione di un intero comparto con problemi sia ai lavoratori sia agli imprenditori del settore. Al riguardo va sottolineato che nel lungo periodo (2050), l'obiettivo della totale

---

<sup>3</sup> I rappresentanti di Unione Petrolifera, nel corso delle audizioni indette dal CNEL, hanno osservato in proposito che *“La quota del trasporto stradale (6%) appare invece sovrastimata rispetto agli scenari di penetrazione dei veicoli elettrici (BEV-Battery Electric Vehicle e Plug-in), anche in considerazione di un possibile rallentamento nel ricambio del parco auto, legato all'aumento del costo medio delle vetture. La stima al 2030 di 6 milioni di veicoli elettrici circolanti presuppone che già da quest'anno il 25% delle nuove immatricolazioni (ovvero 500 mila dei 2 milioni di nuovi veicoli) rientri in questa tipologia (nei primi 9 mesi del 2019 il loro peso sulle nuove immatricolazioni è stato dello 0,9%)*

*Si suggerisce, quindi, di rivedere il contributo del trasporto stradale elettrico sulla base di tali scenari di penetrazione. Obiettivi troppo ambiziosi richiederebbero forme di incentivazione difficilmente sostenibili per il bilancio dello Stato, a cui andrebbero sommati i costi per gli interventi infrastrutturali sulle reti di distribuzione, a carico di tutte le utenze elettriche e gli investimenti degli operatori per i punti di ricarica intelligenti”.*

decarbonizzazione potrebbe fare riferimento all'idrogeno ottenuto da processi alimentati con fonti rinnovabili, che appare destinato ad assumere un ruolo determinante nel complessivo sistema energetico nazionale, specie nel trasporto pesante dove l'alternativa degli accumulatori elettrici incontra un limite nella (ad oggi) incompressibile dimensione degli stessi. Il PNIEC assegna all'idrogeno un target pari all'1% delle risorse per le fonti rinnovabili nei trasporti, di cui lo 0,8% da destinare all'immissione in rete miscelato a gas naturale e il restante 0,2% per il trasporto ferroviario e su strada. Il CNEL rileva una interessante accelerazione sul tema dell'idrogeno, affrontato a livello nazionale attraverso l'impegno diretto di alcuni operatori e auspica che il processo di ricerca e l'ampliamento delle sperimentazioni in atto possano tradursi in applicazioni su scala industriale. . Ricerca scientifica e nuove tecnologie assumono al riguardo un ruolo importantissimo ed è dunque necessaria una consapevole finalizzazione, a questo scopo, anche delle risorse generali destinate alla Ricerca e Sviluppo. Produzione, immissione in rete, rifornimento e stoccaggio, ma anche la rimozione di ostacoli normativi e una adeguata incentivazione basata su criteri di analisi dei costi e dei benefici diretti e indotti, costituiscono i principali problemi da affrontare per la creazione di una filiera italiana dell'idrogeno. Nonostante i traguardi siano orientati al lungo periodo (2030 e 2050), la verifica dei modelli gestionali, la valutazione del fabbisogno infrastrutturale, l'eventuale progettazione e realizzazione di reti e la loro definitiva entrata in esercizio, richiedono tempi adeguati.

- 5) Energia idroelettrica. Lo sfruttamento della fonte idraulica, rinnovabile, per la produzione di energia elettrica, che ha in Italia una tradizione storica e copre una elevata percentuale della produzione elettrica nazionale da fonti rinnovabili, richiede - tra le altre cose - caratteristiche di stabilità del manufatto diga, da tenere sempre in sicurezza, sia per dighe ad arco-cupola in c.a. sia per dighe in terra a gravità. Il Ministero



delle Infrastrutture ha voluto segnalare l'importanza del tema che comporta una migliore normazione del settore<sup>4</sup>.

- 6) Ricerca e innovazione. È stata ribadita da tutte le parti audite l'importanza della ricerca per il raggiungimento dei risultati previsti dal Piano, nei molti campi individuati, tra cui particolarmente quello dell'accumulo di energia, dei nuovi combustibili puliti e dei nuovi motori ad alta efficienza ed emissioni minime. Gli istituti di ricerca (tra cui ISPRA ed ENEA) hanno unanimemente espresso la necessità di una adeguata dotazione di fondi, necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2030 e per il 2050;
- 7) Passaggio dalla generazione centralizzata alla generazione distribuita. Le audizioni hanno anche messo in risalto come, nell'evoluzione dei modelli, occorra considerare e valorizzare le potenzialità delle comunità energetiche, dell'autoconsumo e dell'autoconsumo collettivo (vedi anche il recente parere CESE TEN/706 sulla generazione distribuita e le isole energetiche). Le medie e piccole imprese possono ridurre i consumi nel breve/medio periodo mediante lo "scambio locale" (ossia nei distretti e tra aziende e/o tra i condomini) così da raggiungere economie di scala attraverso l'uso delle fonti rinnovabili, la maggiore efficienza e la gestione delle reti. Va comunque tenuto conto del maggiore costo per la gestione delle reti con elevata generazione distribuita (*smart grid*). Il pieno sfruttamento delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita dipende dall'adeguatezza del sistema di trasmissione e di distribuzione e, in un futuro sempre più prossimo, dalla presenza di sistemi di accumulo;
- 8) Dibattito sul ruolo e sulle potenzialità del gas naturale. Nella transizione energetica il gas è considerato da molti il principale vettore da utilizzare nel processo di decarbonizzazione in sostituzione delle fonti da abbandonare. Il gas, pur contribuendo in modo significativo alla riduzione delle emissioni CO<sub>2</sub> nel processo di transizione energetica, non è una fonte di energia rinnovabile; gli audit hanno in larga parte

---

<sup>4</sup> Il tema dell'idroelettrico è molto dibattuto e si è nella fase di rinnovo concessioni, che coinvolge rilevanti interessi economici. Sul punto vedasi Temi Ufficio studi Camera dei deputati 20/09/2020.

([https://www.camera.it/temi/ap/documentazione/temi/pdf/1149550.pdf?\\_1571380716599](https://www.camera.it/temi/ap/documentazione/temi/pdf/1149550.pdf?_1571380716599)).



auspicato una sua progressiva e integrale sostituzione, seppure in un futuro non immediato;

- 9) Dimensione dell'efficienza, con particolare riferimento agli strumenti attraverso cui sostenere e supportare le innovazioni, i processi di riqualificazione e gli ammodernamenti. Tra questi: conto termico, ecobonus, i fondi nazionali di settore, benefici fiscali (sotto forma di detrazioni, riduzioni, defiscalizzazioni o sconti diretti), certificati bianchi, incentivi alle imprese, intervenire su "sussidi ambientalmente dannosi". I punti di vista presentati e dibattuti si sono concentrati sulle caratteristiche di ciascuno di essi e sui relativi effetti nel mercato in termini di concorrenza.
- 10) Agricoltura e bioenergie. È stato dato atto della importante dimensione del settore agricolo sul versante della produzione delle materie prime rinnovabili a scopo energetico (biomasse e biometano) unitamente ai contributi all'ambiente derivanti dalla forestazione e dalle attività agropastorali. Il CNEL ha rilevato nel corso delle audizioni la presenza di un fronte attivo verso gli investimenti in produzione di energia da biomasse e biometano. Le ragioni vantate dagli investitori sono riassunte come segue: il biometano costituisce una fonte rinnovabile per un'economia circolare, date le caratteristiche di rinnovabilità, sostenibilità, flessibilità, programmabilità ed efficienza. Esso è prodotto, infatti, da biomasse agricole, agro industriali, acque reflue e rifiuti urbani organici; può contribuire alla riduzione delle emissioni del settore agricolo, può sfruttare le infrastrutture esistenti di trasporto e stoccaggio ed è utilizzabile anche nell'ambito della generazione distribuita. Il relativo modello di business prevede, a oggi, aiuti per i singoli impianti e un potenziale incentivo aggiuntivo qualora il produttore di biometano investa in stazioni di CNG/LGN (stazioni di compressione/decompressione del gas naturale o biogas) e impianti SSLGN (Small Scale LGN - impianti di piccola taglia di Gas Naturale Liquefatto). Per contro sono state registrate forti obiezioni da parte delle Associazioni ambientaliste che sostengono la cancellazione nel PNIEC del mantenimento dei sussidi al gas naturale nel comparto trasporti e la necessità di fissare una data (2030) di stop per la vendita dei motori endotermici (in coerenza con quanto dichiarato dall'Italia a

livello comunitario)<sup>5</sup>. E ciò in quanto le biomasse legnose non sarebbero vere energie rinnovabili e il loro uso causerebbe gravi effetti sulla salute<sup>6</sup>.

Diversa la posizione tenuta dalla *Coldiretti* che riguardo a questo tema valuta necessario valorizzare le potenzialità energetiche ed ambientali dei settori agro-zootecnico e forestale e, in particolare, la produzione di biometano e biogas (promozione dell'uso di biometano nei trasporti e integrazione della produzione biogas nella generazione elettrica)<sup>7</sup>.

- 11) *Mercato dell'energia*. Nel corso delle audizioni molte parti, in rappresentanza delle imprese e delle parti sociali, e delle organizzazioni di difesa dei consumatori e quelle per l'ambiente, hanno voluto approfondire la necessità di un mercato dell'energia che nella fase di transizione garantisca la sicurezza di approvvigionamento attraverso investimenti adeguati e norme di regolazione al passo con i tempi. Come già segnalato, tuttavia, l'utilizzo di fonti rinnovabili, la promozione di nuove forme organizzative (autoconsumo, generazione distribuita, ecc...), gli obiettivi di decarbonizzazione e la continuità del servizio presuppongono l'impiego di risorse importanti ed un coordinamento generale, basato su criteri di efficacia ed efficienza.

### 3. Le principali criticità rilevate

La valutazione complessiva del CNEL sul *Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima* (PNIEC 2030) che costituisce, è bene ribadire, l'assunzione di impegni molto significativi per la sua realizzazione, non può che essere articolata, soprattutto nella considerazione delle criticità già a oggi rilevabili nel raggiungimento degli obiettivi assunti, di seguito

---

<sup>5</sup> Il WWF ritiene inadeguato e inefficiente promuovere il settore del gas naturale. Ciò in quanto tale politica non dà alcun contributo alla decarbonizzazione che, invece, necessita del dirottamento di risorse con interventi e investimenti dalle tecnologie tradizionali allo sviluppo di soluzioni CO2 neutrali. Il ritardo di questa transizione determinerà un serio rischio per il clima e costi maggiori a carico dei consumatori.

<sup>6</sup> Secondo Italia Nostra le centrali a biomasse solide legnose, oggi incentivate, emettono il 7,19% di tutto il PM 2,5 (polveri sottili di minori dimensioni) emesso da tutte le biomasse legnose a cui riconduce un'elevata mortalità precoce.

<sup>7</sup> Coldiretti, audizione 18 giugno 2020 allegata.

esposte come derivanti dal dibattito specifico tenuto nelle Commissioni I e III del CNEL.

Gli obiettivi definiti nel PNIEC devono essere ridefiniti alla luce dei nuovi target europei.

Nel complesso l'Italia risulta, inoltre, ben posizionata rispetto ai tre obiettivi 2030, dato atto che i target intermedi (relativi al 2020) sono stati raggiunti in anticipo; tuttavia resta ancora molto da fare in termini di penetrazione delle fonti di energia rinnovabili e di efficienza.

Nel PNIEC sono indentificati quattro obiettivi cardine, ossia l'efficienza energetica; l'agevolazione alla decarbonizzazione (sostenendo le energie rinnovabili); il supporto alle soluzioni innovative in particolare per lo stoccaggio di energia e la mobilità elettrica; la disponibilità di investimenti nella rete energetica, ai fini della sicurezza e del funzionamento del mercato. In corrispondenza di tali finalità il PNIEC identifica e tende a mobilitare ingenti risorse, sulla cui gestione si sollevano alcune perplessità.

Al riguardo il primo tema da porre all'attenzione riguarda la "giusta transizione energetica", intesa come un'evoluzione nei modelli e nei paradigmi energetici e ambientali che tenga in adeguata considerazione la salvaguardia dei livelli occupazionali: l'accelerazione di questa transizione (che avverrà anche oltre il livello nazionale) interessa sia il versante industriale che quello dell'approvvigionamento energetico, con effetti diretti ed effetti indotti. Ciò rende necessario prevedere interventi di politica nazionale ed interventi regolatori a cura dell'Autorità, coerenti con una strategia di implementazione degli obiettivi assunti, orientati al supporto dell'occupazione, alla riqualificazione dei lavoratori e al sostegno ai redditi.

Il caso più calzante riguarda il progetto di decarbonizzazione che ricomprende la graduale chiusura delle centrali a carbone, con il fine di contrastare i cambiamenti climatici. Esso porta con sé il bilanciamento di più questioni tra cui un contesto ambientale sostenibile a fianco di un sistema sociale e lavorativo giusto ed equo. Su questo punto occorre ribadire come la transizione non debba determinare un'eccessiva frammentazione del lavoro e della sua qualità, nonché importanti perdite in termini di redditi e di occupazione (anche per l'impossibilità di riconversione in altri settori e/o impieghi). La dismissione, inoltre, deve

garantire stabilità e continuità nella produzione di energia per il sistema produttivo, basato sempre di più su fonti alternative.

La transizione, oltre a essere “giusta e equa”, deve essere anche governata, soprattutto per evitare effetti di *spiazzamento* delle imprese e conseguenti crisi aziendali (come, ad esempio, le difficoltà delle aziende metalmeccaniche legate alla crisi del *diesel* tedesco).

Analoghe considerazioni riguardano il gas, da alcuni considerato la risorsa “ponte e di transizione” per eccellenza, in grado di permettere un’evoluzione sostenibile e non di rottura; il ricorso diffuso a questa fonte energetica nel sistema produttivo ed economico richiede importanti investimenti infrastrutturali specifici che dovranno essere pianificati e monitorati.

Tutte le valutazioni condotte sull’argomento convergono sulla posizione secondo cui la transizione energetica è complessa e di non semplice soluzione. Con l’attuale tecnologia le energie rinnovabili non paiono ancora sufficienti a soddisfare la domanda energetica e a stabilizzare il sistema energetico nazionale. Una mal programmata uscita dal carbone potrebbe avere effetti molto gravi sulla resilienza del sistema nazionale.

Un secondo argomento riguarda l’inevitabile e conseguente mutamento del modello industriale e la definizione di nuove e coerenti *policy*. Tra queste merita un *focus* specifico il piano degli investimenti che il PNIEC intende mobilitare e il raccordo con le risorse effettivamente finalizzate e certe. L’identificazione degli investimenti deve seguire un approccio fondato sulla selettività degli interventi, sull’analisi costi-benefici e con una visione integrata tra i settori energia e gas e con una focalizzazione sull’effettiva utilità per il sistema nel lungo termine delle opere individuate.

A ciò si collega una rilevante questione, relativa a una perdurante e diffusa carenza del sistema produttivo, ossia i modesti investimenti in tecnologia e ricerca.

L’attuazione del PNIEC richiede espressamente alta intensità di conoscenza ed elevato contributo alla competitività complessiva.

Su questo punto meritano menzione le tecnologie relative alle fonti rinnovabili, dato atto che l’Italia è, a oggi, anche un importatore di

tecnologie per l'energia rinnovabile. Nel sistema nazionale sono rilevabili diversi fattori di mancata competitività, tra cui l'aggravio dei costi a carico delle utenze delle forniture energetiche che non è finalizzato in modo proficuo, ossia verso investimenti nella realizzazione di una *filiera* nazionale che includa la ricerca, lo sviluppo e la produzione manifatturiera, l'impiantistica delle fonti rinnovabili, i servizi diretti e dell'indotto.

#### **4. In particolare: la capacità di competere delle industrie e delle imprese, l'efficienza energetica e la povertà energetica**

Ulteriori aspetti più specifici, ma parimenti rilevanti, si collegano al costo dell'energia.

Una valutazione specifica viene rivolta al sistema ETS, da alcuni considerato, a torto, una sorta di *carbon tax* con un ritorno minimo rispetto alle spese di innovazione sopportate dalle imprese. Tale sistema, introdotto nella Unione Europea nel 2005 e continuamente aggiornato, stabilisce che le grandi aziende *energivore* debbano sostenere oneri correlati alla maggiore emissione di CO<sub>2</sub>. Al riguardo esso deve, a oggi, essere considerato un deciso incentivo all'ammodernamento di impianti ad alta produzione di CO<sub>2</sub> ormai obsoleti. Ciò in quanto il sistema produttivo, nella sua interezza, è chiamato a attuare cambiamenti radicali e questi coinvolgono ogni comparto e attore, *in primis* imprese e aziende.

Le *policy* di incentivazione dovrebbero, infatti, consentire la progressiva eliminazione di alcune storture che si riscontrano nel sistema di formazione del prezzo dell'energia ceduta che hanno ripercussioni negative sui costi a carico degli utenti, nonché sostenere le aziende che investono nella riconversione dei siti produttivi con finalità di miglioramento ambientale e tecnologico a garanzia dei siti produttivi nazionali e del mantenimento dei livelli occupazionali.

In ordine al sistema di generazione dell'energia il passaggio da un sistema centralizzato a uno distribuito richiede la partecipazione dei soggetti deputati al governo del territorio, date le significative dimensioni e diffusione territoriale delle centrali a biomassa, degli impianti eolici o solari.

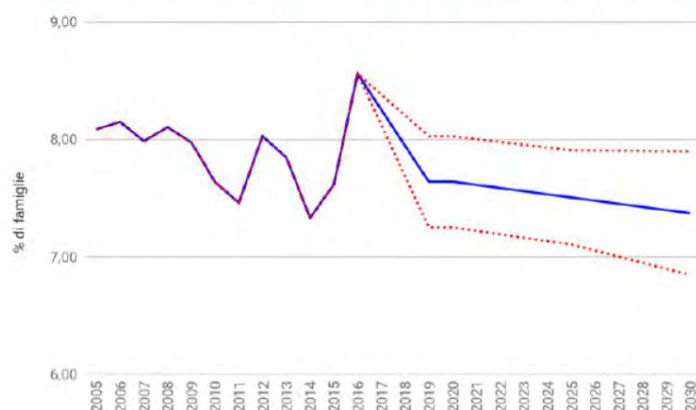
Un settore che può contribuire in modo rilevante al conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica riguarda l'edilizia, già colpita duramente dalla crisi e su cui si rilevano ampi margini per cogliere in modo proattivo la transizione energetica. Gli ultimi provvedimenti adottati dal Governo sembrano andare in questa direzione; si richiama in merito quanto più sopra osservato al punto 2 in merito di certezza e persistenza nel tempo dei provvedimenti di incentivazione pubblica adottata.

Gli interventi di efficientamento energetico sull'edilizia (pubblica e privata) possono, infatti, contribuire a: colmare la povertà energetica (con l'uso diffuso delle tecnologie energetiche che riducono consumi e costi); ridurre il volume delle emissioni; sostenere i livelli occupazionale e assorbire le pregresse perdite di posti di lavoro.

## POVERTÀ ENERGETICA - OBIETTIVI

- Il tema della povertà energetica delle famiglie (PE) è **al centro dell'attenzione** delle istituzioni europee e italiane
- Banca d'Italia quantifica la **quota di famiglie in povertà energetica in Italia, nel 2016, pari all'8,6% del totale** (circa 2,2 milioni di famiglie)
- Al 2030, **l'estensione e il rafforzamento delle attuali politiche di contrasto** dovrebbero ridurre l'incidenza della PE tra il 7% e l'8% delle famiglie totali, **circa 1 punto percentuale al di sotto del dato 2016** (230.000 famiglie in meno).

Scenario con percentuale delle famiglie in povertà energetica al 2030





## 5. Le proposte del CNEL

Una riflessione di più ampio respiro riguarda l'opportunità di costituire una *"cabina di regia strutturata"* - anche con il coinvolgimento dell'*Osservatorio Permanente della regolazione* che raccoglie *stakeholder* dei settori energia e ambiente - in cui sia prevista anche la partecipazione dei rappresentanti delle parti sociali e dei corpi intermedi e che affronti, tra le altre, la revisione del PNIEC che sia necessaria sia per *shock* esogeni sia per aggiornamenti di *policy* a ogni livello. Tra queste si dà evidenza ai punti che seguono:

- specificazione della politica industriale (piano delle risorse e inquadramento delle caratteristiche endogene e, qui, del sistema industriale) e delle *policy* di contesto di breve e lungo periodo;
- innovazioni nei modelli di business ispirati ai principi di sviluppo sostenibile e dell'economia circolare;
- proposte di aggiornamento di alcuni grandi progetti che impattano sugli equilibri di territori molto vasti (ad esempio la metanizzazione e il *phase-out* dal carbone della Sardegna);
- utilizzazione dell'effetto "rottura" creato dalla pandemia mondiale del covid-19, nella prospettiva di coglierne le opportunità provenienti dalla copiosità degli investimenti straordinari per la ripresa, molti indirizzati agli investimenti per la transizione green deal;
- revisione al rialzo degli obiettivi e dei target fissati nel PNIEC;
- costruzione di nuovi strumenti nel quadro della regolamentazione vigente, da affiancare ai preesistenti e volti al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica;
- soluzione all'annosa questione della gestione e dello smaltimento dei rifiuti nel Centro/Sud Italia attraverso la riconversione a termovalorizzatore dei siti già usati nello smaltimento;
- creazione di nuovi impianti (o la riconversione) a biomasse su aree con una disponibilità congrua del prodotto e di nuovi impianti a biogas per il riciclo degli scarti;
- progressiva elettrificazione del trasporto urbano ed extraurbano, da realizzare con il potenziamento e la sostituzione delle reti elettriche obsolete e inquadrato in un "patto tra Governo, sindacati e impresa";

- messa a frutto della professionalità e delle competenze maturate nel tempo dai grandi operatori di settore (Terna, Enel, Eni, Snam, ecc.), al fine di affiancarli per governare il trasferimento tecnologico lungo tutta la filiera, nonché per accompagnare i vari attori in termini di competenza e di fiscalità verso l'innovazione e lo sviluppo anche interni all'azienda;
- il Governo deve valutare l'adozione di una strategia nazionale di supporto all'attuazione degli obiettivi del PNIEC per l'idrogeno, allo scopo di favorirne produzione ed utilizzo nei trasporti e nelle attività industriali. In particolare, la produzione va orientata all'idrogeno derivato interamente da fonti rinnovabili attraverso elettrolizzatori, con adeguati stanziamenti nazionali simili a quelli attuati da altri Paesi europei<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> La Germania, Paese in forte ritardo rispetto agli obiettivi posti dall'Unione Europea, ha stanziato 9 miliardi (su un totale di 139).



OSSERVAZIONI E PROPOSTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL  
LAVORO SUL PNIEC 2030.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E  
AMBIENTE, STEFANO BESSEGHINI.

(Roma 24 novembre 2020)

La pandemia in atto ha prodotto – specialmente nella fase di *lockdown* -un crollo dei consumi che supera il 30%, a causa della sospensione delle attività produttive. Il sistema elettrico è riuscito a bilanciarsi, ma si è trattato di uno *stress-test* importante.

Arera ha potuto, infatti, acquisire elementi per valutare cosa accadrà quando la produzione di energia da fonti rinnovabili supererà significativamente le altre fonti di produzione e con quale flessibilità dovranno rispondere la rete, le interconnessioni e le infrastrutture allorché, come prevede il PNIEC, questa condizione diverrà strutturale.

Nella definizione dei piani operativi del PNIEC deve quindi trovare adeguato rilievo l'obiettivo della *stabilità del sistema*.

ARERA nel proprio parere reso in fase di stesura del PNIEC, ha specificato di tener conto della geografia della rete, di quale siano la topografia del sistema e i progetti di sviluppo per le fonti rinnovabili, nonché del disegno del mercato dell'energia ed ha fornito valutazioni su come partecipano al mercato dell'energia i servizi ad essa collegati. Non solo la fornitura di energia, ma tutte le altre forme di servizio.

Quanto al tema delle forme di aggregazione (*energy communities*) che mettono insieme modalità di produzione e di consumo in un bilanciamento e dispacciamento locale, l'Autorità ha già avviato una fase di sperimentazione con una delibera che ha attivato la possibilità di aggregarsi in UVAM (Unità Virtuali Abilitate Miste) composte sia da componenti di generazione che di consumo. Il consumatore-produttore, il *prosumer*, diventa un ulteriore soggetto che arricchisce il sistema, che si propone anche commercialmente al sistema energetico. Questo ha cambiato il modello (monodirezionale operatore-utente) in un rapporto fluido e pluridirezionale, nel quale si collocano servizi diversi e il consumatore viene coinvolto in maniera diversa dal passato.

Se la nostra regolazione non fosse attenta a cogliere queste modifiche e a creare le condizioni di sviluppo, rischieremmo di comprimere le possibilità di evoluzione del sistema. Tutto questo ha a che fare, naturalmente, con le sollecitazioni che vengono dall'innovazione e dal digitale che però sempre più in questa fase dimostrano la loro corretta collocazione nell'ambito degli strumenti per perseguire degli obiettivi che cominciano a diventare vera coscienza sociale. Se una accelerazione alla transizione energetica può venire o può essere venuta dalla pandemia è certamente in questo ambito.

Ed è forse per questo che politicamente è diventato un elemento centrale anche per il Recovery Fund, per il quale il 37% delle risorse dovranno essere effettivamente dedicate alla transizione "green". Una percentuale maggiore, di quanto destinato alla transizione digitale.

Occorre tener conto già da oggi di quali potranno essere le direttrici di sviluppo dei settori e le necessità infrastrutturali, con quali parametri affrontare investimenti per evitare che valutazioni non corrette ricadano sulla collettività come *stranded cost*.

Basti pensare - ad esempio - al trasporto del gas in un mercato che sta flessibilizzandosi in tutti i modi possibili. Da tempo il servizio (come la flessibilità) prevale sulla fornitura vera e propria della materia gas. Sono cambiate anche le condizioni dei mercati strutturati e consolidati come quello del gas, nel quale - ad esempio - l'ingresso del GNL (gas naturale liquefatto) e la sua facilità di trasporto ha ulteriormente modificato i rapporti internazionali, ha creato una situazione nella quale definire chi fa il prezzo del gas è davvero difficile. Non c'è più, oggi, la prevalenza di qualche soggetto per imporre il prezzo. Neanche il gas russo.

In questo contesto inserire ragionamenti sul ruolo delle infrastrutture e - ad esempio - del ruolo dell'idrogeno per il futuro - richiede molta cautela.

Nel 2013 si parlava di Strategia Energetica Nazionale. Nel 2016 si è cominciato a parlare di PNIEC ora si cambiano di nuovo obiettivi, se si considera Green New Deal.

Orizzonti che dovrebbero svilupparsi nel medio lungo periodo, vengono re-allineati frequentemente. Anche il PNIEC probabilmente richiede già un ribilanciamento degli obiettivi.

Quanto al tema del *phase out* dal carbone, per il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione della CO<sub>2</sub>, questo passaggio, se non adeguatamente programmato, pensato, costruito, nasconde una serie di difficoltà e necessità di implementazione ma anche di reali rischi per la sicurezza della fornitura che non può e non deve tornare ad essere una preoccupazione del sistema.

Il *phase out*, inizialmente fissato al 2030, lasciava un respiro operativo, bilanciava i percorsi. Aver anticipato al 2025 l'obiettivo ci pone oggi in una situazione di maggiore difficoltà. Perché "*Natura non facit saltus*" e le cose hanno bisogno una loro temporalità. Qualcuno ricorderà che nel 2013 avevamo una situazione di sovrapproduzione energetica, *overcapacity*. Solo tre anni dopo, nel 2016 ENTSO-E (la rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione elettrica) lanciò un allarme per non sufficiente capacità in Italia. Ciò in quanto nel frattempo avevamo dismesso le centrali a ciclo combinato, che non lavoravano per far spazio alle energie rinnovabili. Inseguire la fascinazione del momento rischia di condurci a situazioni di squilibrio.

È necessario programmare e regolare, avere un disegno di complessiva stabilità del sistema. Questo richiede intorno al tavolo competenze molto diversificate e capacità di sintesi tra obiettivi generali e attività cogenti di gestione del sistema.

Un ulteriore *game-changer*, che si muove sullo sfondo del sistema energetico, è quello della mobilità elettrica.

Oggi tutti i settori ETS (Sistema Europeo di Scambio di Quote di Emissione di CO<sub>2</sub>) sono *on-track*, tendenzialmente allineati con il raggiungimento degli obiettivi (almeno di quelli ad oggi definiti). Agricoltura, edilizia e trasporto sono invece settori che non sono stati mai stati inseriti nella logica degli ETS. Se è vero che per l'agricoltura non ci sono grandi spazi per intervenire in modo rilevante, l'efficienza degli edifici e il trasporto hanno spazi di miglioramento e di crescita rilevanti.

Per i trasporti, l'impatto della mobilità personale è significativo ma lo è molto di più il trasporto pesante, il trasporto merci.

Quando si realizza l'abbinamento corretto tra tecnologia disponibile e opportunità economica, gli operatori possono più agevolmente adottare le soluzioni ottimali. Il trasporto elettrico si apre ora a scenari interessanti.

Nel PNIEC c'è una valutazione della possibilità di penetrazione del 6% di queste tecnologie. È in realtà una quota che riguarda tutti i veicoli a basse emissioni, non soltanto il veicolo elettrico puro (BEV) ma anche i veicoli ibridi. Gli scenari dicono che dal 2022-2023, dovremmo osservare una crescita significativa del settore e dunque sarà quello il momento in cui assumere decisioni, abbandonando il dibattito su chi debba venire prima - se i veicoli o le colonnine - e puntando allo sviluppo complessivo all'interno del sistema energetico.

#### IDROGENO

In questo momento al tema è data molta enfasi. Si parla di generazione e trasporto, ma il problema principale è individuare i consumatori. È un settore che deve trovare una sua nicchia di consumo. Il tema ora è capire chi siano i "consumatori" dell'idrogeno. In Germania stanno facendo l'operazione di rendere verde l'idrogeno che già è allocato presso consumatori già individuati, l'industria chimica.

Nel caso dei trasporti la gestione del gas è simile quella GNL, ma i motori ad idrogeno hanno bisogno di motori diversi, sostanzialmente elettrici, e di garantire vita utile al sistema a celle combustibili.

Il trasporto pesante e quello navale possono essere validi settori di applicazione.

Non è oggi disponibile una soluzione che risolva tutti i problemi ed anzi v'è preso atto che non esiste una soluzione unica per tutto. Occorrono bensì soluzioni diverse per esigenze diverse.

Infatti, mentre in passato i combustibili fossili consentivano un impiego generalizzato, oggi la situazione è diversificata. La soluzione che va bene per un settore può non essere valida per l'altro.

### IDROELETTRICO

Le forme di produzione di energia hanno avuto nella nostra storia fasi diverse. La fonte idroelettrica non è in crisi e conserva una quota stabile da anni. È però molto legata alle caratteristiche del territorio e quindi non applicabile ovunque, per questo motivo gli altri combustibili – più flessibili – hanno guadagnato spazio.

Il mini-hydro ha avuto una stagione di grande interesse, ma sia il mini che l'idroelettrico ordinario hanno il problema della contendibilità della risorsa idrica.

Le tecnologie idroelettriche esercitano una “pressione” sul territorio e quindi l'indice di accettabilità e realizzabilità risulta inevitabilmente diversificato.

Nel settore idroelettrico l'innovazione tecnologica non ha portato i cambiamenti che ha portato in altre forme di produzione (ad esempio nel fotovoltaico o nell'eolico).

### INQUINAMENTO

Pianura padana come le aree carbonifere della Polonia. Attenzione la CO<sub>2</sub> non è un inquinante. È climalterante, crea danni ambientali, con una permanenza in atmosfera dell'ordine dei 30 anni. Gli inquinanti veri sono le polveri, i composti chimici volatili o i rilasci di combustione o di attrito. Il loro inquinamento è locale e ha abbattimento nell'ordine di un anno. Si potrebbero quindi far provvedimenti su caldaie a pellet, cicli combustione, lavaggio delle strade e tante altre forme di inquinanti locali.

### BIOENERGIE

Il ruolo che potranno avere le bioenergie nel PNIEC (fermo restando che sono molte e articolate) dipenderà da vari parametri. Il loro punto di forza è la capacità di essere più programmabili di altre rinnovabili.

La capacità di “sequestro delle emissioni” che la bioenergia è in grado di sviluppare è una caratteristica che può fare espandere le sue quote di mercato. Nel confronto con altre tecnologie non riesce ad essere determinante come potrebbe e ciò è causa di una sorta di compressione di questa opzione quando si valutano modelli di sviluppo.

Come allocare la potenza del fotovoltaico? La mappatura dei territori, la geomorfologia, le regole per le autorizzazioni nelle diverse regioni, la topografia della rete di distribuzione e trasmissione, sono tutti elementi da considerare per definire quali saranno i possibili sviluppi.

Quanto, infine, al cosiddetto *agro-voltaico* (fotovoltaico nei campi ma ad altezza tale da permettere lo sviluppo di agricoltura al di sotto), Arera non dispone di un

quadro preciso circa i modelli di costo, ma la parte sostanziale è la “magliatura” della rete. La realizzazione di impianti non può prescindere dal considerare i costi e le distanze delle reti.

UNIONE PETROLIFERA		ASSOPETROLI ASSOENERGIA	
A1	<b>Raccomandazioni</b> sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030	Si condividono gli obiettivi complessivi del Piano che, a nostro parere, andrebbero realizzati con misure sostenibili anche dal punto di vista economico e sociale.	
A2	politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio		nella maggior parte dei casi, gli impianti per il riscaldamento sono ormai alimentati da fonti diverse dal gasolio (quali il metano o l'energia elettrica) e caratterizzate da minori emissioni. Nei casi residui, la ragione è da ricercare generalmente nell'esistenza di ostacoli o difficoltà tecniche o economiche. In tal caso, la performance ambientale potrebbe essere nettamente migliorata attraverso la sostituzione del gasolio per riscaldamento (con tenore di zolfo pari allo 0,1 per cento) col gasolio per autotrazione EN590 (con tenore di zolfo pari allo 0,001 per cento). Tale soluzione non richiederebbe oneri aggiuntivi né alcun intervento sulle caldaie esistenti e sarebbe infinitamente meno complessa e costosa rispetto alla sostituzione di queste ultime, che potrebbero in tal modo arrivare alla fine della propria vita tecnica senza aggravio per i proprietari.
A3	inadattare il livello di ambizione per le fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffrescamento così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001		
A4	presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei trasporti fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001	<p>Nell'ambito di un obiettivo complessivo del 30% di rinnovabili al 2030, il Piano ha posto un obiettivo specifico per i trasporti del 21,6%. Obiettivo ben più elevato del target minimo per i trasporti del 14%, che è stato fissato con la Direttiva RED II dopo una rigorosa analisi di fattibilità.</p> <p>Nel confermare l'obiettivo complessivo del 30% di rinnovabili si propone di introdurre un obiettivo nei trasporti più contenuto o almeno di attribuirgli un valore di obiettivo tendenziale così da individuare, in occasione delle verifiche periodiche, i percorsi via via più efficienti per il raggiungimento del target al 2030 sulla base dello sviluppo tecnologico di tutte le rinnovabili nei diversi usi.</p> <p>La quota del trasporto ferroviario (2%) appare sottovalutata non prevedendo un maggiore sviluppo del trasporto pubblico su ferrovia, che andrebbe invece stimolato.</p> <p>La quota del trasporto stradale (6%) appare invece sovrastimata rispetto agli scenari di penetrazione dei veicoli elettrici (BEV e Plug-in), anche in considerazioni di un possibile rallentamento nel ricambio del parco auto, legato all'aumento del costo medio delle vetture. La stima al 2030 di 6 milioni di veicoli elettrici circolanti presuppone che già da quest'anno il 25% delle nuove immatricolazioni (ovvero 500 mila dei 2 milioni di nuovi veicoli) rientrino in questa tipologia (nei primi 9 mesi del 2019 il loro peso sulle nuove immatricolazioni è stato dello 0,9%).</p> <p>Si suggerisce, quindi, di rivedere il contributo del trasporto stradale elettrico sulla base di tali scenari di penetrazione. Obiettivi troppo ambiziosi richiederebbero forme di incentivazione difficilmente sostenibili per il bilancio dello Stato, a cui andrebbero sommati i costi per gli interventi infrastrutturali sulle reti di distribuzione, a carico di tutte le utenze elettriche e gli investimenti degli operatori per i punti di ricarica intelligenti.</p>	
A5	ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001		
B1	risparmi adeguati anche nel periodo 2021-2030		



## ASSOPETROLI ASSOENERGIA

## UNIONE PETROLIFERA

## Raccomandazioni

A1	sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030	Si condividono gli obiettivi complessivi del Piano che, a nostro parere, andrebbero realizzati con misure sostenibili anche dal punto di vista economico e sociale.	
A2	politiche e misure dettagliate e quantificate che stiano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio		nella maggior parte dei casi, gli impianti per il riscaldamento sono ormai alimentati da fonti diverse dal gasolio (quali il metano o l'energia elettrica) e caratterizzate da minori emissioni. Nei casi residui, la ragione è da ricercare generalmente nell'esistenza di ostacoli o difficoltà tecniche o economiche. In tal caso, la performance ambientale potrebbe essere nettamente migliorata attraverso la sostituzione del gasolio per riscaldamento (con tenore di zolfo pari allo 0,1 per cento) col gasolio per autotrazione EN590 (con tenore di zolfo pari allo 0,001 per cento). Tale soluzione non richiederebbe oneri aggiuntivi né alcun intervento sulle caldaie esistenti e sarebbe infinitamente meno complessa e costosa rispetto alla sostituzione di queste ultime, che potrebbero in tal modo arrivare alla fine della propria vita tecnica senza aggravio per i proprietari.
A3	innalzare il livello di ambizione per le fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffreddamento così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001		
A4	presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei trasporti fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001	Nell'ambito di un obiettivo complessivo del 30% di rinnovabili al 2030, il Piano ha posto un obiettivo specifico per i trasporti del 21,6%. Obiettivo ben più elevato del target minimo per i trasporti del 14%, che è stato fissato con la Direttiva RED II dopo una rigorosa analisi di fattibilità. Nel confermare l'obiettivo complessivo del 30% di rinnovabili si propone di introdurre un obiettivo nei trasporti più contenuto o almeno di attribuirgli un valore di obiettivo tendenziale così da individuare, in occasione delle verifiche periodiche, i percorsi via via più efficienti per il raggiungimento del target al 2030 sulla base dello sviluppo tecnologico di tutte le rinnovabili nei diversi usi. La quota del trasporto ferroviario (2%) appare sottovalutata non prevedendo un maggiore sviluppo del trasporto pubblico su ferrovia, che andrebbe invece stimolato. La quota del trasporto stradale (6%) appare invece sovrastimata rispetto agli scenari di penetrazione dei veicoli elettrici (BEV e Plug-in), anche in considerazioni di un possibile rallentamento nel ricambio del parco auto, legato all'aumento del costo medio delle vetture. La stima al 2030 di 6 milioni di veicoli elettrici circolanti presuppone che già da quest'anno il 25% delle nuove immatricolazioni (ovvero 500 mila dei 2 milioni di nuovi veicoli) rientrino in questa tipologia (nei primi 9 mesi del 2019 il loro peso sulle nuove immatricolazioni è stato dello 0,9%). Si suggerisce, quindi, di rivedere il contributo del trasporto stradale elettrico sulla base di tali scenari di penetrazione. Obiettivi troppo ambiziosi richiederebbero forme di incentivazione difficilmente sostenibili per il bilancio dello Stato, a cui andrebbero sommati i costi per gli interventi infrastrutturali sulle reti di distribuzione, a carico di tutte le utenze elettriche e gli investimenti degli operatori per i punti di ricarica intelligenti.	
A5	ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001		
B1	risparmi adeguati anche nel periodo 2021-2030		



## UNIONE PETROLIFERA

## Raccomandazioni

<p>dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei regimi di sostegno vigenti</p>		<p><b>ASSOPETROLI ASSOENERGIA</b></p> <p>In relazione alla dimensione dell'efficienza, il Piano propone di mantenere gli strumenti esistenti: certificati bianchi, detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica (c.d. ecobonus), conto termico e fondo nazionale per l'efficienza energetica. Già l'esistenza di una pluralità di strumenti rischia di generare – come in parte è avvenuto nel passato – entropia e incertezza. Se poi i singoli strumenti sono continuamente oggetto di revisioni e riforme, rendendo impossibile la pianificazione di lungo termine da parte delle imprese, il rischio è quello di disperdere risorse elavoro. Andrebbero quindi evitate riforme radicali che costringano gli operatori a prendere confidenza con strumenti totalmente nuovi. Al contrario, andrebbe perseguita una significativa semplificazione, con l'obiettivo di rimuovere ostacoli puramente burocratici nell'accesso agli strumenti di sostegno degli investimenti in efficienza energetica o distorsioni concorrenziali legate a meccanismi di favor per taluni soggetti. Per esempio, lo "sconto in fattura" introdotto per l'ecobonus appare nei fatti discriminatorio nei confronti delle imprese di medie e piccole dimensioni. Al contrario, andrebbe perseguita con maggiore convinzione la facoltà di cedere il credito fiscale anche a intermediari finanziari. Questo consentirebbe di raggiungere simultaneamente tre obiettivi: 1) estendere di fatto l'ecobonus anche ai contribuenti meno capienti, che non hanno la possibilità finanziaria di anticipare per intero l'investimento richiesto; 2) rendere meno regressivo il beneficio fiscale (di cui negli anni passati hanno probabilmente usufruito maggioritariamente le famiglie più benestanti); 3) allargare la platea dei soggetti potenzialmente attivabili per l'esecuzione dei lavori, peraltro con ulteriori benefici in termini di contrasto dell'evasione fiscale ed emersione del nero. In ogni caso, dovrebbe essere chiaro che i maggiori margini di intervento, sul fronte dell'efficienza, riguardano soprattutto il comparto residenziale e gli edifici della Pubblica Amministrazione (scuole, uffici, caserme etc.). Il carente isolamento termico degli immobili implica un maggior consumo di energia (e dunque una maggiore produzione di inquinanti) tanto durante il riscaldamento quanto durante il riscaldamento. Poiché, nella maggior parte dei casi, i proprietari delle unità immobiliari sono famiglie, è necessario sviluppare strumenti che siano in grado di dialogare con tali soggetti e veicolare informazione energetica. Tra di essi, vale la pena ricordare le E.S.Co. (Energy Service Company) che con la loro attività contribuiscono a colmare le asimmetrie informative circa gli strumenti finanziari e di garanzia (i fondi) o contrattualistici (gli Energy Performance Contracts). Un ulteriore modo di fornire sostegno ai proprietari delle case durante tutto il processo di ristrutturazione potrebbe essere la creazione di one stop shop, ovvero di sportelli unici, dislocati su tutto il territorio e potenzialmente finanziati mediante Fondi europei. Tali sportelli, a nostro avviso, chiuderebbero il cerchio delle misure da mettere in campo per diffondere conoscenza e incrementare la fiducia e la propensione dei cittadini ad intraprendere percorsi di efficientamento energetico.</p>
<p>consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati dalle le considerevoli potenzialità inespresse, continuare a operare per rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei trasporti;</p>		<p>I maggiori margini di intervento, sul fronte dell'efficienza, riguardano soprattutto il comparto residenziale e gli edifici della Pubblica Amministrazione (scuole, uffici, caserme etc.). Il carente isolamento termico degli immobili implica un maggior consumo di energia (e dunque una maggiore produzione di inquinanti) tanto durante il riscaldamento quanto durante il riscaldamento. Poiché, nella maggior parte dei casi, i proprietari delle unità immobiliari sono famiglie, è necessario sviluppare strumenti che siano in grado di dialogare con tali soggetti e veicolare informazione energetica. Tra di essi, vale la pena ricordare le E.S.Co. (Energy Service Company) che con la loro attività contribuiscono a colmare le asimmetrie informative circa gli strumenti finanziari e di garanzia (i fondi) o contrattualistici (gli Energy Performance Contracts). Un ulteriore modo di fornire sostegno ai proprietari delle case durante tutto il processo di ristrutturazione potrebbe essere la creazione di one stop shop, ovvero di sportelli unici, dislocati su tutto il territorio e potenzialmente finanziati mediante Fondi europei. Tali sportelli, a nostro avviso, chiuderebbero il cerchio delle misure da mettere in campo per diffondere conoscenza e incrementare la fiducia e la propensione dei cittadini ad intraprendere percorsi di efficientamento energetico.</p>
<p>transizione giusta ed equa</p>		<p>la prima indicazione generale è quella di prendere sul serio l'espressione oggi comunemente utilizzata per definire il percorso che abbiamo davanti: transizione energetica. Per "transizione" deve intendersi un percorso graduale di evoluzione delle tecnologie e degli impieghi sia nella produzione di energia, sia nel suo utilizzo, che abbia come obiettivo ultimo l'azzeramento delle emissioni climateranti e che persegua tale finalità avendo riguardo alle conseguenze sociali, occupazionali ed economiche delle misure che vengono intraprese. Il tempo è il fattore più importante, frainreso e sottovalutato dell'intera strategia europea e nazionale.</p> <p>"Efficienza" è una delle parole chiave della transizione energetica: ma efficienza significa anche sfruttare al massimo gli asset esistenti, come la nostra rete e la professionalità dei nostri gestori. Perché questo sia possibile, è necessario garantire il rigoroso rispetto dei principi europei della neutralità tecnologica e della libera concorrenza. Le istituzioni devono fissare gli obiettivi ambientali: il mercato può trovare le risposte tecnologiche migliori</p>
<p>maggior dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio</p>	<p>è necessaria l'analisi preventiva della fattibilità ed efficacia dei singoli strumenti: i target del PNIEC, una volta approvati a livello comunitario, saranno difficilmente modificabili. Target settoriali troppo ambiziosi rispetto a quelli degli altri Paesi. Europei, oltre a determinare una perdita di competitività per il nostro Paese, richiedono costi e sforzi aggiuntivi in assenza di tecnologie mature per conseguirli, che potrebbero pregiudicare il successivo raggiungimento degli obiettivi al 2050</p>	
<p>completare l'approccio al superamento della povertà energetica includendo obiettivi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione</p>		

B2

B3

B4

C1

C2

C3



**Raccomandazioni**

<p><b>C4</b></p> <p>completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione,</p>	<p><b>UNIONE PETROLIFERA</b></p> <p>E' previsto un obiettivo del 13,6% da coprire con biometano avanzato, proveniente da scarti agricoli e FORSU (6%) e con biocarburanti liquidi, in particolare avanzati, con un impegno particolarmente gravoso, anche in relazione all'effettiva disponibilità a costi sostenibili delle materie prime advanced. Il settore assicurerà comunque il massimo sforzo per il raggiungimento dei suddetti target, avviando un'attenta programmazione degli investimenti e degli approvvigionamenti. E' necessario però che nuovi obblighi sui bioliquidi vengano introdotti con gradualità, in relazione allo sviluppo delle filiere produttive, e che non venga inappropriatamente limitata l'offerta delle materie prime destinate alla produzione di biocarburanti avanzati. Tutti gli sforzi per lo sviluppo dei biocarburanti nei trasporti sono, però, vanificati da una normativa comunitaria distortiva che, da un lato, richiede percentuali crescenti di biocarburanti avanzati per gli elevati risparmi di CO<sub>2</sub>, e, dall'altro, non valorizza in alcun modo nel calcolo delle emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli la componente bio presente nei combustibili utilizzati, limitandosi alle sole emissioni in fase di scarico. L'approccio LCA diventa essenziale per valutare la reale efficacia di una tecnologia in termini di emissioni complessive di agenti climatici alterati.</p>	<p><b>ASSOPETROLI ASSOENERGIA</b></p> <p>Efficienza, comunque, dovrebbe essere un principio guida non solo dell'operato delle imprese, ma anche dell'azione politica e amministrativa. Per esempio, le emissioni derivanti dalle diverse tecnologie e dalle diverse fonti di energia andrebbero computate in seguito ad analisi well-to-wheel di ciclo vita. Questo per una duplice ragione: tener conto delle emissioni incorporate nel capitale fisico dei macchinari da sostituire. Rottamare un macchinario quando è ancora potenzialmente utilizzabile significa "sprecare" quello che potremmo chiamare "costo fisso ambientale", ossia gli impatti ambientali connessi alla sua realizzazione e smaltimento, che avrebbero potuto essere spalmati su un periodo di tempo e un output produttivo maggiore (per esempio i km percorsi); evitare di trascurare le emissioni legate alla produzione e smaltimento delle tecnologie alternative (per esempio le batterie delle auto elettriche). In altre parole, spesso si compie l'errore di guardare unicamente alle emissioni marginali (connesse all'utilizzo delle specifiche tecnologie) anziché a quelle medie (che tengono conto pure dei processi produttivi a monte e a valle) per unità di prodotto. Queste analisi dovrebbero essere alla base di una riforma complessiva delle fiscalità ambientali, che sia coerente con gli obiettivi vi ambientali europei ma anche con le evidenze scientifiche sulle singole tecnologie e con un più generale obiettivo di sostegno alla crescita economica. Senza crescita, è doveroso ricordarlo, non c'è innovazione né ricambio tecnologico.</p>	<p>riduzioni di accisa per gli autotrasportatori e gli agricoltori. Qualunque ipotesi di intervento dovrebbe tener conto da un lato dell'origine di tali agevolazioni – cioè difendere la competitività delle imprese italiane che devono competere con soggetti stranieri gravati da minori imposte. Dall'altro lato, le riforme non dovrebbero essere né punitive né finalizzate a incrementare il gettito: dovrebbero semmai interrogarsi su come perseguire gli obiettivi ambientali. La risposta non può che essere: favorendo il ricambio dei veicoli, sostituendo quelli più vecchi e inefficienti con altri che montino le best available technologies. Le esternalità generate da un autocarro euro 6 sono pari a meno del 5 per cento rispetto a quelle prodotte da un euro 0. Quindi, con riferimento tanto ai veicoli privati quanto a quelli commerciali e all'autotrasporto, dovremmo cercare strumenti per promuovere l'adozione di mezzi più moderni, a prescindere dal tipo di motorizzazione. Per pervenire a tale risultato, potremmo per esempio ragionare sulla revisione della tassazione sul possesso degli automezzi, quanto meno con riferimento a quelli in dotazione alle imprese, rendendola progressiva rispetto ai livelli emissivi. Analogamente, politiche di road pricing sulla scorta dell'esperienza milanese con l'ecopass potrebbero essere prese in considerazione. A tal fine, sarebbe ugualmente importante valutare due provvedimenti: in primo luogo, l'estensione – e contestuale revisione – del bonus/malus per l'acquisto di veicoli ecocompatibili introdotto con la legge di bilancio per il 2019, che andrebbe allungato fino ad almeno il 2022, eliminando il malus e incrementandone il finanziamento. Secondariamente, il super-ammortamento – una politica che si è dimostrata efficace nel sostenere gli investimenti delle imprese – dovrebbe essere applicabile anche alle autovetture a uso strumentale, purché abbiano emissioni basse o nulle.</p>
<p><b>C5</b></p> <p>elenicare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia specie quelle ai combustibili fossili</p>		<p>Non si condivide la definizione generica di sussidio "ambientalmente dannoso"; occorre rapportare il giudizio allo specifico target ambientale che si vuole conseguire. Inoltre, onde evitare di utilizzare impropriamente il tema dell'ambiente per aumenti complessivi della fiscalità, ogni eventuale revisione del prelievo fiscale sui singoli prodotti dovrebbe essere a "somma zero", con effetto neutro sul carico fiscale complessivo. Infine occorre procedere in modo coerente con gli altri Paesi europei per non pregiudicare la competitività del Paese ed evitare ulteriori penalizzazioni per il consumatore contribuente già sottoposto ad una tassazione sui prodotti petroliferi tra le più alte della UE.</p>	
<p><b>C6</b></p> <p>attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo</p>	<p><b>UNIONE PETROLIFERA</b></p> <p>Si raccomanda, un approccio flessibile che, fermi restando gli obiettivi primari vincolanti condivisi con la UE, consenta di rivedere periodicamente i target settoriali, sulla base della evoluzione tecnologica.</p>	<p>emissioni basse o nulle.</p>	
<p><b>C7</b></p> <p>attuare un approccio ecosistemico e di misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità</p>			
<p><b>C8</b></p>	<p>Energia elettrica - valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interscambiettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi</p>		



## UNIONE PETROLIFERA

## ASSOPETROLI ASSOENERGIA

## Raccomandazioni

<p><b>C9</b></p> <p>precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programma abbandonano graduale degli impianti termoelettrici a carbone</p>	<p>Il settore ha intenzione di contribuire alla decarbonizzazione grazie a processi e prodotti all'avanguardia, con un forte impegno in termini di ricerca e sviluppo, che consentiranno di ridisegnare l'attività delle raffinerie per la produzione di carburanti low-carbon o carbon-free.</p> <p>Prodotti che continueranno ad essere liquidi, data la loro densità energetica senza uguali, così da consentire di utilizzare al meglio le attuali infrastrutture logistiche e distributive nonché le tecnologie dei motori a combustione interna, nelle quali la filiera nazionale automotive rappresenta un'eccellenza.</p> <p>I tali ingenti investimenti presuppongono una strategia europea che non escluda alcuna tecnologia, ma anzi promuova la ricerca per lo sviluppo di tutte le tecnologie. Nel periodo di transizione il settore dovrà anche continuare ad approvvigionare il Paese, è quindi importante salvaguardare la competitività.</p> <p>Le previsioni del PNIEC di riduzione delle emissioni di gas serra nei settori ETS del 56%, rispetto al 2005 (ben superiori al target europeo del 43%), preoccupano le raffinerie soggette alla concorrenza asimmetrica dei mercati extra-UE.</p>	<p>Il Piano appare in parte contraddittorio. Infatti, da un lato invoca l'utilizzo di tutte le tecnologie disponibili per decarbonizzare il settore dei trasporti, dall'altro però compie una decisa scelta a favore della mobilità elettrica. Quest'ultima è senza dubbio una parte importante della soluzione, ma sarebbe ingenuo pensare che la soluzione si esaurisca qui. Il problema è troppo vasto e complesso per potersi considerare chiuso attraverso una qualunque pozione miracolosa. La neutralità tecnologica non dovrebbe essere una mera invocazione di principio, ma un pilastro di qualunque strategia efficace. Inoltre, l'elettrificazione dei trasporti può rappresentare un obiettivo a tendere, ma la necessità di infrastrutturare il paese e di perseguire un vasto ricambio nel parco veicoli circolante lo pone inevitabilmente nel medio termine. Pertanto, tale strategia dovrebbe coniugarsi con altre direttrici, finalizzate a promuovere la mobilità sostenibile anche attraverso le altre alternative esistenti. Penso, in particolare, all'utilizzo dei biocarburanti avanzati, nella cui produzione sono tra l'altro attive alcune eccellenze italiane, che possono essere miscelati coi carburanti tradizionali e dunque possono contribuire a ridurre significativamente le emissioni legate all'autotrasporto già coi veicoli esistenti.</p>
<p><b>C10</b></p> <p> fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale</p>		<p>prioritario individuare un focal point unico che abbia il compito, all'interno di una cabina di regia, di coordinare tutti i soggetti coinvolti in modo da facilitare gli investimenti necessari e comporre eventuali divergenze. Per quanto riguarda la dimensione della sicurezza e del mercato interno dell'energia, le nostre aziende devono affrontare due problemi. Il primo riguarda gli episodi ancora troppo frequenti di illegalità nel commercio di carburanti. Un problema che investe sia la competizione sleale nei confronti degli operatori onesti, sia la tutela dei consumatori che rischiano di essere riforniti di prodotti non a norma, sia l'errato che perde una quota di gettito stimata in circa 1,5 miliardi di euro annui. Negli scorsi anni sono stati compiuti importanti passi avanti, ma ancora molto resta da fare. Assopetrol-Assoenergia è in prima linea in questa battaglia: esattamente come abbiamo sostenuto i provvedimenti già in vigore, abbiamo avanzato una serie di proposte ulteriori che, in parte, sono state inserite nel recente Decreto Fiscale. Occorre a riguardo stimolare l'Esecutivo a confrontarsi apertamente con gli attori del mercato per garantire l'efficacia delle misure e al contempo la salvaguardia delle PMI rispetto al rischio di oneri burocratici eccessivi e non proporzionati.</p>
<p><b>D1</b></p> <p>precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere la realizzazione degli obiettivi nelle altre dimensioni del piano nazionale integrato per l'energia e il clima</p>		<p>una delle principali sfide per la rete di distribuzione dei carburanti per autotrazione dovrà essere quella della sua ristrutturazione, con un duplice obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ridurre il numero di impianti – con positive ripercussioni in termini di costi per i consumatori – la diversificazione dei prodotti offerti (inclusi i prodotti non oil) e adeguare gli impianti per offrire anche carburanti eco-compatibili (metano, Gpl, elettrico). Questo richiede, a tendere, una crescita dimensionale degli impianti. Per converso, richiede la graduale chiusura degli impianti cosiddetti incompatibili, che già oggi non rispettano i requisiti di sicurezza previsti dalla legge e per i quali sono state previste importanti semplificazioni nelle procedure di bonifica. La modernizzazione della rete, dunque, dovrebbe essere considerata come uno degli obiettivi del Green New Deal, ed entrare a buon diritto tra gli interventi meritevoli di essere sostenuti. Il criterio dovrebbe essere quello di premiare quelle scelte di investimento e produzione che determinano benefici ambientali misurabili; guardando quindi alla razionalità dei dati, piuttosto che inseguendo slogan tanto seducenti quanto infondati. Nel porre questo problema, ci tengo a sottolineare l'aspetto di opportunità. La rete di distribuzione dei carburanti è un'infrastruttura esistente, efficiente, moderna e che ha sviluppato un rapporto di consuetudine con gli italiani. Gli automobilisti si fidano dei nostri operatori (quelli associati ad Assopetrol-Assoenergia rappresentano oltre il 50 per cento del totale dei punti vendita). Proprio per questo, la transizione energetica dovrebbe vedere nella rete esistente un asset di inestimabile importanza per favorire la diffusione di nuovi prodotti, nuove motorizzazioni e nuovi stili di consumo, più attenti all'ambiente ma non nemici dello sviluppo economico e della crescita inclusiva. Un impianto di distribuzione già oggi è molto di più del vecchio "benzinaio": in prospettiva, dovrebbe diventare un hub di servizi energetici, con positive ricadute sia per i consumatori, sia per il sistema. Per esempio, le nostre stazioni potrebbero dotarsi di impianti di stoccaggio di energia elettrica, per ottimizzare il servizio di ricarica ai veicoli elettrici ma anche per mettere in campo risorse al servizio della rete elettrica. Le indifferibili esigenze di equilibrio in tempo reale, affidabilità e sicurezza della rete stanno infatti determinando importanti evoluzioni del mercato elettrico, che richiedono tra l'altro il coinvolgimento di attori di medio-piccole dimensioni, distribuiti sul territorio e capaci di modulare il proprio profilo di prelievo e immissione di energia elettrica secondo le necessità del sistema. Assopetrol-Assoenergia ha firmato un protocollo di intesa con l'Enea proprio per studiare le potenzialità e gli sviluppi </li></ul>

Raccomandazioni

UNIONE PETROLIFERA

ASSOPETROLI ASSOENERGIA

E1	Obiettivi eventuali e ulteriori	Sarebbe opportuno che il PNIEC sviluppasse anche i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"><li>• introduzione di meccanismi di valutazione puntuale dell'efficacia delle singole misure e tecnologie al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, attraverso la quantificazione del costo per tonnellata di CO2 evitata sull'intero ciclo di vita;</li><li>• definizione di scenari di evoluzione della fiscalità energetica in un'ottica di riduzione dei consumi petroliferi. Oggi i soli prodotti petroliferi per autotrazione, con un peso di circa il 21% sui consumi complessivi di energia, assicurano quasi l'80% del gettito totale dai prodotti energetici (37 su 46 miliardi). Per assicurare una parità di gettito sarà quindi necessario rimodulare tale fiscalità, coerentemente con gli altri Paesi UE.</li></ul>	qualunque intervento sulla fiscalità dovrebbe coniugare gli obiettivi ambientali – sempre declinati alla luce di adeguate analisi costi-benefici – con una visione di lungo termine. Penso, tra l'altro, al dibattito attualmente in corso sulla graduale eliminazione dei cosiddetti sussidi ambientalmente dannosi (SAD). Non posso esimermi dal denunciare la leggerezza con cui questo argomento viene affrontato, a partire dalla classificazione dei SAD. Chiamare "sussidio" la differenza nell'imposizione fiscale tra benzina e gasolio significa non solo fingere che questi due carburanti non abbiano caratteristiche differenti (tra l'altro il diesel ha emissioni di CO2 nettamente inferiori, e con le nuove motorizzazioni anche gli inquinanti locali sono stati fortemente abbattuti). Significa, soprattutto, dimenticare che già oggi l'Italia è il Paese europeo con le accise più alte dopo il Regno Unito, per quanto riguarda il gasolio.
F1	consultazioni con i paesi limitrofi e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC);		
F2	esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali di una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico;		

I	livello di ambizione degli obiettivi 2030;	A energie rinnovabili
II	politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;	B efficienza energetica
III	politiche e misure aggiuntive (eventuali);	C politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
IV	interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione	D
		E
		F



## ENI

## ENEL

## Raccomandazioni

A1	<p><i>sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030</i></p> <p>Se abbiamo l'ambizione di aumentare la quota di rinnovabili in Italia, senza dover preventivamente fare massicci investimenti in tecnologie che, come sappiamo, sono ancora in una fase non pienamente matura, dobbiamo rivolgerci al gas. Questo ci consente anche di sviluppare e introdurre le nuove tecnologie nei mercati con una certa progressività. Tra gli strumenti abilitanti per le RES si segnala il mercato della capacità che ha l'obiettivo di garantire agli investitori stabilità nel medio-lungo termine, evitando l'uscita di ulteriori impianti termoelettrici importanti per l'adeguatezza del sistema e permettendo la realizzazione di nuovi. Nel rapporto sull'adeguatezza 2019, che ha fornito la base "teorica" al dimensionamento delle aste del capacity market, Terna, coerentemente con lo scenario PNIEC, ipotizza al 2025 un aumento di 5,4 GW della potenza a gas installata (totale di 54 GW); un ulteriore GW (che porta il totale installato a 55 GW) si rende necessario per il 2030. Tutto questo per garantire un valore standard di LOLE (loss of load expectation) pari a 3 h/a. Terna evidenzia anche un secondo scenario, più stringente, in cui la capacità installata al 2025 diventa di 56 GW, con 2 GW in più rispetto allo scenario PNIEC. Vista la rilevanza che il gas avrà per il mercato power, è importante, quindi, avere un mercato gas che funzioni, ben sviluppato. Un primo tema, con riferimento in particolare all'energia solare, riguarda l'occupazione di spazio, rispetto al quale auspichiamo un utilizzo razionale del suolo, un utilizzo soprattutto di terreni industriali, terreni bonificati e non terreni che possano essere sottratti al pubblico uso. Il secondo punto di attenzione è l'intermittenza e la non programmabilità di queste forme di energia, quindi il tema dello stoccaggio di energia (le due cose vanno evidentemente assieme), essenzialmente per la possibilità di applicazione su larga scala, a costi contenuti. Il terzo punto sono gli investimenti e i costi di integrazione. In particolare, per il solare arrivare a 50 gigawatt all'orizzonte 2030 implica investimenti addizionali per circa 30 miliardi di euro. Per sbloccare questi investimenti sarà importantissimo avere percorsi normativi e autorizzativi chiari, semplificati, che possano aiutare gli investitori a fare le proprie scelte in modo oculato e sicuro. C'è infine il tema del misfit geografico, cioè il fatto che le rinnovabili non sempre producono energia lì dove è richiesta, con tutto quanto ne consegue in termini eccessi produttivi da gestire, scarse possibilità di spiazamento di produzioni veramente inquinanti, etc.</p> <p>Questi ci sembrano, in sintesi, i principali aspetti, le potenziali criticità su cui concentrarsi, per facilitare il raggiungimento degli obiettivi delineati al 2030.</p> <p>L'Italia risulta ben posizionata relativamente ai tre obiettivi del 2030, considerando che quelli del 2020 sono stati raggiunti in anticipo. Da questo punto di vista siamo stati più bravi della media europea. L'Europa ha già raggiunto il target 2020 solo per ciò che riguarda le emissioni; per rinnovabili ed efficienza ci sarà ancora da lavorare. Rispetto ai livelli di oggi, i target europei al 2030 appaiono molto ambiziosi. L'Europa deve in sostanza raddoppiare i) la penetrazione delle rinnovabili e ii) lo sforzo sull'efficienza, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente le emissioni dal -22% del 2017 al -40% del 2030. Come paese Italia possiamo quindi considerare gli obiettivi sfidanti ma alla nostra portata, tenendo presente che sfide di questo livello inevitabilmente portano con sé elementi di potenziale criticità, tra cui segnalò il notevole impegno autorizzativo a favore dei nuovi impianti ad energia rinnovabile.</p>	<p><i>politiche e misure dettagliate e quantificare che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio</i></p>
A2		
A3		
A4	<p><i>presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei trasporti fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001</i></p> <p>Abbiamo, cosa molto importante, un impianto regolatorio che consente un utilizzo efficiente delle infrastrutture, perché avere le infrastrutture, quantomeno nel caso di stoccaggio e rigassificazione, non significa poi poterle usare.</p> <p>E' quanto successo nel terminale di rigassificazione di Livorno, nato senza un sottostante contratto di approvvigionamento di lungo termine e rimasto per anni inutilizzato. Solo gli interventi regolatori hanno consentito sbloccare la situazione e arrivare al pieno utilizzo.</p>	<p><i>inadempire il livello di ambizione per le fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffrescamento così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001</i></p>
A5	<p><i>ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001</i></p>	
B1	<p><i>risparmi adeguati anche nel periodo 2021-2030</i></p> <p>Nel mix mondiale, il carbone risulta essere dominante, con una quota di poco inferiore al 40%. L'intero settore elettrico pesa per oltre il 40% sulle emissioni globali di CO<sub>2</sub> (14 su 33 Gton). Pensiamo solo a quanto potrebbero diminuire le emissioni mondiali di CO<sub>2</sub>, se tutto l'olio e il carbone utilizzati nella produzione elettrica venissero sostituiti dal gas. Stiamo parlando di una potenziale diminuzione di circa 5,4 Gton su oltre 33 di emissioni globali di CO<sub>2</sub> (-16%), pari alle emissioni attuali di Africa ed Europa messe insieme. L'Europa, invece, ha puntato decisamente sulle rinnovabili, lasciando ai singoli paesi l'identificazione del "partner" più adatto. Sappiamo infatti che le rinnovabili, per la loro intermittenza e non programmabilità, necessitano di "partner" pronti ad entrare rapidamente in funzione al calare del sole o al diminuire del vento, in attesa di soluzioni di stoccaggio dell'energia che siano economicamente applicabili su larga scala (batterie, power-to-gas, etc). Come si nota confrontando i mix di generazione dei due maggiori paesi manifatturieri europei, in cui la penetrazione delle rinnovabili è simile, i "partner" posso essere assai diversi. Nel caso dell'Italia, l'approvvigionamento energetico è basato principalmente sul gas: l'Italia è infatti l'unico paese, tra le principali economie europee, a non avere una produzione di energia nucleare. Ben differente la posizione della Germania, che produce grandi quantitativi di elettricità da carbone, in gran parte estratto localmente (lignite). Tutto lascia pensare che la Germania avrà ancora per lungo tempo come partner il carbone. Accoppiare alle rinnovabili, il gas o il carbone, è molto diverso, in termini di unitarie, come vediamo nella slide successiva. I diversi fattori emissivi del gas rispetto al carbone, incidono sui costi di produzione, per effetto dei prezzi dei certificati CO<sub>2</sub>. A prezzi attuali, circa 25 €/ton, l'incidenza sul MWh di energia elettrica prodotta è pari a circa 10 € per il gas, 22 € per il carbone, assumendo emissioni pari a 0,4 kg CO<sub>2</sub>/kWh per il gas e 0,9 kg CO<sub>2</sub>/kWh (escludendo l'impatto delle emissioni upstream, pari 0,1 kg CO<sub>2</sub>/kWh in entrambi i casi). Calcolo: EUA: 25 €/tona &gt; 0,025 €/kg; Emissioni gas: 0,4 kg/kWh; EUA su gas: 0,025 x 0,4 x 1000 = 10 €/MWh</p>	
B2		
B3	<p><i>dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei regimi di sostegno vigenti</i></p> <p>consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati</p>	
B4	<p><i>dare le considerevoli potenzialità inesprese, continuare a operare per rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei trasporti;</i></p>	
C1	<p><i>transizione giusta ed equa</i></p>	



## Raccomandazioni

## ENI

## ENEL

<p><b>ENI</b></p> <p>La transizione energetica potrà essere una benefica opportunità se accompagnata da politiche lungimiranti e programmi dedicati a sostegno dei comparti industriali e dei lavoratori impattati. •È un percorso che Enel ha già avviato anche con la riqualificazione, non solo in ottica energetica, di 23 centrali termoelettriche non più compatibili con i target di riduzione di CO2 né economicamente efficienti (progetto Futur-e). Le ricadute occupazionali generali per Enel sono state gestite con accordi aziendali (art.4 Legge Fornero 92/2012 e accordo «redeployment») che nel solo periodo 2013-14 hanno consentito complessivamente: o l'accompagnamento alla pensione di circa 4.800 dipendenti, o l'assunzione di 2.700 giovani, o la ricollocazione interna di circa 1000 persone, incluse le risorse delle centrali termoelettriche dismesse. •Nel periodo 2016-20 ulteriore accordo per 6000 uscite e 3000 assunzioni. Per gestire la transizione Enel ha avviato un nuovo modello organizzativo e di funzionamento per le centrali del parco termoelettrico che consente di assicurare il funzionamento degli impianti con un più ridotto numero di persone mediante la centralizzazione di talune attività e maggiore flessibilità nell'utilizzo del personale nel senso della polivalenza polifunzionalità. Il modello prevede, entro il 2021, una riduzione della forza lavoro. Tale processo verrà gestito con gli strumenti esistenti di: o accompagnamento alla pensione (art.4); o mobilità interna e reskilling: sono state individuate effettive opportunità di reimpiego per i colleghi "in esubero" in altre aree di business con necessità di personale, possibilmente nelle stesse aree territoriali dove è attualmente la loro sede di lavoro (per i colleghi con maggiore seniority) o in altre aree più distanti (per i giovani con prospettive di crescita e sviluppo in azienda); o un significativo impegno di up skilling dei colleghi che resteranno in forza per l'esercizio delle centrali a carbone fino a cessazione delle loro attività.</p> <p>Nei prossimi anni sarà necessario gestire una nuova fase del processo di transizione. A livello nazionale, si evidenzia che lo strumento dell'art.4 legge Fornero che Enel ha finora utilizzato risulta efficace e fa risparmiare risorse. Presenta però alcune rigidità ed è estremamente oneroso. Enel ne ha sostenuto integralmente il peso economico, continuando comunque a farsi carico anche degli oneri contributivi per gli ammortizzatori sociali. Sarebbero auspicabili interventi finalizzati a: o consentire maggiore flessibilità, consentendo di attivare risorse in modo più flessibile e a breve termine; o rendere stabile la durata dei 7 anni introdotta in via transitoria nel periodo 2018-2020; o ridurre l'onerosità per le aziende che, pur pagandone gli oneri, finora non hanno utilizzato ammortizzatori sociali, ad esempio attraverso una riduzione dei contributi ordinari (diretta o mediante intervento di sostegno) e superando la fidejussione con strumenti alternativi (es. Parent Company guarantee). (VEDI SLIDE di dettaglio)</p>	<p><b>ENEL</b></p> <p>La transizione energetica potrà essere una benefica opportunità se accompagnata da politiche lungimiranti e programmi dedicati a sostegno dei comparti industriali e dei lavoratori impattati. •È un percorso che Enel ha già avviato anche con la riqualificazione, non solo in ottica energetica, di 23 centrali termoelettriche non più compatibili con i target di riduzione di CO2 né economicamente efficienti (progetto Futur-e). Le ricadute occupazionali generali per Enel sono state gestite con accordi aziendali (art.4 Legge Fornero 92/2012 e accordo «redeployment») che nel solo periodo 2013-14 hanno consentito complessivamente: o l'accompagnamento alla pensione di circa 4.800 dipendenti, o l'assunzione di 2.700 giovani, o la ricollocazione interna di circa 1000 persone, incluse le risorse delle centrali termoelettriche dismesse. •Nel periodo 2016-20 ulteriore accordo per 6000 uscite e 3000 assunzioni. Per gestire la transizione Enel ha avviato un nuovo modello organizzativo e di funzionamento per le centrali del parco termoelettrico che consente di assicurare il funzionamento degli impianti con un più ridotto numero di persone mediante la centralizzazione di talune attività e maggiore flessibilità nell'utilizzo del personale nel senso della polivalenza polifunzionalità. Il modello prevede, entro il 2021, una riduzione della forza lavoro. Tale processo verrà gestito con gli strumenti esistenti di: o accompagnamento alla pensione (art.4); o mobilità interna e reskilling: sono state individuate effettive opportunità di reimpiego per i colleghi "in esubero" in altre aree di business con necessità di personale, possibilmente nelle stesse aree territoriali dove è attualmente la loro sede di lavoro (per i colleghi con maggiore seniority) o in altre aree più distanti (per i giovani con prospettive di crescita e sviluppo in azienda); o un significativo impegno di up skilling dei colleghi che resteranno in forza per l'esercizio delle centrali a carbone fino a cessazione delle loro attività.</p> <p>Nei prossimi anni sarà necessario gestire una nuova fase del processo di transizione. A livello nazionale, si evidenzia che lo strumento dell'art.4 legge Fornero che Enel ha finora utilizzato risulta efficace e fa risparmiare risorse. Presenta però alcune rigidità ed è estremamente oneroso. Enel ne ha sostenuto integralmente il peso economico, continuando comunque a farsi carico anche degli oneri contributivi per gli ammortizzatori sociali. Sarebbero auspicabili interventi finalizzati a: o consentire maggiore flessibilità, consentendo di attivare risorse in modo più flessibile e a breve termine; o rendere stabile la durata dei 7 anni introdotta in via transitoria nel periodo 2018-2020; o ridurre l'onerosità per le aziende che, pur pagandone gli oneri, finora non hanno utilizzato ammortizzatori sociali, ad esempio attraverso una riduzione dei contributi ordinari (diretta o mediante intervento di sostegno) e superando la fidejussione con strumenti alternativi (es. Parent Company guarantee). (VEDI SLIDE di dettaglio)</p>	<p>completare l'approccio al superamento della povertà energetica includendo obiettivi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle politiche indicate, come richiesto dal regolamento (UE) 2018/1999.</p>	<p>completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione.</p>	<p>elencare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia specie quelle ai combustibili fossili</p>	<p>attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo</p>	<p>precisare le misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica, comprese le misure che consentono la flessibilità</p>	<p>L'evoluzione del sistema elettrico al 2030 previsto dal PNIEC comporta: Nuove regole e misure di mercato per considerare necessità ed opportunità specifiche legate all'aumento della produzione eolica e al phaseout del carbone, coinvolgendo le rinnovabili nella fornitura di servizi evoluti, con l'obiettivo di misurare e preservare i requisiti di sicurezza del sistema. •Minore dipendenza dall'import •Necessità di incrementare la flessibilità del sistema per garantire l'adeguatezza e la sicurezza •Lato offerta, anche attraverso nuove tecnologie (es: accumulo) •Lato domanda, abilitando il potenziale del consumo flessibile (Demand Response e veicoli elettrici in particolare) •L'impulso ed accurata pianificazione degli investimenti in infrastrutture •Snellimento ed adeguamento procedure autorizzative al fine di ottimizzare lo sfruttamento della risorsa massimizzando la producibilità e minimizzando il consumo di suolo •Innovazione e digitalizzazione necessaria quadro abilitante per lo sviluppo, e successiva fase di test nel mercato, di nuove soluzioni ed applicazioni tecnologiche.</p>	<p><b>GAS NATURALE</b> - Le attese per i prossimi 20 anni sono di un aumento della domanda compreso tra 450 e 1.600 miliardi di mc annui, in base alle ipotesi di penetrazione delle rinnovabili e di elettrificazione più o meno spinta dei consumi. Fino a 800 miliardi potrebbero essere richiesti dall'area asiatica, 300 dal continente americano, 450 da Medio Oriente e Africa. Il gas aumenta la sua presenza, oltre che nel settore termoelettrico (+500 mld), anche nel settore civile (+200 mld) e nel trasporto (+200 mld), dove maggiore è lo sforzo per ridurre le emissioni. Se escludiamo il caso, da molti considerato poco fattibile, di elettrificazione spinta, la crescita del gas si attesterà tra 1.250 e 1.600 mld mc, con un CAGR pari a +1,3÷1,6%.</p> <p>Lo shale gas ha consentito di ridurre significativamente le emissioni, che sono diminuite di 700 Mton CO2 nell'arco di una dozzina di anni, pur in assenza di politiche ambientali specifiche. Si tratta di un livello comparabile alle riduzioni di emissioni dell'intera Europa, conseguite nello stesso periodo. Tutto ciò grazie al prezzo competitivo del gas che ha consentito lo spiazzamento del carbone.</p> <p>Anche in Europa, il gas si è affermato come strumento di decarbonizzazione e acceleratore della transizione energetica. Se il trend di sostituzione del carbone con gas si manterrà, a fine anno le emissioni di CO2 europee saranno ridotte dell'1,5÷1,8%.</p> <p>Sviluppo RES al 2030 (GW): + 40GW. Previsti per 2019-21 investimenti per 1 Mld € in nuova capacità, repowering manutenzioni per miglioramento performance su parco esistente. Phaseout carbone al 2025: Sostituzione della capacità a carbone con impianti rinnovabili, sistemi di accumulo e nuova capacità a gas. 7000 MW a livello nazionale. <b>Avvio iter di permitting per nuova capacità a gas:</b> •Avviato iter di permitting per nuova capacità a gas in parziale sostituzione della capacità a carbone oggetto di phase out, con approccio modulare a seconda delle esigenze del sistema •Impianti a gas a ciclo aperto (OCGT). Da valutare a seconda delle esigenze di sistema e delle condizioni di mercato la possibilità di realizzare impianti gas a ciclo combinato (CCGT): •Riduzione di capacità termica con significativo miglioramento delle performance ambientali grazie all'utilizzo di tecnologie più flessibili ed efficienti •Riutilizzo siti ed infrastrutture esistenti in ottica di economia circolare in modo da assicurare adeguata continuità sia occupazionale che di sistema elettrico</p>
--	---	--	--	---	--	--	---	---



ENI

ENEL

Raccomandazioni

C10	fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale	<p>Passando alle caratteristiche del mercato, abbiamo migliorato notevolmente il livello di liquidità del punto di scambio virtuale del gas, il PSV, l'hub italiano del gas, perché dal 2014 ad oggi il livello di liquidità è raddoppiato, portandosi a quello di altri hub regionali europei quali la Francia, il Point d'échange de gaz, PEG, nonché della Germania. Il mercato gas ha quindi conseguito negli ultimi anni importanti risultati in termini di miglioramento del funzionamento, ma come sempre ci sono aspetti sui quali si può continuare a lavorare. A nostro avviso due temi sono importanti. Relativamente allo spread, ovvero il differenziale di prezzo tra il mercato italiano e gli altri mercati, per garantire una sempre maggior convergenza del prezzo gas italiano rispetto a quelli degli altri mercati, come dichiara anche il PNIEC, è necessario intervenire sulla regolazione delle tariffe di trasporto gas. La competitività del sistema gas italiano, a livello di commodity, è oggi infatti fortemente condizionata da decisioni relative alle tariffe di trasporto adottate da autorità estere. L'Italia, in quanto paese a valle nella catena logistica gas, è attualmente tra i sistemi europei quello maggiormente penalizzato dall'effetto pancaking, ossia dalla stratificazione di costi che gli operatori devono pagare lungo la rotta per importare il gas dal nord Europa nel nostro Paese.</p> <p>Senza un intervento su questi costi, il nostro mercato, a parità di struttura, di situazione e di flussi, è destinato a rimanere a premio rispetto agli altri mercati del nord Europa. Merita infatti di essere evidenziato che, aumentando (ingiustificatamente) i corrispettivi ai punti di interconnessione con altri Paesi, le singole autorità nazionali conseguono molteplici benefici:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>-riducono i costi che devono recuperare sui consumatori domestici (chiaramente assumendo che la capacità agli IP sia prenotata o utilizzata);</li><li>-aumentano il vantaggio competitivo del sistema gas nazionale, nella misura in cui le aumentate tariffe determinano un incremento dello spread con i paesi a valle;</li><li>-aumentano la sicurezza del loro sistema gas, creando una barriera economica all'uscita del gas verso altri Paesi.</li></ul> <p>Il rischio che le autorità nazionali siano "incentivate" a determinare tariffe "discriminatorie" a vantaggio del consumo domestico sembra essere concreto se si guarda alla tariffa, determinata dalla CRE, per il punto di interconnessione di Ollingue, al confine tra Francia e Svizzera.</p> <p>Su questo tema specifico stiamo tutti lavorando. È stato fatto un grande lavoro nella comprensione del modello francese, gli attori istituzionali si sono attivati a tutti i livelli, nel giro di qualche settimana, con la pubblicazione delle nuove tariffe francesi, avremo evidenza dei risultati che saremo riusciti ad ottenere. L'Italia è pertanto già attiva nel monitorare che le altre autorità di regolazione, quelle che fissano le tariffe di trasporto lungo la rotta - tariffe che gli operatori pagano e che poi si riflettono nel prezzo - definiscano tali tariffe in modo corretto, senza trasferire costi da un sistema verso i Paesi a valle</p>
		<p>precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere la realizzazione degli obiettivi nelle altre dimensioni del piano nazionale integrato per l'energia e il clima</p>
		<p>Sostenere dati obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche</p>
		<p>Obiettivi eventuali e ulteriori</p>
	F1	<p>L'Italia può vantare una importante dotazione infrastrutturale, tra le più diversificate in Europa, in termini di rotte di approvvigionamento. Importiamo dalla Libia, dall'Algeria, dalla Russia, dai mercati liquidi del Nord Europa e siamo di fatto aperti alle importazioni da tutto il resto del mondo (negli ultimi mesi sono arrivati carichi dal Qatar, dalla Nigeria, dagli Stati Uniti). Un sistema dotato anche di importanti infrastrutture di stoccaggio.</p>
F2		<p>esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali di una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico.</p>

I	livello di ambizione degli obiettivi 2030;	A energie rinnovabili
II	politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;	B efficienza energetica
III	politiche e misure aggiuntive (eventuali);	C politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
IV	interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione	D
		E
		F



## Raccomandazioni

## ELETTRICITA' FUTURA

## GEIE EURASIA MED

A1	sostenere l'apprezzato livello di <b>ambizione</b> che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030	
A2	<b>politiche e misure dettagliate e quantificate</b> che stiano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio	
A3	inadunare il livello di ambizione per le <b>fonti rinnovabili</b> nel settore del <b>riscaldamento</b> e del <b>raffrescamento</b> così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001	<p>(RAPPORTO 2018, p. 26) L'Europa ha un obiettivo di emissione media delle automobili nel 2025 pari a 90 grammi di CO<sub>2</sub>/Km percorso. Tale obiettivo non può essere raggiunto con i motori a combustione interna. Il veicolo elettrico può permettere di raggiungere tale obiettivo, tenendo conto che tra i fattori che possono favorire la diffusione in Italia, vi è la elevata penetrazione delle energie rinnovabili. Nel 2018 di un chilowattora acquistato al mercato dell'ingrosso, la percentuale generata da fonti rinnovabili può sfiorare il 50%. Tuttavia diversi fattori possono frenare sviluppo e diffusione della mobilità elettrica: tra queste la limitata capillarità dell'infrastruttura di ricarica in paesi come l'Italia, l'assenza di uno standard per la ricerca e anche per le batterie, oltre che il fatto che non sia emerso ancora un <i>dominant design</i> per le batterie. In prima battuta, una diffusione elevata di questa soluzione di mobilità all'interno delle città richiederà alle utilities un adeguamento della rete di distribuzione, obbligandole a investimenti (es. in cavi elettrici di portata e sezione superiore, in trasformatori, in nuove infrastrutture elettriche e software per la ricarica). La seconda implicazione del veicolo elettrico è la necessità per le aziende operanti nella distribuzione e nella vendita di comprendere come posizionarsi e specializzarsi nella catena del valore di questo mercato. Questo tema è legato inevitabilmente all'esplorazione di nuovi modelli di business e di vendita dell'energia elettrica. In questa logica, i veicoli elettrici sono oggetto di sperimentazione per essere utilizzati quando sono inattivi, quando sono parcheggiati, come accumulo locale diffuso di energia elettrica, il cosiddetto vehicle-to-grid (V2G) cioè un servizio di scambio in potenza ed in energia che viene reso al sistema elettrico, reso possibile da una gestione della rete locale fortemente digitalizzata. C'è, quindi, complementarità e sinergia, dal momento che il veicolo elettrico fornisce un servizio anellare per la stabilità delle reti elettriche. La regolazione economica dei sistemi di V2G, così come i modelli di pricing sono comunque ancora in divenire. È probabile tuttavia che ogni veicolo elettrico potrà essere visto in futuro come un <i>Sistemi Efficienti di Utente (SEU)</i>, ovvero quelle applicazioni sul cliente finale fisso, che consumano energia elettrica ma anche che la producono al proprio interno, in maniera sostenibile da un punto di vista ambientale. Il principale acceleratore del trend di mobilità elettrica è oggi costituito dai miglioramenti nelle prestazioni delle batterie elettriche, tra cui la riduzione di costo dovuto ad economie di apprendimento. A ritardare lo sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica contribuisce invece, in particolare in Italia, la minore disponibilità di infrastrutture per la ricarica e la minore adeguatezza della rete di distribuzione elettrica rispetto a paesi come Norvegia, Regno Unito, Olanda e Germania. La ricarica rappresenta lo snodo cruciale della nuova filiera della mobilità elettrica e lo studio dove non sono ancora emersi standard de facto o de iure (es. su prese di ricarica) e un <i>dominant design</i>, sulle modalità di ricarica, sulle quali si registrano ancora molte iniziative di sperimentazione portate avanti dalle utilities elettriche (relativamente ad esempio al <i>battery swapping</i>).</p>
A4	presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei <b>trasporti</b> fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001	<p>Questa filiera è caratterizzata da un elevato livello di incertezza sulle traiettorie con cui si specializzeranno diversi attori, tra cui utilities e aziende elettriche, e sulla loro effettiva capacità di rivestire un ruolo cruciale nel creare e catturare valore economico. In particolare, l'evoluzione verso il V2G favorisce una elevata importanza di attività di tipo software orientate alla gestione di dati (es. il <i>clearance</i> di immissioni in rete e <i>ricariche</i>), oltre che legate all'educazione del cliente verso la fruizione di un servizio le cui logiche operative e commerciali sono complesse. Ad esempio, pare confermarsi quello che <i>Ernst &amp; Young</i> prevedeva nel 2011 attribuendo un ruolo di crescente importanza nella capacità di catturare valore economico a chi ricoprirà il ruolo di "guardiano capace di orchestrare i flussi informativi legati al billing delle ricariche. In questa fase si potranno specializzare aziende software, di telecomunicazione e anche i produttori di batterie". Il presidio della filiera della mobilità elettrica da parte delle utilities elettriche sarà principalmente orientato ai benefici che il V2G può apportare ad assicurare la stabilità e la continuità delle reti.</p>
A5	ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001	
B1	<b>risparmi</b> adeguati anche nel periodo 2021-2030	
B2	dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei <b>regimi di sostegno</b> vigenti	
B3	consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati	
B4	dare le considerevoli potenzialità inespresse, continuare a operare per rafforzare le misure di <b>efficienza energetica</b> nell' <b>edilizia</b> (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei <b>trasporti</b> ;	
C1	transizione giusta ed equa	<p>V. RAPPORTO(…) si evidenzia una crescente complessità nelle attività operative che caratterizzano tutte le fasi della filiera elettrica, oltre che un progressivo cambio nella "architettura industriale" del settore. Il cambio di architettura è favorito dal crescente peso della generazione da fonti rinnovabili, dalla produzione fotovoltaica a quella dei biogas, oltre che dall'aumento nel numero di operatori attivi nella vendita di elettricità ed ha forti implicazioni per il sistema delle Relazioni Industriali e per la gestione del personale. Queste fasi registrano i tassi di crescita più elevati di imprese e di occupati, con una forte componente dovuta all'ingresso di operatori con una specializzazione industriale non pienamente collocabile nel perimetro del settore elettrico. Il fatto che il settore elettrico sia caratterizzato da retribuzioni e costi del lavoro più elevati spiega il fatto che alcuni di questi nuovi entranti nel settore abbia deciso di applicare i <b>contratti nazionali di lavoro</b> del settore metalmeccanico (è il caso dei comparti del biogas e fotovoltaico) o del commercio (è il caso delle aziende focalizzate nella vendita). In questo scenario di evoluzione, il <b>contratto nazionale del settore elettrico potrebbe quindi divenire in futuro quello di riferimento solamente per i comparti di distribuzione e trasmissione</b>. L'altro elemento con cui l'evoluzione del sistema di gestione delle Risorse Umane del settore elettrico deve confrontarsi è l'aumento della complessità operativa imputabile alla diffusione delle fonti rinnovabili e al decentramento produttivo portato da questo cambio di paradigma. A questo si aggiunge l'avvento della digitalizzazione che sposta la frontiera efficiente nelle modalità di esercizio e manutenzione di impianti e reti elettriche e che nelle attività di consumo e di vendita porta a nuove logiche commerciali. L'effetto atteso per il futuro e già delineatosi negli ultimi anni è una crescita della scala minima efficiente per la generazione e per la distribuzione e registra quindi nel comparto della generazione un segno opposto a quello finora prodotto dal crescente impiego delle fonti rinnovabili e all'avvento dei cosiddetti prosumer. A questi fattori si sommano le discontinuità portate dall'avvento di nuove logiche operative come i sistemi di accumulo, il vehicle-to-grid nella mobilità elettrica, e il demand-response management. Di questi trend, quello con un orizzonte di manifestazione più coincidente con il breve termine sono l'utilizzo di sistemi di accumulo a complemento delle attività di generazione, trasmissione e distribuzione. Essi stanno provvedendo a cambiare profondamente alcune delle logiche e degli approcci di gestione delle reti elettriche, con una conseguenza sulle competenze richieste ad alcuni ruoli specialistici. Le altre due discontinuità, il V2G e il demand-response management si manifesteranno nel medio termine (oltre i prossimi cinque anni, probabilmente) e i loro effetti sulla domanda di nuove competenze, radicalmente diverse da quelle attuali, potrebbero essere tuttavia limitati a un numero contenuto di ruoli tecnici legati allo sviluppo degli algoritmi di orchestrazione delle reti intelligenti o a esperti di regolazione e di pricing. Nelle attività di vendita la complessità è oggi guidata dall'avvento di nuove logiche commerciali e dal fatto che mobilità elettrica, diffusione delle fonti rinnovabili, e in generale digitalizzazione offrono nuove opportunità di offrire bundling di servizi a più elevata marginalità rispetto al passato in cui l'energia elettrica veniva venduta come una commodity. Abbiamo evidenziato come questi aspetti concorrano ad aumentare i livelli di produttività del lavoro in questa fase.</p>
C2	maggior dettaglio degli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio	



## Raccomandazioni

## ELETTRICITA' FUTURA

## GEIE EURASIA MED

	Tuttavia, l'elevata frammentazione che oggi presenta il comparto della vendita pone dei dubbi sulla diffusione delle innovazioni nei modelli di servizio e di business nel segmento costituito da aziende di piccola dimensione. (che oggi ha una presenza significativa). Simili dubbi sembrano invece proporsi come meno plausibili nel settore della generazione, dove il dato sulla dimensione media di impresa particolarmente contenuta (2,5 addetti nel 2015) segnalata dall'analisi dei dati Isat sembra essere fittizio. Il settore della generazione fotovoltaica si sta infatti concentrando, con episodi di consolidamento nelle proprietà e con una forte presenza di imprese con competenze impiantistiche specializzate nelle fasi di installazione o di esercizio e manutenzione. In questo comparto sembra ragionevole assumere che i player più grandi saranno in grado di realizzare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali. Si tratta di due ambiti dove, come già ricordato, l'adozione del contratto collettivo del settore elettrico da parte di tutte le imprese non è da dare per scontata. In questo scenario generale di trasformazione, flessibilità, efficienza operativa, capacità di raccogliere, gestire ed elaborare una mole crescente di dati sul funzionamento di reti e impianti e resilienza rappresentano insieme alla capacità di innovazione e potranno produrre effetti marcati sulla necessità di far evolvere i sistemi di gestione del personale verso configurazioni più adatte a sostenere e trasformare il contributo di lavoratori, sia in ruoli "tradizionali" che in posizioni relativamente nuove, all'innovazione e alla capacità di gestire l'aumentata complessità operativa
C3	completare l'approccio al superamento della povertà energetica includendo obiettivi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle politiche indicate, come richiesto dal regolamento (UE) 2018/1999.
C4	completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione.
C5	elencare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia specie quelle ai combustibili fossili
C6	attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo
C7	precisare le misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica, comprese le misure che consentono la flessibilità
C8	nel settore dell'energia elettrica, valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi
C9	precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programma abbondono graduale degli impianti termoelettrici a carbone
C10	affissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale
D1	precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a
D2	sostenere detti obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche
E1	Obiettivi eventuali e ulteriori
F1	<p>Il concetto dell'iniziativa economica di GEIE EURASIA MED mirata a cambiare il livello di cooperazione energetica tra l'Italia e il Turkmenistan per raggiungere il partenariato strategico. L'obiettivo generale del partenariato strategico tra Italia e Turkmenistan è quello di affrontare il complesso delle questioni della sicurezza energetica globale, garantendo un accesso ininterrotto e garantito ai consumatori europei alle fonti energetiche. Attualmente l'UE importa il 55 per cento di tutta l'energia consumata, in media 266 miliardi di euro l'anno. In particolare, l'UE importa il 70% del suo consumo di gas naturale. Il modo principale per garantire la sicurezza delle forniture di gas è un mercato del gas domestico organizzato in modo efficiente, mentre una parte fondamentale per garantire le forniture energetiche affidabili ed economiche in Europa è la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento. Uno dei principali impegni della Commissione Europea (CE) per ridurre la dipendenza dell'Europa dalle forniture di gas della Russia, sono le nuove rotte dai paesi della regione del Caspio e lo sviluppo del Southern Gas Corridor, visto che come previsto dal Global Gas Analytics, il consumo del gas nell'UE aumenterà, mentre la produzione di gas nell'UE è in costante calo che continua da oltre un anno. Inoltre, uno dei fornitori esterni di gas verso l'Europa, l'Algeria, ha già avvertito della futura riduzione delle esportazioni dovuta alla rapida crescita della domanda interna. Il gas naturale liquefatto, che la CE sta cercando di offrire in alternativa al gas russo, non può ancora competere con il gas russo né in termini di volume né di prezzo. Quindi uno dei principali fornitori di LNG, Qatar, che rappresenta la maggior parte delle consegne (41%), ha annunciato ufficialmente che, almeno fino al 2025, non prevede un aumento su larga scala della produzione e delle esportazioni. Un altro importante fornitore di LNG, la Nigeria, non ha le capacità tecniche per aumentare le esportazioni verso l'Europa. In questo contesto, Gazprom non solo aumenta il volume delle forniture di gas verso l'Europa, ma ha anche lanciato le vendite di gas attraverso una piattaforma di commercio elettronico. Ciò offre maggiore flessibilità sia a prezzi legati al mercato spot, sia in termini di geografia delle forniture. Il Turkmenistan sta attivamente sviluppando la cooperazione con l'Unione Europea - sia in un formato multilaterale che bilaterale - con gli Stati membri dell'UE. Il partenariato tra l'UE e il Turkmenistan si sta sviluppando sulla base di riunioni annuali del Comitato Intergovernativo nei settori del commercio, dell'energia, dei trasporti e della diplomazia climatica. L'UE e il Turkmenistan collaborano anche in un approccio regionale: la strategia dell'UE verso l'Asia Centrale.</p> <p>A Maggio 2015 è stata firmata la Dichiarazione di Ashgabat tra l'UE, la Turchia, l'Azerbaigian e il Turkmenistan, a sostegno della costruzione di un Trans-Caspian Pipeline dal Turkmenistan all'Azerbaijan con collegamento al Southern Gas Corridor. Nel 2017 il progetto del gasdotto TransCaspian è stato incluso nella lista PCI della Commissione Europea (Projects of Common Interest) e ha ricevuto finanziamenti per il lavoro e la ricerca pre-inizio del progetto. Il volume stimato di consegne dal Turkmenistan è di 30 miliardi di metri cubi di gas. Ad Agosto 2018 è stata firmata la Convenzione sullo stato giuridico del Mar Caspio. A febbraio 2019, durante una riunione del Southern Gas Corridor Advisory Council, la CE e l'Azerbaijan hanno offerto al Turkmenistan di aderire al progetto del Southern Gas Corridor. Il progetto UE "Southern Gas Corridor" è stato concepito e implementato come parte integrante della liberalizzazione del mercato del gas in Europa. Inoltre, il piano prevede anche l'assegnazione di capacità di trasporto del gas a società indipendenti al fine di garantire che tutti i partecipanti al mercato abbiano accesso ai gasdotti e alla transizione dai "vincoli petroliferi" ai prezzi internazionali basati sui prezzi spot del gas. Il mercato europeo del gas consista in hub virtuali di input e output interconnessi. Le aree di ingresso e uscita dovrebbero consentire agli acquirenti di scambiare gas all'interno, i caricatori dovrebbero essere forniti sia di opportunità a lungo termine che a breve termine per il trasporto, lo stoccaggio e la vendita di gas. L'interrelazione di queste opportunità, così come lo sviluppo del commercio basato sull'hub, contribuirà allo sviluppo del bilanciamento nel mercato del gas. Livelli più elevati del commercio tramite i hub del gas porteranno allo sviluppo di un mercato finanziario del gas.</p> <p>consultazioni con i paesi limitrofi e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC);</p>



F2

<b>I</b>	livello di ambizione degli obiettivi 2030;	<b>A</b> energie rinnovabili <b>B</b> efficienza energetica <b>C</b> politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
<b>II</b>	politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;	<b>D</b>
<b>III</b>	politiche e misure aggiuntive (eventuali);	<b>E</b>
<b>IV</b>	interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione	<b>F</b>

CONFINDUSTRIA		ANCE																																									
A1	<p><b>Raccomandazioni</b></p> <p>sostenere l'apprezzato livello di <b>ambizione</b> che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030</p>	<p><b>RIPARTIZIONI SETTORIALI TARGET FER (TWh)</b></p> <table><tr><th>PNIEC</th><th>Consumi finali</th><th>Quota FER</th><th>Consumi da FER</th></tr><tr><td>Mtep</td><td>27,6</td><td>21,6%*</td><td>2,3</td></tr><tr><td>Settore Trasporti</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>Settore Elettrico</td><td>29</td><td>55,40%</td><td>16,1</td></tr><tr><td>Settore Termico</td><td>44,4</td><td>33%</td><td>14,7</td></tr><tr><td colspan="4"><b>(*) *FER nei trasporti calcolate secondo cri</b></td></tr><tr><td colspan="4"><b>33,1</b></td></tr></table>	PNIEC	Consumi finali	Quota FER	Consumi da FER	Mtep	27,6	21,6%*	2,3	Settore Trasporti				Settore Elettrico	29	55,40%	16,1	Settore Termico	44,4	33%	14,7	<b>(*) *FER nei trasporti calcolate secondo cri</b>				<b>33,1</b>																
PNIEC	Consumi finali	Quota FER	Consumi da FER																																								
Mtep	27,6	21,6%*	2,3																																								
Settore Trasporti																																											
Settore Elettrico	29	55,40%	16,1																																								
Settore Termico	44,4	33%	14,7																																								
<b>(*) *FER nei trasporti calcolate secondo cri</b>																																											
<b>33,1</b>																																											
A2	<p><b>politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio</b></p> <p>innalzare il livello di <b>ambizione</b> per le <b>fonti rinnovabili</b> nel settore del <b>riscaldamento</b> e del <b>raffrescamento</b>, così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001</p>	<p><b>POTENZA RINNOVABILE (MW)</b></p> <p>Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati SEN e PNIEC</p> <table><tr><th></th><th>2017</th><th>2025</th><th>2030</th></tr><tr><td><b>CONSUNTIVO</b></td><td><b>CONSUNTIVO</b></td><td><b>PNEC</b></td><td><b>PNEC</b></td></tr><tr><td>Bioenergie</td><td>4.135</td><td>3.570</td><td>3.764</td></tr><tr><td>Idroelettrico</td><td>18.864</td><td>19.140</td><td>19.200</td></tr><tr><td>Eolico</td><td>9.766</td><td>15.690</td><td>18.400</td></tr><tr><td>di cui offshore</td><td>0</td><td>300</td><td>900</td></tr><tr><td>Solare</td><td>19.682</td><td>26.840</td><td>50.880</td></tr><tr><td>di cui CSP</td><td>0</td><td>250</td><td>880</td></tr><tr><td>Geotermia</td><td>813</td><td>919</td><td>950</td></tr><tr><td><b>TOTALE</b></td><td><b>53.259</b></td><td><b>66.159</b></td><td><b>93.194</b></td></tr></table>		2017	2025	2030	<b>CONSUNTIVO</b>	<b>CONSUNTIVO</b>	<b>PNEC</b>	<b>PNEC</b>	Bioenergie	4.135	3.570	3.764	Idroelettrico	18.864	19.140	19.200	Eolico	9.766	15.690	18.400	di cui offshore	0	300	900	Solare	19.682	26.840	50.880	di cui CSP	0	250	880	Geotermia	813	919	950	<b>TOTALE</b>	<b>53.259</b>	<b>66.159</b>	<b>93.194</b>	<p>Il settore dell'edilizia è chiamato a contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi europei al 2030 e degli impegni al 2050 in termini di: riduzione di emissioni di gas ad effetto serra; contrazione dei consumi energetici, aumento della sicurezza negli approvvigionamenti di energia. I dati mostrano come il 36% dei consumi energetici italiani sia dovuto agli edifici. Tra questi si riscontra un alto consumo energetico imputabile alla relativa vetustà e obsolescenza che determinano un fabbisogno termico pari al quadruplo della media degli edifici costruiti secondo le recenti normative sull'efficienza energetica. Il contributo di ANCE riguarda l'indagine sui costi per la riqualificazione energetica degli edifici, condotta sulla base dei dati censuari comunali dell'ISTAT (classificati secondo la fascia climatica, lo stato di conservazione, l'eventuale presenza di vincoli) e delle informazioni fornite da ENEA sulle riqualificazioni energetiche già avvenute. Tale indagine mostra, tra gli altri, come siano potenzialmente attivabili interventi di riqualificazione energetica sul patrimonio immobiliare italiano per circa 33,5 miliardi di euro. L'attivazione di interventi volti alla riqualificazione energetica costituisce un driver di sviluppo e crescita, poiché si rivolge per lo più alla produzione interna e investe, trasversalmente, la maggior parte dei settori economici: Tra le varie ricadute: nuovi investimenti; domanda aggiuntiva nelle costruzioni e nei collegati lavori specializzati; crescita diffusa dell'occupazione. Un "sub-settore" particolarmente coinvolto riguarda l'edilizia pubblica e, qui, quella scolastica dove si combina la scarsa efficienza energetica con la carenza di sicurezza nelle strutture e negli impianti. Il PNIEC, in termini di efficienza energetica, prevede una consistente riduzione dei consumi energetici al 2030. Il settore civile è inserito tra i principali attori di questa tipologia di interventi che, a sua volta, ricomprende: opere di riqualificazione edilizia; installazione di pompe di calore; miglioramento dell'efficienza dei dispositivi di uso finale. Il PNIEC punta, inoltre, all'elettrificazione dei consumi e individua una serie di pertinenti policy. Al riguardo, l'ANCE ritiene che non sia stata prevista un'adeguata valutazione di sostenibilità che ne metta in evidenza i costi e le ricadute, anche in termini ambientali. L'ANCE apprezza che nel PNIEC sia stata inserita la previsione secondo cui gli obblighi di una quota minima di fonti rinnovabili negli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti debbano essere correlati dall'analisi costi/benefici e dalla fattibilità tecnica degli interventi.</p>
	2017	2025	2030																																								
<b>CONSUNTIVO</b>	<b>CONSUNTIVO</b>	<b>PNEC</b>	<b>PNEC</b>																																								
Bioenergie	4.135	3.570	3.764																																								
Idroelettrico	18.864	19.140	19.200																																								
Eolico	9.766	15.690	18.400																																								
di cui offshore	0	300	900																																								
Solare	19.682	26.840	50.880																																								
di cui CSP	0	250	880																																								
Geotermia	813	919	950																																								
<b>TOTALE</b>	<b>53.259</b>	<b>66.159</b>	<b>93.194</b>																																								
A3																																											
A4	<p>presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei <b>trasporti</b> fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001</p>																																										
A5	<p>ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autococonsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001</p>																																										
B1	<p><b>risparmi</b> adeguati anche nel periodo 2021-2030</p>																																										
B2	<p>dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei <b>regimi di sostegno</b> vigenti</p>																																										
B3	<p>consistente potenziamento</p>																																										



Raccomandazioni	CONFINDUSTRIA	ANCE
<p>date le considerevoli potenzialità inespresse, continuare a operare per rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei trasporti;</p>		<p>In vista degli obiettivi 2030 e dell'ipotesi di un'Europa a impatto climatico zero al 2050, è reputata indispensabile la definizione di una strategia a lungo termine volta a:</p> <p>a) la ristrutturazione degli edifici (pubblici e privati) e la relativa conversione a "Edifici a Energia quasi zero (nZEB)", ossia edifici con bassissimo fabbisogno energetico soddisfatto per lo più dall'uso delle fonti rinnovabili;</p> <p>b) sostenere il processo di decarbonizzazione degli edifici e l'azzeramento delle emissioni di CO<sub>2</sub>;</p> <p>c) favorire gli interventi volti alla riqualificazione profonda e globale degli edifici, piuttosto che le misure singole (come la sostituzione dei serramenti). Ciò in quanto il mercato si è finora orientato alla realizzazione di interventi settoriali e isolati, il cui contributo complessivo al raggiungimento dei target 2030 e 2050 e al completamento entro i termini della decarbonizzazione si è rivelato, di fatto, poco incisivo. In coerenza con la strategia di cui al punto 1) si ritiene opportuno porre in essere un sistema di azioni coerente, includente: il riordino e la stabilizzazione del sistema di incentivi; l'ampliamento della platea dei beneficiari del credito di imposta e dei bonus fiscali (bonus edilizia ed Ecobonus); l'introduzione della tassazione agevolata per gli immobili ad alta efficienza energetica; il potenziamento di misure già esistenti come il Conto termico e il Meccanismo dei certificati bianchi; l'effettiva attivazione del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, per cui si propone l'allargamento alle imprese di costruzione, la revisione dei requisiti di accesso (al fine di renderli meno selettivi), l'estensione dei costi agevolabili (oltre i soli costi di investimento supplementari); l'adozione di politiche di supporto; la stabilità del quadro normativo; la costituzione di un adeguato processo di monitoraggio globale e settoriale dei risultati rispetto agli obiettivi di medio/lungo termine; lo sviluppo di strumenti innovativi di finanza sostenibile per il sostegno degli investimenti (di famiglie e imprese) finalizzati agli obiettivi climatici ed energetici della UE; l'istituzione di un fondo di garanzia per i prestiti erogati alle famiglie per interventi di efficientamento energetico; lo sviluppo di un sistema di rating bancario in cui il risparmio energetico è considerato nel calcolo degli indicatori di sostenibilità dei mutui e dei prestiti; l'aggiornamento della normativa italiana alla nuova direttiva europea del 2018 sulle fonti rinnovabili e sull'autoconsumo; il sostegno alla diffusione dei sistemi di teleriscaldamento/tele raffreddamento.</p> <p>Oltre ciò, meritano menzione alcune misure specifiche, ossia: - l'edilizia pubblica, secondo cui è opportuno ampliare l'obbligo di riqualificazione energetica a tutti gli edifici della PA; - l'inserimento della riqualificazione energetica in un contesto più ampio, rappresentato dalla riqualificazione urbana e dalle "Smart city".</p>
B4		
C1	<p>transizione giusta ed equa</p> <p>maggior dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio</p>	
C2		
C3	<p>completare l'approccio al</p>	
C4	<p>completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione;</p>	
C5	<p>elencare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia specie quelle ai combustibili fossili</p>	
C6	<p>attuare un approccio</p>	
C7	<p>misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità</p>	
C8	<p>Energia elettrica - valutare</p>	
C9	<p>prevedere la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programma abbandono graduale degli impianti termoelettrici a carbone</p>	

Raccomandazioni		CONFINDUSTRIA				ANCE
C10	fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale	STIMA BOLLETTA ELETTRICA 2030				
		Costo energia (Mld €)	2016	IPOTESI 1	IPOTESI 2	
		Costi di gestione (Mld €)	12,6	12,5	12,2	20,6
		di cui costo di disaccoppiamento (Mld €)	3,7	3,3-4,9	3,8-5,4	3,3-4,9
		di cui capacity Market (Mld €)	3,7	2,4-3,4	2,4-3,4	2,4-3,4
		Commercializzazione e vendita (Mld €)		0,9-1,5	1,4-2,0	0,9-1,5
		Costi di rete T&D (Mld €)	1,4	1,4	1,4	1,4
		Oneri di sistema (Mld €)	7	7,7	8,1	7,7
		di cui componente A3 (Mld €)	1,5	7,6	10	6,6
		Accise (Mld €)	2,4	2,9	2,9	2,9
D1 D2 E1 F1 F2	precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere detti obiettivi con Obiettivi eventuali e ulteriori consultazioni con i paesi esaminare ulteriormente le	Totale (Mld €)	42,2	36,5	39,5	43,6
		Energia (TWh)	295,5	313,5	305	313,5
		Costo medio energia elettrica (c€/kWh)	14,3	11,3-11,8	12,6-13,1	13,6-14,1
						14,5-15,0
I II III IV	livello di ambizione degli obiettivi 2030;  politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;  politiche e misure aggiuntive (eventuali);  interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione					

A	energie rinnovabili
B	efficienza energetica
C	politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
D	
E	
F	



## CGIL - CISL - UIL

Raccomandazioni		
<p><b>A1</b></p> <p><i>sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030)</i></p>	<p>Il Documento presentato dal Governo a Bruxelles sull'Energia e il Clima (PNEC) non coglie tutta la problematicità della Giusta Transizione e le potenzialità di rilancio dell'economia italiana nel quadro degli impegni climatici definiti dall'Unione Europea.</p> <p>Gli stessi obiettivi indicati dal PNEC sono già oggi sottoposti ad una profonda revisione dalla Risoluzione del 14 marzo 2019 del Parlamento Europeo che ha innalzato ulteriormente gli obiettivi climatici di riduzione della CO2 al 55% per il 2030. Come pure il pareggio di bilancio della CO2 tra le emissioni e gli assorbimenti di carbonio adesso fissati al 2050, mentre prima era indicato intorno al 2075. Tali decisioni del Parlamento Europeo sono in linea con le ultime indicazioni della Commissione degli scienziati dell'ONU sui cambiamenti climatici. Senza altro tali indicazioni del Parlamento devono essere riaccordate con gli orientamenti del Consiglio Europeo e della nuova Commissione Europea, ma quello che è legittimo supporre è che il quadro degli impegni per la lotta ai cambiamenti climatici tenderà a rinforzarsi e a richiedere maggiori impegni a tutti i paesi dell'Unione Europea rispetto alle decisioni precedenti sulle quali è stato costruito lo stesso programma del PNEC. Questo comporta la necessità che nel PNEC si rivedano al rialzo gli impegni di riduzione della CO2 e dell'aumento delle rinnovabili e dell'efficienza energetica più in linea con la Risoluzione del Parlamento Europeo del marzo di quest'anno e dallo Special Report dell'IPCC 1,5°. Nello stesso tempo bisogna anticipare la definizione della strategia e dei programmi che al 2050 devono portare all'equilibrio di bilancio del carbonio tra le emissioni e gli assorbimenti di CO2 come previsto dal Regolamento dell'Unione Europea sulla Governance dell'Unione dell'Energia. Tutto questo rafforza la necessità che è del tutto assente nel PNEC di avere una strategia ampia, partecipata e condivisa da tutti gli altri livelli istituzionali, da tutte le parti sociali e fortemente incentrata sugli strumenti economici, di politiche attive per il lavoro e sulle politiche industriali che devono accompagnare un processo di riconversione profonda del sistema energetico, industriale e sociale dell'economia nazionale.</p>	<p><b>ENERGIE RINNOVABILI</b></p> <p><b>Fotovoltaico</b> :- priorità delle autorizzazioni e semplificazioni amministrative. - priorità delle installazioni che utilizzano le coperture di fabbricati pubblici e privati e delle attività economiche. - disponibilità dei terreni preventivamente selezionati dalla programmazione regionale e territoriale. - sviluppo delle reti dei prosumer e dell'autoconsumo con la facilitazione delle comunità energetiche. - verifica di recupero di spazi di produzioni manifatturiera nazionale anche a fronte di innovazioni di prodotto. <b>Idroelettrico</b> :- favorire il mini idroelettrico intervenendo già nei decreti interministeriali FER1 e FER2. - verificare nella necessità di costruire più invasi per la lotta alla siccità, la possibilità in alcuni casi di abbinare produzioni di mini idroelettrico e attività di pompaggio. <b>Eolico</b>: Oltre alla facilitazione delle autorizzazioni per il revamping e repowering degli impianti esistenti, realizzare i nuovi impianti salvaguardando al massimo le peculiarità del territorio e del mare.</p> <p><b>GEOTERMIA</b></p> <p>Migliorare ed ottimizzare la produttività dei grandi impianti geotermici per la produzione sia termica che elettrica. - Mantenere gli incentivi sulla grande produzione geotermica vincolata ad una maggiore finalizzazione di una quota delle risorse generate al recupero e miglioramento degli impatti ambientali locali. - Valorizzare la risorsa della geotermia a bassa entalpia con un piano specifico di incentivi per il suo utilizzo.</p> <p><b>AGRICOLTURA e BIOenergie</b></p> <p>L'agricoltura rimane una delle dimensioni più interessanti sul versante della produzione delle materie prime rinnovabili a scopo energetico, unitamente alla forestazione e alle attività agropastorali.</p> <p><b>Biomasse</b>. Sia la gestione sostenibile e produttiva del bosco che le potature dei vigneti ed uliveti possono essere utilmente finalizzate a diffuse e numerose piccole e medie-piccole centrali a biomasse. <b>Biogas</b>. Oltre alla cattura delle flatulenze dei bovini e simili, la derivazione di biogas dalle biomasse deve essere opportunamente incrementata <b>BioMetano</b>. Sviluppare ulteriormente le attività connesse a tale produzione.</p> <p><b>Sperimentare</b> modalità di recupero delle emissioni di CO2 provenienti da impianti per uso industriale e commerciale, che potrebbero essere utilizzato come additivo per la trasformazione del biogas in biometano.</p> <p><b>Forestazione</b>. E' importante rafforzare la gestione regionale delle foreste con una supervisione nazionale di coerenza gestionale produttiva ed ecologicamente corretta anche ai fini della valorizzazione nella rendicontazione dell'assorbimento della CO2. <b>Verde urbano</b>. Potenziare la piantumazione e la gestione del verde urbano per le diverse funzioni climatiche ed energetiche che devono assolvere. <b>Qualità del suolo</b>. L'impiego del digestato per la fertilizzazione dei terreni, che aumenta la concentrazione del carbonio, deve essere favorita ed incentivata. <b>Gestione plurima delle risorse idriche</b>. Il reticolo esteso dei Consorzi di bonifica e altre strutture di servizi idrici dell'agricoltura possono integrare le finalità agricole tradizionali anche a finalità mini idroelettriche con sollevamenti dell'acqua coordinata con la produzione elettrica da fotovoltaico. Anche gli invasi che devono decisamente aumentare nella loro disponibilità, e la corretta gestione dei corsi d'acqua di alta e media montagna possono essere finalizzati anche alla finalità di produzione idroelettrica.</p>
<p><b>A2</b></p> <p><i>politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio</i></p>		
<p><b>A3</b></p> <p><i>innalzare il livello di ambizione per le fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffrescamento così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001</i></p>		<p><b>ECONOMIA CIRCOLARE e RIFIUTI</b></p> <p>Fermo restando le priorità definite dalle direttive europee sui rifiuti e l'economia circolare a partire dalla comunicazione della Commissione Europea COM 2018/29, una nuova attenzione e un nuovo approccio deve svilupparsi nella gestione dei residui degli scarti che comunque si generano dallo sviluppo dell'economia circolare. Soprattutto nella fase iniziale in cui la qualità delle materie prime secondarie genera una quantità significativa di scartia l'utilizzo con le tecnologie appropriate degli scarti rifiuti deve trovare una valorizzazione energetica in favore anche delle reti di <b>tele riscaldamento e raffrescamento</b>.</p>



## Raccomandazioni

A4	presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei trasporti fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001	Il futuro della mobilità e elettrico, per questo occorre delineare bene come ci arriviamo come Italia e come salvaguardiamo l'industria nazionale dell'automotive. Anche per le auto elettriche, occorre prioritariamente stabilire quale sarà il ruolo dell'industria nazionale sulle batterie e i motori elettrici e come saranno finanziati i piani di sviluppo industriale in questo settore. Per il 2030, il Piano Energia Clima prevede 6 milioni di auto elettriche circolanti, è necessario che la politica nazionale degli incentivi del settore sia coordinata affinché non finisca per finanziare solo produttori esteri di auto elettriche. L'impegno (pur importante) delle imprese elettriche nella diffusione della rete elettrica delle colonnine di ricarica connesse, andrebbe prioritariamente indirizzato verso la scelta delle ricariche veloci per accelerare l'efficienza e la diffusione del sistema e dando la priorità all'utilizzo dell'energia prodotta dalle FER. Per lo sviluppo dell'auto elettrica occorre più impegno di coordinamento tra Stato e Comuni se si vogliono determinare dei risultati in linea con gli obiettivi e riflessi positivi sul piano occupazionale e sulla ripresa della produzione industriale. Riteniamo prioritario però dare maggiore forza e accelerazione al trasporto pubblico e al trasporto collettivo. Si tratta di recuperare nell'immediato attività manifatturiere e sviluppo di combustibili meno inquinanti. Per l'auto elettrica bisogna favorire un maggiore raccordo con le aree urbane e i sindaci delle città metropolitane con la programmazione nazionale delle politiche degli incentivi e un raccordo con il settore manifatturiero nazionale. Infine sperimentare formule innovative con il ricambio nelle stazioni di servizio di batterie già ricaricate per abbassare costi e tempi di ricarica. Ma queste ipotesi devono vedere il pieno coinvolgimento delle case costruttrici. Inoltre a livello europeo è fondamentale promuovere la nascita di consorzi di ricerca pubblica e dei grandi player industriali al fine di sviluppare un'articolata politica industriale continentale, che ponga nel lungo periodo la manifattura europea e nazionale nello sviluppo e produzione della componentistica legata ai nuovi motori elettrici. Non è assegnato un ruolo significativo alla mobilità su due ruote che dalla bici alle moto possono avere un ruolo importante nella mobilità in ambito urbano.
	ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001	
	risparmi adeguati anche nel periodo 2021-2030	
	dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei regimi di sostegno vigenti	<b>EFFICIENZA ENERGETICA</b> Rendere più efficaci gli incentivi definendo un recupero fiscale più accelerato a partire dal primo anno con il 50% dell'investimento effettuato e la parte restante nei quattro anni successivi. Aumentare l'impegno delle grandi aziende distributrici revisionando il meccanismo dei certificati bianchi. Ridurre i costi del ricorso a prestiti bancari con un tasso dello 0,50% degli interessi a fronte di investimenti sull'efficienza energetica di famiglie e imprese con un Fondo di Garanzia a monte. Realizzare un programma di efficienza energetica degli immobili della Pubblica amministrazione a cominciare dalle case popolari e dall'edilizia pubblica e sociale, e in una intesa con le grandi distributrici di energia
B3	consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati	
B4	dare le considerevoli potenzialità inespresse, continuare a operare per rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei trasporti.	<b>EDILIZIA pubblica, residenziale e dei servizi</b> Giustamente il PNIEC assegna la dovuta rilevanza alla necessità di realizzare risparmi e significativi risparmi di efficienza energetica negli immobili, ma riteniamo del tutto insufficienti le misure indicate per realizzarli. Il settore immobiliare costituisce circa un terzo dei consumi di energia nel nostro Paese. Gli interventi di ristrutturazione del parco immobiliare, a partire da quello pubblico ma compreso quello privato, trasformando gli edifici ad energia quasi zero, alimentati da fonti rinnovabili, con tecniche digitali per integrare la produzione di energia, lo stoccaggio, la messa in rete e la ricarica per la mobilità elettrica, devono essere elementi strategici per la loro realizzazione anche per il forte impatto occupazionale che determineranno sul territorio. <b>RAFFINERIE e BIO raffinerie.</b> Il settore dei trasporti è il segmento di consumi energetici più consistente (34% del totale nel 2015). I biocarburanti dovrebbero quindi contribuire con oltre il 20% di copertura dei consumi di carburanti nel 2030. In tale quadro il ruolo della raffinazione è destinato ad evolvere, ma sarà necessariamente ancora in larga misura impegnato nella produzione di carburanti fossili, ma più puliti, grazie alle tecniche di conversione completa del greggio in carburanti leggeri, ma grazie anche all'utilizzo di quote crescenti di metano nella raffinazione e producendo idrogeno e biometano in funzione alternativa ai derivati del petrolio. Anche per questo occorre dar corso alla Direttiva UE/14 "DAPI" che prevede il potenziamento delle infrastrutture per i combustibili alternativi con la costruzione di reti e infrastrutture elettriche per trasporti e per l'autotrazione, con relativi punti di ricarica, ma anche con punti di rifornimento per il Gas naturale Liquefatto, per il Gas Compresso e l'idrogeno. Bisogna valorizzare e potenziare le prime sperimentazioni che si stanno realizzando nel Sud del Paese.
	transizione giusta ed equa	



## CGIL - CISL - UIL

<p><b>Raccomandazioni</b></p> <p><i>maggiore dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previste su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio</i></p>	<p>In questa trasformazione strutturale dell'economia e del sistema energetico il LAVORO e la QUALITÀ del Lavoro devono essere elementi qualificanti che sono invece fortemente marginali nel PNIEC. Il PNIEC deve contenere in maniera prioritaria il piano della TRANSIZIONE EQUA e SOLIDALE per i lavoratori che perderanno il loro lavoro verso nuovi lavori e nuova occupazione, come la necessità di approntare rapidamente piani formativi per le nuove competenze in grado di gestire le nuove produzioni energetiche da fonti rinnovabili caratterizzate dalla digitalizzazione e dall'organizzazione decentrata del nuovo sistema energetico. Si tratta di garantire le tutele fondamentali ai lavoratori in questo nuovo sistema di produzione energetica da fonti rinnovabili, evitando forme di sfruttamento o concorrenza sleale tra le stesse imprese. La GIUSTA TRANSIZIONE è un principio affermato dalle organizzazioni sindacali internazionali che ha trovato legittima espressione nel preambolo dell'Accordo di Parigi, nelle linee guida dell'ILO e ampia condivisione nella Dichiarazione della Slesia della COP 24, sottoscritta anche dal nostro Governo, che deve essere assunto da tutti i firmatari dell'Accordo di Parigi. Un grande piano per il LAVORO, le nuove competenze, la tutela delle condizioni di lavoro e l'organizzazione del lavoro mirata alla crescita professionale deve essere parte integrante di un nuovo PNIEC. Non bastano i numeri rassicuranti di un delta positivo nella trasformazione ecologica del sistema energetico, serve garantire la qualità delle prestazioni e la tutela della dignità dei lavoratori.</p> <p><b>TERRITORIO</b></p> <p>E' uno dei fattori decisivi per il successo degli obiettivi. Serve recuperare il rapporto collaborativo con le Regioni e i Comuni per l'importanza maggiore delle realtà locali rispetto alla struttura reticolare e decentrato del nuovo sistema energetico e l'impatto ambientale locale. Prima di occupare nuove aree e suoli, serve preservare l'attuale disponibilità di aree energetiche e siti industriali dismessi per l'eventuale riutilizzo rispetto alle necessità dei nuovi impianti.</p> <p>Necessita una programmazione regionale e delle aree urbane che innanzitutto destini prioritariamente le aree già occupate da produzioni energetiche o siti industriali dismessi alla destinazione d'uso vincolata per le nuove attività energetiche e per le reti e la logistica di supporto di cui il nuovo sistema decentrato ha bisogno. E' indubbio che deve essere regolamentato l'occupazione di nuovo suolo per i nuovi impianti sia fotovoltaici che eolici e che si rendano disponibili i terreni agricoli che sono stati abbandonati o che hanno una bassa e insoddisfacente resa agricola. L'esempio della programmazione in tal senso della Regione Piemonte può essere di riferimento. E' opportuno che venga ridefinita una burden sharing tra le regioni degli obiettivi nazionali e gli stessi Comuni, che hanno già praticato l'esperienza del Patto dei Sindaci, riformulino i loro programmi energetici e climatici.</p>
<p><b>C2</b></p>	<p><b>POLITICA INDUSTRIALE</b></p> <p>Nel Pniec non ci sono elementi costitutivi, in particolare la donazione sostanziale di risorse per gli investimenti pubblici e privati, che diano certezze di politiche industriali coerenti con gli obiettivi energetici e climatici da realizzare. E' un capitolo che bisogna assolutamente recuperare e consolidare a partire dalla gestione della domanda pubblica che deve essere opportunamente organizzata e indirizzata. Un esempio negativo recente riguarda il Bonus Matus per gli autoveicoli. Positivo l'incentivo per le moto elettriche, che premia la leadership dell'industria nazionale. Negativo per le auto che sia comportando solo un incentivo alle importazioni.</p> <p>Inoltre gli investimenti nelle infrastrutture energetiche dovranno essere valutati attentamente e indirizzati prioritariamente verso l'elettrificazione del sistema, le infrastrutture per le fonti rinnovabili, la promozione dell'autoconsumo e lo sviluppo delle comunità energetiche, come previsto nella Direttiva Europea 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Infine le agevolazioni vanno orientate progressivamente per sostenere le produzioni che utilizzano le migliori tecniche disponibili (best available techniques BAT) come da indicazioni UE e per incentivare le transizioni industriali verso materiali alternativi a più bassa impronta di carbonio.</p>
<p><b>C3</b></p>	<p><b>POLITICA INDUSTRIALE</b></p> <p>Nel Pniec non ci sono elementi costitutivi, in particolare la donazione sostanziale di risorse per gli investimenti pubblici e privati, che diano certezze di politiche industriali coerenti con gli obiettivi energetici e climatici da realizzare. E' un capitolo che bisogna assolutamente recuperare e consolidare a partire dalla gestione della domanda pubblica che deve essere opportunamente organizzata e indirizzata. Un esempio negativo recente riguarda il Bonus Matus per gli autoveicoli. Positivo l'incentivo per le moto elettriche, che premia la leadership dell'industria nazionale. Negativo per le auto che sia comportando solo un incentivo alle importazioni.</p> <p>Inoltre gli investimenti nelle infrastrutture energetiche dovranno essere valutati attentamente e indirizzati prioritariamente verso l'elettrificazione del sistema, le infrastrutture per le fonti rinnovabili, la promozione dell'autoconsumo e lo sviluppo delle comunità energetiche, come previsto nella Direttiva Europea 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Infine le agevolazioni vanno orientate progressivamente per sostenere le produzioni che utilizzano le migliori tecniche disponibili (best available techniques BAT) come da indicazioni UE e per incentivare le transizioni industriali verso materiali alternativi a più bassa impronta di carbonio.</p>
<p><b>C4</b></p>	<p><b>completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione.</b></p>
<p><b>C5</b></p>	<p><b>ECONOMIA e fiscalità. Priorità</b></p> <p><b>1.</b> Innanzitutto occorre recuperare con maggiore forza l'obiettivo di riduzione del differenziale del costo dell'energia tra il nostro paese e quello degli altri paesi europei. Nel Pniec non si intravedono elementi oggettivi che colmino questo gap di competitività del sistema energetico italiano. <b>2.</b> Occorre avere un quadro più impegnativo degli investimenti pubblici per la realizzazione degli obiettivi del Pniec a partire dal totale reimpiego delle risorse derivanti dalle aste dell'ETs.</p> <p><b>3.</b> Riconsiderare la strumentazione degli incentivi per renderli più efficaci e attraenti a cominciare dal recupero fiscale degli investimenti dei privati sulla Ricerca e l'innovazione tecnologica, sull'efficienza energetica, le energie rinnovabili e la mobilità sostenibile. <b>4. Sostegno e facilitazione di accesso alle rinnovabili e all'efficienza energetica</b> anche per gli strati sociali a basso reddito e fiscalmente incapienti, come elementi ulteriori al contrasto alla povertà energetica. <b>5. Riduzione graduale degli incentivi considerati dannosi all'ambiente e alla riduzione della CO2</b> verificando e neutralizzando gli effetti economici e sociali che ne possono derivare. <b>6.</b> Introduzione della tracciabilità della CO2 nei prodotti, nei processi industriali e nell'organizzazione dei servizi per favorire una consapevolezza diffusa della problematica della lotta ai cambiamenti climatici. <b>7. Bisogna avanzare a livello europeo l'adozione della Carbon Tax</b> nella dinamica degli scambi commerciali e la sua regolamentazione in ambito OMC in maniera graduale e progressiva, anche in sostituzione delle diverse tasse esistenti sui combustibili fossili, compreso il sistema di tassazione indiretto dell'ETs.</p>
<p><b>C6</b></p>	<p><b>attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo</b></p>
<p><b>C7</b></p>	<p><b>misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità</b></p>
<p><b>C8</b></p>	<p><b>Energia elettrica - valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi</b></p>



## CGIL - CISL - UIL

## Raccomandazioni

CENTRALJ A CARBONE	
C9	La chiusura delle centrali a carbone prevista dalla SEN per il 2025 costituisce la prima scadenza di credibilità del PNIEC. Riteniamo di prioritaria importanza definire nell'immediato le attività energetiche che andranno a sostituire le produzioni delle centrali energetiche sia per la sicurezza della continuità della fornitura del servizio e la tenuta del sistema elettrico, sia per garantire l'occupazione sul territorio. Per questo abbiamo realizzato un primo momento di protesta con il presidio del MISE il 17 aprile scorso, in quanto si è avviata la discussione con le imprese sulla chiusura delle centrali a carbone senza la presenza del sindacato ma soprattutto perché riteniamo prioritario avere i piani sostitutivi e preventivi per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti sia diretti che indiretti, la tutela dei loro redditi e la tenuta dell'economia dei territori e delle comunità coinvolte. Riteniamo necessario che si apra subito la ricerca e la definizione preventiva delle attività sostitutive e alternative alla produzione elettrica da carbone in maniera tale da dimostrare nel concreto il percorso della TRANSIZIONE GIUSTA E SOLIDALE alla decarbonizzazione dell'economia. Non devono essere i lavoratori a pagare i prezzi della riconversione ecologica dell'economia ed altri a beneficiarne dei vantaggi.
	Si tratta di avviare nell'immediato un tavolo di lavoro e di confronto tra le parti sociali coinvolte a livello centrale e tavoli di lavoro sul territorio per la verifica anche con le istituzioni locali e le espressioni delle comunità al fine di garantire la tenuta dell'economia locale a fronte della cessazione delle produzioni delle centrali a carbone.
C10	<i> fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale</i>
D1	<i> precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere la realizzazione degli obiettivi nelle altre dimensioni del piano nazionale integrato per l'energia e il clima</i>
D2	<i> sostenere detti obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche</i>
E1	<b>FORMAZIONE professionale e EDUC-AZIONE e formazione alla società de carbonizzata.</b> Manca il capitolo della formazione delle nuove competenze che investe tutte le professioni e le attività umane sia economiche che culturali e sociali riferite alla società decarbonizzata. Ma anche tutto l'apprendimento e il sapere devono assumere una nuova dimensione e una nuova filosofia riferita alla riconversione ecologica dell'economia e della società. L'assenza di questi due capitoli conferma la sottovalutazione della profondità e radicalità di innovazione a cui il nostro Paese va incontro con la realizzazione di una società decarbonizzata. Tale sottovalutazione è confermata dall'assenza di ruolo oltre che del Ministero del Lavoro, del Ministero per le politiche agricole e forestali e di quello dell'Istruzione. <b>DIALOGO SOCIALE</b> Il Dialogo Sociale costituisce un elemento costitutivo dei processi partecipativi, gestionali e decisionali dell'Unione Europea. Anche per questo, riteniamo urgente l'avvio immediato del confronto con le parti sociali sugli obiettivi del PNIEC articolato anche sui singoli settori e temi dello scenario della decarbonizzazione. Il primo e immediato tavolo deve essere sulle produzioni alternative e sostitutive delle centrali a carbone con il reimpiego dei lavoratori diretti e indiretti, la tutela dei redditi e la tenuta delle economie locali. Infine si ritiene utile e necessario dotarsi di una struttura permanente tra i Ministeri e le Parti Sociali per il monitoraggio almeno semestrale di carattere generale sulla messa in opera del PNIEC, in grado di indicare eventuali correzioni o integrazioni per il raggiungimento degli obiettivi. <b>RETE</b> Potenziamento della rete in riferimento allo sviluppo di comunità energetiche Smart-Gri. - Sviluppare le grandi reti internazionali di scambio di energia. - Per le reti di distribuzione il PNIEC deve potenziare maggiormente "il progetto resilienza", al fine di rendere più duttili le reti elettriche ai violenti fenomeni atmosferici che sono sempre più frequenti.
F1	<b>GAS e METANO</b> Il Gas (GNL) e il metano rappresentano i vettori che possono e devono assicurare la transizione dai combustibili fossili ai prossimi anni del massimo utilizzo delle rinnovabili. Serve una disponibilità reale, certa, diffusa, compreso il Mezzogiorno, e a buon prezzo di gas e metano che rende più sicuro, veloce e praticabile un'accelerazione verso la decarbonizzazione e verso le rinnovabili. Rimaniamo un Paese con una forte industria manifatturiera che non deve essere messa a rischio di competizione per la sicurezza della disponibilità di risorse energetiche. In tale senso devono essere incentivati gli investimenti infrastrutturali destinati alla costruzione di un sistema bidirezionale di trasporto del gas. Infatti nel contesto delle "Vie dell'Energia" la posizione geografica centrale nel Mediterraneo andrebbe valorizzata ed utilizzata per favorire il trasporto di elettricità, generazione del vettore idrogeno, e produzione di idrogeno verde. In tal modo, oltre a rafforzare la sicurezza energetica, si creerebbero nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

F2	<b>Raccomandazioni</b> <i>esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali di una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico</i>	<b>CGIL - CISL - UIL</b> processo di ricambio progressivo del mix energetico. Di qui la necessità oltre a compiere le infrastrutture in corso d'opera e l'innalzamento equitativo nel sud una maggiore disponibilità di gas/metano. Mentre diventa urgente la metanizzazione della Sardegna, condizione irrinunciabile per la tenuta dell'intero tessuto produttivo ed occupazionale della regione. Inoltre il gas e il metano potranno giocare ancora un ruolo importante nel breve periodo sul tema dei trasporti.

I	livello di ambizione degli obiettivi 2030;	A energie rinnovabili
II	politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;	B efficienza energetica
III	politiche e misure aggiuntive (eventuali);	C politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
IV	interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione	D
		E
		F



Raccomandazioni	GSE	MISE
<p><b>A1</b></p> <p>sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030</p>	<p>Il Gruppo GSE svolge le proprie attività in coerenza con gli indirizzi strategici del MISE e secondo le delibere dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Ad esso spetta il compito di "...sviluppare e applicare metodologie idonee a fornire le stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili ed alla promozione dell'efficienza energetica". Gli obiettivi del GSE includono, tra gli altri, l'individuazione di una metodologia con cui monitorare gli impatti delle policy nel tempo, con il medesimo approccio e in modo replicabile. Tale strumentazione – definita anche grazie al confronto con autorevoli Istituzioni, Enti di ricerca e Università – si basa sulle matrici delle interdipendenze settoriali (analisi input/output) e consente un significativo grado di disaggregazione dei settori di attività economica. Le elaborazioni del gruppo GSE sono confluite in vari documenti, tra cui la proposta di PNIEC: Il gruppo GSE opera attraverso tre società (con finalità pubblicistiche) e controllate integralmente dalla capogruppo GSE. Nel 2018 il gruppo ha registrato un fatturato pari a 32,3 miliardi di euro e un volume di benefici pari a 2,6 miliardi di euro di investimenti green, 45mila occupati nel settore, -43MtCO2eq gas serra nell'atmosfera e -117 barili nella bolletta energetica nazionale. Le attività di GSE riguardano: - incentivazione e compravendita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; - incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche (certificati bianchi; conto termico; cogenerazione ad alto rendimento); - gestione dei meccanismi di sostegno per i biocarburanti e il biometano (comparto dei trasporti); - attività di verifica (su impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER; su interventi di efficienza energetica; su impianti in regime di Cogenerazione ad Alto Rendimento e sugli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento); - emissioni di CO2; - supporto a PA, imprese e cittadini; - attività istituzionali e altri servizi specializzati (tra cui il monitoraggio del PNIEC).</p>	<p>Il MISE concentra il proprio intervento su specifici argomenti connessi al PNIEC, tra cui: gli effetti economici e occupazionali delle policy; le priorità, le modalità e i tempi della trasformazione energetica; i settori maggiormente interessati (tra cui il trasporto ad oggi tra i comparti con più ampio gap tecnologico); il processo di completa decarbonizzazione; la graduale riduzione delle emissioni di CO2 nello scenario europeo; le interdipendenze del Piano italiano con quello degli altri Paesi da cui si importa energia (ad esempio la Francia da cui si importa energia elettrica). Il MISE sintetizza, preliminarmente, i contenuti del PNIEC e ne delinea le principali direttrici e target, inquadrabili in un contesto europeo: fonti di energia rinnovabili (FER); efficientamento energetico; riduzioni di emissioni di CO2. Ricorda, poi, che alla data dell'audizione (giugno 2019) è in corso di elaborazione – da parte del MATIM – la VAS e che lo stesso MISE ha curato sia la consultazione pubblica sul PNIEC, i cui esiti sono stati raccolti in un dossier, sia il dialogo con le Regioni e la Conferenza unificata (date le relative competenze a carattere concorrente). Rammenta come il PNIEC sia stato inviato alle competenti strutture dell'UE, il cui iniziale giudizio è stato complessivamente buono, pur in presenza di obiettivi molto "sfidanti" e della necessità di un maggior dettaglio delle policy e delle misure settoriali. I cinque pilastri sviluppati nel PNIEC, coerenti con i pertinenti regolamenti europei, sono: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica (particolarmente rilevante per l'Italia); mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. In merito al target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi. Nella disamina dei dati il MISE evidenzia specifiche questioni, come: - il piano finanziario, dove è previsto un ammontare di risorse pari a 180 miliardi di euro (suddivisi in residenziale, trasporti, servizi, industria), aggiuntivi rispetto allo scenario base Secondo le fonti di energia il piano segnala una contrazione del comparto elettrico e delle fonti fossili, una crescita tendenziale del fotovoltaico e dell'eolico;</p>
<p><b>A2</b></p> <p>politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio</p>	<p>- l'ammodernamento del sistema elettrico e del sistema degli accumuli come presupposto al potenziamento della produzione e della diffusione di energia dalle FER; - il potenziale, sia in termini di potenza che di generazione, nel fotovoltaico ed eolico e i margini ridotti nelle residue fonti come geotermia (che incontra anche opposizioni delle comunità locali) e bioenergia; - il potenziamento del sistema di incentivi compatibile con la normativa europea in materia di aiuti (meccanismo ad aste e contratti PPA); -lo sviluppo dei sistemi di auto produzione/autoconsumo; -l'accrescimento nell'edilizia dell'uso delle FER nella costruzione di edifici a "zero emissioni" (sia per il ricorso al fotovoltaico sia per l'implementazione di un sistema di accumuli); -lo stato del settore termico, destinato a una progressiva elettrificazione (pompe di calore) e per cui sono previsti strumenti come detrazioni fiscali, conto termico, certificati bianchi; -gli investimenti conseguenti alla decarbonizzazione e necessari alla costruzione di nuove reti di distribuzione, sistemi di pompaggio e di accumulo di energia; -l'arretratezza del settore trasporti rispetto ai target PNIEC, per cui si valuta imprescindibile un importante salto tecnologico, lo sviluppo dei biocarburanti e delle biomasse, l'uso del gas. Ciò anche in considerazione della multidimensionalità di questo settore (trasporto pubblico e privato; parco auto; trasporto navale) e del suo contributo a più obiettivi inseriti nel PNIEC; -gli effetti più immediati del phase out del carbone, rappresentati dall'iniziale crescita del consumo del gas in attesa dell'adeguata disponibilità delle FER; -l'evoluzione del mercato dell'energia e le liberalizzazioni della vendita al dettaglio, sotto il profilo dei costi e dei comportamenti dei consumatori (in primis la scomparsa del mercato a maggior tutela); le ricadute dell'evoluzione e della transizione energetica (coerenti con il PNIEC) stimate secondo la modellistica sviluppata da GSE. Gli indicatori utilizzati riguardano: i risparmi "ambientali" (minori emissioni di CO2 e minor inquinamento); la sicurezza energetica; l'efficienza delle singole misure. Le variabili di output riguardano, principalmente le variazioni dell'occupazione in termini di ULA e il valore aggiunto creato. Tra i vari risultati il MISE evidenzia la scarsa efficienza dei certificati bianchi, la tendenziale crescita dell'occupazione complessiva affiancata da perdite di manodopera concentrata in settori (come quelli legati alle fonti fossili) o in aree geografiche destinati all'abbandono; -lo sviluppo delle nuove filiere a livello nazionali o europeo (evitando, per quanto possibile, gli errori accaduti con il fotovoltaico a causa dei bassi costi praticati dalla Cina); -le dinamiche nell'ultimo anno delle componenti del prezzo dell'energia (componente energia, oneri di trasporti, oneri di sistema; quota fiscale) da cui si evince: la crescita delle commodity e dei costi della rete (per effetto degli ammodernamenti); il calo della componente energia (in conseguenza del mix produttivo) e degli oneri fiscali, per il calo degli incentivi per le FER (particolarmente ingenti in passato).</p>	<p>Il MISE concentra il proprio intervento su specifici argomenti connessi al PNIEC, tra cui: gli effetti economici e occupazionali delle policy; le priorità, le modalità e i tempi della trasformazione energetica; i settori maggiormente interessati (tra cui il trasporto ad oggi tra i comparti con più ampio gap tecnologico); il processo di completa decarbonizzazione; la graduale riduzione delle emissioni di CO2 nello scenario europeo; le interdipendenze del Piano italiano con quello degli altri Paesi da cui si importa energia (ad esempio la Francia da cui si importa energia elettrica). Il MISE sintetizza, preliminarmente, i contenuti del PNIEC e ne delinea le principali direttrici e target, inquadrabili in un contesto europeo: fonti di energia rinnovabili (FER); efficientamento energetico; riduzioni di emissioni di CO2. Ricorda, poi, che alla data dell'audizione (giugno 2019) è in corso di elaborazione – da parte del MATIM – la VAS e che lo stesso MISE ha curato sia la consultazione pubblica sul PNIEC, i cui esiti sono stati raccolti in un dossier, sia il dialogo con le Regioni e la Conferenza unificata (date le relative competenze a carattere concorrente). Rammenta come il PNIEC sia stato inviato alle competenti strutture dell'UE, il cui iniziale giudizio è stato complessivamente buono, pur in presenza di obiettivi molto "sfidanti" e della necessità di un maggior dettaglio delle policy e delle misure settoriali. I cinque pilastri sviluppati nel PNIEC, coerenti con i pertinenti regolamenti europei, sono: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica (particolarmente rilevante per l'Italia); mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. In merito al target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi. Nella disamina dei dati il MISE evidenzia specifiche questioni, come: - il piano finanziario, dove è previsto un ammontare di risorse pari a 180 miliardi di euro (suddivisi in residenziale, trasporti, servizi, industria), aggiuntivi rispetto allo scenario base Secondo le fonti di energia il piano segnala una contrazione del comparto elettrico e delle fonti fossili, una crescita tendenziale del fotovoltaico e dell'eolico;</p>
<p><b>A3</b></p> <p>inadunare il livello di ambizione per le fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffrescamento così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001</p>	<p>Il Gruppo GSE svolge le proprie attività in coerenza con gli indirizzi strategici del MISE e secondo le delibere dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Ad esso spetta il compito di "...sviluppare e applicare metodologie idonee a fornire le stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili ed alla promozione dell'efficienza energetica". Gli obiettivi del GSE includono, tra gli altri, l'individuazione di una metodologia con cui monitorare gli impatti delle policy nel tempo, con il medesimo approccio e in modo replicabile. Tale strumentazione – definita anche grazie al confronto con autorevoli Istituzioni, Enti di ricerca e Università – si basa sulle matrici delle interdipendenze settoriali (analisi input/output) e consente un significativo grado di disaggregazione dei settori di attività economica. Le elaborazioni del gruppo GSE sono confluite in vari documenti, tra cui la proposta di PNIEC: Il gruppo GSE opera attraverso tre società (con finalità pubblicistiche) e controllate integralmente dalla capogruppo GSE. Nel 2018 il gruppo ha registrato un fatturato pari a 32,3 miliardi di euro e un volume di benefici pari a 2,6 miliardi di euro di investimenti green, 45mila occupati nel settore, -43MtCO2eq gas serra nell'atmosfera e -117 barili nella bolletta energetica nazionale. Le attività di GSE riguardano: - incentivazione e compravendita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; - incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche (certificati bianchi; conto termico; cogenerazione ad alto rendimento); - gestione dei meccanismi di sostegno per i biocarburanti e il biometano (comparto dei trasporti); - attività di verifica (su impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER; su interventi di efficienza energetica; su impianti in regime di Cogenerazione ad Alto Rendimento e sugli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento); - emissioni di CO2; - supporto a PA, imprese e cittadini; - attività istituzionali e altri servizi specializzati (tra cui il monitoraggio del PNIEC).</p>	<p>Il MISE concentra il proprio intervento su specifici argomenti connessi al PNIEC, tra cui: gli effetti economici e occupazionali delle policy; le priorità, le modalità e i tempi della trasformazione energetica; i settori maggiormente interessati (tra cui il trasporto ad oggi tra i comparti con più ampio gap tecnologico); il processo di completa decarbonizzazione; la graduale riduzione delle emissioni di CO2 nello scenario europeo; le interdipendenze del Piano italiano con quello degli altri Paesi da cui si importa energia (ad esempio la Francia da cui si importa energia elettrica). Il MISE sintetizza, preliminarmente, i contenuti del PNIEC e ne delinea le principali direttrici e target, inquadrabili in un contesto europeo: fonti di energia rinnovabili (FER); efficientamento energetico; riduzioni di emissioni di CO2. Ricorda, poi, che alla data dell'audizione (giugno 2019) è in corso di elaborazione – da parte del MATIM – la VAS e che lo stesso MISE ha curato sia la consultazione pubblica sul PNIEC, i cui esiti sono stati raccolti in un dossier, sia il dialogo con le Regioni e la Conferenza unificata (date le relative competenze a carattere concorrente). Rammenta come il PNIEC sia stato inviato alle competenti strutture dell'UE, il cui iniziale giudizio è stato complessivamente buono, pur in presenza di obiettivi molto "sfidanti" e della necessità di un maggior dettaglio delle policy e delle misure settoriali. I cinque pilastri sviluppati nel PNIEC, coerenti con i pertinenti regolamenti europei, sono: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica (particolarmente rilevante per l'Italia); mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. In merito al target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi. Nella disamina dei dati il MISE evidenzia specifiche questioni, come: - il piano finanziario, dove è previsto un ammontare di risorse pari a 180 miliardi di euro (suddivisi in residenziale, trasporti, servizi, industria), aggiuntivi rispetto allo scenario base Secondo le fonti di energia il piano segnala una contrazione del comparto elettrico e delle fonti fossili, una crescita tendenziale del fotovoltaico e dell'eolico;</p>
<p><b>A4</b></p> <p>ridurre la complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001</p>	<p>Il Gruppo GSE svolge le proprie attività in coerenza con gli indirizzi strategici del MISE e secondo le delibere dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Ad esso spetta il compito di "...sviluppare e applicare metodologie idonee a fornire le stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili ed alla promozione dell'efficienza energetica". Gli obiettivi del GSE includono, tra gli altri, l'individuazione di una metodologia con cui monitorare gli impatti delle policy nel tempo, con il medesimo approccio e in modo replicabile. Tale strumentazione – definita anche grazie al confronto con autorevoli Istituzioni, Enti di ricerca e Università – si basa sulle matrici delle interdipendenze settoriali (analisi input/output) e consente un significativo grado di disaggregazione dei settori di attività economica. Le elaborazioni del gruppo GSE sono confluite in vari documenti, tra cui la proposta di PNIEC: Il gruppo GSE opera attraverso tre società (con finalità pubblicistiche) e controllate integralmente dalla capogruppo GSE. Nel 2018 il gruppo ha registrato un fatturato pari a 32,3 miliardi di euro e un volume di benefici pari a 2,6 miliardi di euro di investimenti green, 45mila occupati nel settore, -43MtCO2eq gas serra nell'atmosfera e -117 barili nella bolletta energetica nazionale. Le attività di GSE riguardano: - incentivazione e compravendita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; - incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche (certificati bianchi; conto termico; cogenerazione ad alto rendimento); - gestione dei meccanismi di sostegno per i biocarburanti e il biometano (comparto dei trasporti); - attività di verifica (su impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER; su interventi di efficienza energetica; su impianti in regime di Cogenerazione ad Alto Rendimento e sugli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento); - emissioni di CO2; - supporto a PA, imprese e cittadini; - attività istituzionali e altri servizi specializzati (tra cui il monitoraggio del PNIEC).</p>	<p>Il MISE concentra il proprio intervento su specifici argomenti connessi al PNIEC, tra cui: gli effetti economici e occupazionali delle policy; le priorità, le modalità e i tempi della trasformazione energetica; i settori maggiormente interessati (tra cui il trasporto ad oggi tra i comparti con più ampio gap tecnologico); il processo di completa decarbonizzazione; la graduale riduzione delle emissioni di CO2 nello scenario europeo; le interdipendenze del Piano italiano con quello degli altri Paesi da cui si importa energia (ad esempio la Francia da cui si importa energia elettrica). Il MISE sintetizza, preliminarmente, i contenuti del PNIEC e ne delinea le principali direttrici e target, inquadrabili in un contesto europeo: fonti di energia rinnovabili (FER); efficientamento energetico; riduzioni di emissioni di CO2. Ricorda, poi, che alla data dell'audizione (giugno 2019) è in corso di elaborazione – da parte del MATIM – la VAS e che lo stesso MISE ha curato sia la consultazione pubblica sul PNIEC, i cui esiti sono stati raccolti in un dossier, sia il dialogo con le Regioni e la Conferenza unificata (date le relative competenze a carattere concorrente). Rammenta come il PNIEC sia stato inviato alle competenti strutture dell'UE, il cui iniziale giudizio è stato complessivamente buono, pur in presenza di obiettivi molto "sfidanti" e della necessità di un maggior dettaglio delle policy e delle misure settoriali. I cinque pilastri sviluppati nel PNIEC, coerenti con i pertinenti regolamenti europei, sono: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica (particolarmente rilevante per l'Italia); mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. In merito al target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi. Nella disamina dei dati il MISE evidenzia specifiche questioni, come: - il piano finanziario, dove è previsto un ammontare di risorse pari a 180 miliardi di euro (suddivisi in residenziale, trasporti, servizi, industria), aggiuntivi rispetto allo scenario base Secondo le fonti di energia il piano segnala una contrazione del comparto elettrico e delle fonti fossili, una crescita tendenziale del fotovoltaico e dell'eolico;</p>
<p><b>B1</b></p> <p>risparmi adeguati anche nel periodo 2021-2030</p>	<p>Il Gruppo GSE svolge le proprie attività in coerenza con gli indirizzi strategici del MISE e secondo le delibere dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Ad esso spetta il compito di "...sviluppare e applicare metodologie idonee a fornire le stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili ed alla promozione dell'efficienza energetica". Gli obiettivi del GSE includono, tra gli altri, l'individuazione di una metodologia con cui monitorare gli impatti delle policy nel tempo, con il medesimo approccio e in modo replicabile. Tale strumentazione – definita anche grazie al confronto con autorevoli Istituzioni, Enti di ricerca e Università – si basa sulle matrici delle interdipendenze settoriali (analisi input/output) e consente un significativo grado di disaggregazione dei settori di attività economica. Le elaborazioni del gruppo GSE sono confluite in vari documenti, tra cui la proposta di PNIEC: Il gruppo GSE opera attraverso tre società (con finalità pubblicistiche) e controllate integralmente dalla capogruppo GSE. Nel 2018 il gruppo ha registrato un fatturato pari a 32,3 miliardi di euro e un volume di benefici pari a 2,6 miliardi di euro di investimenti green, 45mila occupati nel settore, -43MtCO2eq gas serra nell'atmosfera e -117 barili nella bolletta energetica nazionale. Le attività di GSE riguardano: - incentivazione e compravendita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; - incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche (certificati bianchi; conto termico; cogenerazione ad alto rendimento); - gestione dei meccanismi di sostegno per i biocarburanti e il biometano (comparto dei trasporti); - attività di verifica (su impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER; su interventi di efficienza energetica; su impianti in regime di Cogenerazione ad Alto Rendimento e sugli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento); - emissioni di CO2; - supporto a PA, imprese e cittadini; - attività istituzionali e altri servizi specializzati (tra cui il monitoraggio del PNIEC).</p>	<p>Il MISE concentra il proprio intervento su specifici argomenti connessi al PNIEC, tra cui: gli effetti economici e occupazionali delle policy; le priorità, le modalità e i tempi della trasformazione energetica; i settori maggiormente interessati (tra cui il trasporto ad oggi tra i comparti con più ampio gap tecnologico); il processo di completa decarbonizzazione; la graduale riduzione delle emissioni di CO2 nello scenario europeo; le interdipendenze del Piano italiano con quello degli altri Paesi da cui si importa energia (ad esempio la Francia da cui si importa energia elettrica). Il MISE sintetizza, preliminarmente, i contenuti del PNIEC e ne delinea le principali direttrici e target, inquadrabili in un contesto europeo: fonti di energia rinnovabili (FER); efficientamento energetico; riduzioni di emissioni di CO2. Ricorda, poi, che alla data dell'audizione (giugno 2019) è in corso di elaborazione – da parte del MATIM – la VAS e che lo stesso MISE ha curato sia la consultazione pubblica sul PNIEC, i cui esiti sono stati raccolti in un dossier, sia il dialogo con le Regioni e la Conferenza unificata (date le relative competenze a carattere concorrente). Rammenta come il PNIEC sia stato inviato alle competenti strutture dell'UE, il cui iniziale giudizio è stato complessivamente buono, pur in presenza di obiettivi molto "sfidanti" e della necessità di un maggior dettaglio delle policy e delle misure settoriali. I cinque pilastri sviluppati nel PNIEC, coerenti con i pertinenti regolamenti europei, sono: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica (particolarmente rilevante per l'Italia); mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. In merito al target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi. Nella disamina dei dati il MISE evidenzia specifiche questioni, come: - il piano finanziario, dove è previsto un ammontare di risorse pari a 180 miliardi di euro (suddivisi in residenziale, trasporti, servizi, industria), aggiuntivi rispetto allo scenario base Secondo le fonti di energia il piano segnala una contrazione del comparto elettrico e delle fonti fossili, una crescita tendenziale del fotovoltaico e dell'eolico;</p>
<p><b>B2</b></p> <p>date le considerazioni potenzialità inespresse, continuare a operare per rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei trasporti;</p>	<p>Il Gruppo GSE svolge le proprie attività in coerenza con gli indirizzi strategici del MISE e secondo le delibere dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Ad esso spetta il compito di "...sviluppare e applicare metodologie idonee a fornire le stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili ed alla promozione dell'efficienza energetica". Gli obiettivi del GSE includono, tra gli altri, l'individuazione di una metodologia con cui monitorare gli impatti delle policy nel tempo, con il medesimo approccio e in modo replicabile. Tale strumentazione – definita anche grazie al confronto con autorevoli Istituzioni, Enti di ricerca e Università – si basa sulle matrici delle interdipendenze settoriali (analisi input/output) e consente un significativo grado di disaggregazione dei settori di attività economica. Le elaborazioni del gruppo GSE sono confluite in vari documenti, tra cui la proposta di PNIEC: Il gruppo GSE opera attraverso tre società (con finalità pubblicistiche) e controllate integralmente dalla capogruppo GSE. Nel 2018 il gruppo ha registrato un fatturato pari a 32,3 miliardi di euro e un volume di benefici pari a 2,6 miliardi di euro di investimenti green, 45mila occupati nel settore, -43MtCO2eq gas serra nell'atmosfera e -117 barili nella bolletta energetica nazionale. Le attività di GSE riguardano: - incentivazione e compravendita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; - incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche (certificati bianchi; conto termico; cogenerazione ad alto rendimento); - gestione dei meccanismi di sostegno per i biocarburanti e il biometano (comparto dei trasporti); - attività di verifica (su impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER; su interventi di efficienza energetica; su impianti in regime di Cogenerazione ad Alto Rendimento e sugli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento); - emissioni di CO2; - supporto a PA, imprese e cittadini; - attività istituzionali e altri servizi specializzati (tra cui il monitoraggio del PNIEC).</p>	<p>Il MISE concentra il proprio intervento su specifici argomenti connessi al PNIEC, tra cui: gli effetti economici e occupazionali delle policy; le priorità, le modalità e i tempi della trasformazione energetica; i settori maggiormente interessati (tra cui il trasporto ad oggi tra i comparti con più ampio gap tecnologico); il processo di completa decarbonizzazione; la graduale riduzione delle emissioni di CO2 nello scenario europeo; le interdipendenze del Piano italiano con quello degli altri Paesi da cui si importa energia (ad esempio la Francia da cui si importa energia elettrica). Il MISE sintetizza, preliminarmente, i contenuti del PNIEC e ne delinea le principali direttrici e target, inquadrabili in un contesto europeo: fonti di energia rinnovabili (FER); efficientamento energetico; riduzioni di emissioni di CO2. Ricorda, poi, che alla data dell'audizione (giugno 2019) è in corso di elaborazione – da parte del MATIM – la VAS e che lo stesso MISE ha curato sia la consultazione pubblica sul PNIEC, i cui esiti sono stati raccolti in un dossier, sia il dialogo con le Regioni e la Conferenza unificata (date le relative competenze a carattere concorrente). Rammenta come il PNIEC sia stato inviato alle competenti strutture dell'UE, il cui iniziale giudizio è stato complessivamente buono, pur in presenza di obiettivi molto "sfidanti" e della necessità di un maggior dettaglio delle policy e delle misure settoriali. I cinque pilastri sviluppati nel PNIEC, coerenti con i pertinenti regolamenti europei, sono: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica (particolarmente rilevante per l'Italia); mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. In merito al target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi. Nella disamina dei dati il MISE evidenzia specifiche questioni, come: - il piano finanziario, dove è previsto un ammontare di risorse pari a 180 miliardi di euro (suddivisi in residenziale, trasporti, servizi, industria), aggiuntivi rispetto allo scenario base Secondo le fonti di energia il piano segnala una contrazione del comparto elettrico e delle fonti fossili, una crescita tendenziale del fotovoltaico e dell'eolico;</p>
<p><b>C1</b></p>	<p>Il Gruppo GSE svolge le proprie attività in coerenza con gli indirizzi strategici del MISE e secondo le delibere dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Ad esso spetta il compito di "...sviluppare e applicare metodologie idonee a fornire le stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili ed alla promozione dell'efficienza energetica". Gli obiettivi del GSE includono, tra gli altri, l'individuazione di una metodologia con cui monitorare gli impatti delle policy nel tempo, con il medesimo approccio e in modo replicabile. Tale strumentazione – definita anche grazie al confronto con autorevoli Istituzioni, Enti di ricerca e Università – si basa sulle matrici delle interdipendenze settoriali (analisi input/output) e consente un significativo grado di disaggregazione dei settori di attività economica. Le elaborazioni del gruppo GSE sono confluite in vari documenti, tra cui la proposta di PNIEC: Il gruppo GSE opera attraverso tre società (con finalità pubblicistiche) e controllate integralmente dalla capogruppo GSE. Nel 2018 il gruppo ha registrato un fatturato pari a 32,3 miliardi di euro e un volume di benefici pari a 2,6 miliardi di euro di investimenti green, 45mila occupati nel settore, -43MtCO2eq gas serra nell'atmosfera e -117 barili nella bolletta energetica nazionale. Le attività di GSE riguardano: - incentivazione e compravendita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; - incentivazione dell'efficienza energetica e delle rinnovabili termiche (certificati bianchi; conto termico; cogenerazione ad alto rendimento); - gestione dei meccanismi di sostegno per i biocarburanti e il biometano (comparto dei trasporti); - attività di verifica (su impianti di produzione di energia elettrica alimentati da FER; su interventi di efficienza energetica; su impianti in regime di Cogenerazione ad Alto Rendimento e sugli impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento); - emissioni di CO2; - supporto a PA, imprese e cittadini; - attività istituzionali e altri servizi specializzati (tra cui il monitoraggio del PNIEC).</p>	<p>Il MISE concentra il proprio intervento su specifici argomenti connessi al PNIEC, tra cui: gli effetti economici e occupazionali delle policy; le priorità, le modalità e i tempi della trasformazione energetica; i settori maggiormente interessati (tra cui il trasporto ad oggi tra i comparti con più ampio gap tecnologico); il processo di completa decarbonizzazione; la graduale riduzione delle emissioni di CO2 nello scenario europeo; le interdipendenze del Piano italiano con quello degli altri Paesi da cui si importa energia (ad esempio la Francia da cui si importa energia elettrica). Il MISE sintetizza, preliminarmente, i contenuti del PNIEC e ne delinea le principali direttrici e target, inquadrabili in un contesto europeo: fonti di energia rinnovabili (FER); efficientamento energetico; riduzioni di emissioni di CO2. Ricorda, poi, che alla data dell'audizione (giugno 2019) è in corso di elaborazione – da parte del MATIM – la VAS e che lo stesso MISE ha curato sia la consultazione pubblica sul PNIEC, i cui esiti sono stati raccolti in un dossier, sia il dialogo con le Regioni e la Conferenza unificata (date le relative competenze a carattere concorrente). Rammenta come il PNIEC sia stato inviato alle competenti strutture dell'UE, il cui iniziale giudizio è stato complessivamente buono, pur in presenza di obiettivi molto "sfidanti" e della necessità di un maggior dettaglio delle policy e delle misure settoriali. I cinque pilastri sviluppati nel PNIEC, coerenti con i pertinenti regolamenti europei, sono: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica (particolarmente rilevante per l'Italia); mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. In merito al target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi. Nella disamina dei dati il MISE evidenzia specifiche questioni, come: - il piano finanziario, dove è previsto un ammontare di risorse pari a 180 miliardi di euro (suddivisi in residenziale, trasporti, servizi, industria), aggiuntivi rispetto allo scenario base Secondo le fonti di energia il piano segnala una contrazione del comparto elettrico e delle fonti fossili, una crescita tendenziale del fotovoltaico e dell'eolico;</p>



Raccomandazioni	GSE	MISE
<p><i>maggiore dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio</i></p>	<p>Per l'anno 2018 e in termini di ricadute economiche e occupazionali, il gruppo GSE ha stimato: per le fonti di energia rinnovabili elettriche (PER/E): un volume di investimenti di circa 1,8 miliardi in nuovi impianti di produzione (in linea con il 2017), concentrato nel settore eolico e fotovoltaico; una spesa pari a circa 3,1 miliardi di euro per la gestione "permanente" di tutto il parco degli impianti in esercizio; un valore aggiunto per l'intera economia per oltre 2,8 miliardi di euro; un volume di occupazione (calcolata in ULA) aggiuntiva e legata alla progettazione, costruzione e installazione di nuovi impianti pari a circa 13mila unità, a loro volta suddivise in temporanee, dirette e indirette; un livello di occupazione (calcolata in ULA) coinvolta nella gestione "permanente" pari a 30mila unità, concentrata nella filiera idroelettrica e, a seguire, nel biogas e nel fotovoltaico. Per le fonti di energia rinnovabili termiche (PER/H): un volume di investimenti stimato pari a 2,9 miliardi in nuovi impianti di produzione, di cui 1,9 destinati alle pompe di calore; una spesa pari a circa 5 miliardi di euro per la gestione "permanente" di tutto il parco degli impianti in esercizio; un valore aggiunto per l'intera economia per oltre 5 miliardi di euro; un volume di occupazione (calcolata in ULA) aggiuntiva e legata alla progettazione, costruzione e installazione di nuovi impianti pari a circa 24,9mila unità, a loro volta suddivise in temporanee, dirette e indirette; un livello di occupazione (in ULA) coinvolta nella gestione "permanente" pari a 28mila unità, concentrata nella filiera delle stufe e dei termocamini a legna e nelle pompe di calore.</p>	
<p><i>completare l'approccio al superamento della povertà energetica includendo obiettivi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle politiche indicate, come richiesto dal regolamento (UE) 2018/1999.</i></p>	<p>Nella cornice del PNIEC, il gruppo GSE ha elaborato le seguenti stime: -Investimenti aggiuntivi fino a 2030 del quadro PNIEC rispetto allo scenario tendenziale: gli investimenti aggiuntivi cumulati nel periodo 2017-2030 necessari per conseguire gli obiettivi fissati nel PNIEC dovrebbero ammontare a circa 185 miliardi di euro (pari a un incremento del 18% rispetto allo scenario base). Di questi la quota di 27 miliardi di euro dovrebbe essere destinata al settore fotovoltaico; parimenti la quota di 68 miliardi dovrebbe essere impiegata nella riqualificazione edilizia (di cui 44 nel settore residenziale e 24 nel terziario). -Occupazione aggiuntiva media annua in termini di ULA del quadro PNIEC rispetto allo scenario tendenziale: per il periodo 2017-2030 è stimato, in via preliminare e per la fase di realizzazione degli interventi, un aumento medio annuo di circa 115 mila ULA (dirette e indirette). La crescita è di circa 60mila unità nel settore della riqualificazione urbana (residenziale e terziario) mentre l'analoga crescita nella progettazione, realizzazione e installazione di nuovi impianti fotovoltaici è pari a 13mila unità. - Impatto macroeconomico degli investimenti previsti secondo lo scenario PNIEC: secondo lo scenario PNIEC, l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, dovrebbero aumentare passando dalle circa 30mila del 2018 alle circa 50mila del 2030. Pur considerando il phase out delle centrali a carbone previsto entro il 2025, il saldo occupazionale complessivo del settore della produzione di energia elettrica, in termini di ULA risulta comunque positivo. Anche per il settore delle rinnovabili termiche l'evoluzione degli occupati permanenti è stimato positivo, passando da circa 28mila ULA del 2018 a circa 40mila ULA del 2030.</p>	<p>In merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i>completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione.</i></p>	<p>elenicare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia, specie quelle ai combustibili fossili</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i>attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo</i></p>	<p>attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i>misurare la dipendenza energetica e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità</i></p>	<p>misurare la dipendenza energetica e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i>Energia elettrica - valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi</i></p>	<p>Energia elettrica - valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i>precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programmato abbandono graduale degli impianti termoelettrici a carbone</i></p>	<p>precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programmato abbandono graduale degli impianti termoelettrici a carbone</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i> fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio</i></p>	<p> fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i> precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere detti obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche</i></p>	<p> precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere detti obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i>Obiettivi eventuali e ulteriori</i></p>	<p>Obiettivi eventuali e ulteriori</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>
<p><i>consultazioni con i paesi limitrofi e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC);</i></p>	<p>consultazioni con i paesi limitrofi e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC);</p>	<p>in merito ai target di riduzione delle emissioni di CO2 il MISE reputa opportuno operare prioritariamente nei settori in ritardo (come agricoltura, trasporti) e/o con potenziale ancora inutilizzato (edilizia) così da conseguire risultati significativi in tempi relativamente brevi.</p>

Raccomandazioni		GSE	MISE
F2		esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali di una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico.	
I	livello di ambizione degli obiettivi 2030;		A energie rinnovabili
II	politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;		B efficienza energetica
III	politiche e misure aggiuntive (eventuali);		C politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
IV	interazioni e coerenza tra		D
			E
			F



	ADICONSUM	WWF ITALIA NOSTRA
A1	Raccomandazioni sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030	Il contributo del WWF si concentra su aspetti specifici della strategia energetica nazionale e sul PNIEC individuando le priorità da perseguire, tra cui: la decarbonizzazione nel lungo periodo, senza costi aggiuntivi a carico dei consumatori e secondo un processo adeguatamente governato; l'elevazione del ruolo del gas naturale da mera opzione del fossile a fattore strategico per lo sviluppo delle energie rinnovabili(FER); la promozione delle FER; la delineazione di una legislazione quadro sul clima, in linea con le esperienze degli altri Paesi e gli indirizzi europei, e con mandato chiaro e comune a Enti/Istituzioni come Terna, GSE, ARERA, RSE; la definizione di policy per lo sviluppo delle FER nei contesti antropizzati, la promozione del fotovoltaico, la sensibilizzazione all' autoconsumo.
A2	politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio	In merito alle fonti rinnovabili, il WWF, pur evidenziandone il discreto livello di competitività rispetto ai fossili, ritiene prioritario accelerare la riforma volta all'integrazione dei mercati, nonché definire una chiara programmazione delle stesse fonti rinnovabili attraverso la distinzione tra gli strumenti di supporto (aste) e strumenti di mercato (PPA). Con maggior dettaglio il WWF suggerisce alcuni interventi in merito alle aste e ai PPA. Sulle prime ritiene adeguato definire i contingenti futuri (almeno al 2030) mentre sui secondi evidenzia come la pertinente legislazione debba includere: a) strumenti di garanzia per limitare i rischi come il last resort buyer; b) il prezzo minimo di ritiro; c) l'esenzione per le quote di energia rinnovabile dalle accise e dalle tariffe; d) strumenti di stabilizzazione del prezzo delle CO2 e l'introduzione del Carbon Floor Price, per stabilizzare la quota di ETS e ridurre la volatilità delle relative commodity. Sulle policy degli accumuli il WWF definisce specifici punti, ossia: il recupero e l'estensione degli impianti idroelettrici, la diffusione e la crescita dell'accumulo elettrochimico sulla rete e decentralizzato, la sperimentazione in progetti pilota e accumuli stagionali.
A4	presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei trasporti fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001	
A5	ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001	
B1	risparmi adeguati anche nel periodo 2021-2030	
B2	dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei regimi di sostegno vigenti	
B3	consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati	
B4	dare le considerevoli potenzialità inespresse, continuare a operare per rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei trasporti;	Secondo ADICONSUM il sistema energetico e ambientale attraverso un'importante transizione, dovuta all'azione concomitante di molti fattori, destinati a mutare gli schemi di produzione e consumo di energia. Tra questi si menzionano: gli impatti delle recenti crisi economiche; l'evoluzione degli scenari politici e dei modelli di rappresentanza; il perseguimento della sostenibilità (ambientale, economica, sociale); le innovazioni tecnologiche (fibra, contatori 2G, smartgrid, smartcity); la digitalizzazione dell'energia, domotica, mobilità elettrica; la costituzione di nuove Istituzioni e Autorità; i programmi nazionali e le intese con altri Paesi (in primis il PNIEC); i processi di liberalizzazione del mercato (ad esempio l'elettrico). Le proposte dell'ADICONSUM, in termini di efficienza energetica, consistono in: - riposizionamento generale, a partire dall'istituzione di una cabina di regia/monitoraggio; - contenimento dei costi dell'energia per i consumatori finali e superamento del meccanismo della maggiore tutela a favore del mercato libero; - sostegno all'utilizzo delle energie rinnovabili di nuova generazione (dato l'obiettivo sfidante di transire dal 27% al 32%); -promuovere la stipula di Accordi di Programma sul territorio per l'indotto e di Protocolli con Università e enti di formazione professionale per le competenze verdi; - attivazione degli investimenti nazionali, dato atto dell'attuale situazione in cui i fondi di investimenti sono prevalentemente esteri e a componentistica cinese; -la revisione tariffaria (anche con politiche premiali) al fine di renderla coerente con le scelte inserite nel PNIEC. Su questo punto un progetto ambizioso riguarda il contenimento dei costi e, a invianza di spesa, la destinazione di parte delle risorse a sostenibilità e a socialità (a partire dalla povertà energetica) e/o all'innovazione e alla ricerca. Un'opzione che consente di recuperare risorse tramite l'abbattimento dei costi è rappresentata dallo spostamento sulla fiscalità generale degli oneri generali di sistema;

Raccomandazioni	ADICONSUM	WWF ITALIA NOSTRA
C1 transizione giusta ed equa		I principali rilievi del WWF sulla SEN2017 e sul PNIEC 2018 riguardano le questioni di seguito indicate: -la trasformazione energetica deve essere inserita in un percorso di lungo periodo e gli obiettivi di decarbonizzazione fissati al 2050 devono essere basati sull'evidenza scientifica; -l'attuale obiettivo di riduzione al 2030 sottoscritto dall'Europa (-40% rispetto al 1990) dovrebbe essere innalzato fino a -55% per consentire l'allineamento agli scenari climatici compatibili con gli obiettivi sottoscritti a Parigi; -il settore del gas naturale deve costituire un supporto allo sviluppo delle fonti rinnovabili e occorre promuovere un'infrastruttura gas non più tradizionale ma compatibile con la transizione energetica e gli obiettivi di lungo periodo.
C2 maggiore dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio	- contrasto alla povertà energetica (Fuel poverty) e accesso all'energia per tutti.	
C3 obiettivi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle politiche indicate, come richiesto dal regolamento (UE) 2018/1999.		
C4 completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione, elencare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia specie quelle ai combustibili fossili		Su ulteriori elementi strutturali il WWF propone: l'introduzione di un emission performance standard, ovvero un limite massimo di emissione di CO2 al 2025; la cancellazione nel PNIEC del mantenimento dei sussidi al gas naturale nel comparto trasporti e la necessità di fissare una data (2030) di stop per la vendita dei motori endotermici (in coerenza con quanto dichiarato dall'Italia a livello comunitario); la defiscalizzazione dei prodotti finanziari per il finanziamento delle FER. Il WWF ritiene inadeguato e inefficiente promuovere il settore del gas naturale. Ciò in quanto tale politica non dà alcun contributo alla decarbonizzazione che, invece, necessita del diramamento di risorse, interventi e investimenti dalle tecnologie tradizionali allo sviluppo di soluzioni CO2 neutrali. Il ritardo di queste transizioni determina un serio rischio per il clima e costi maggiori a carico dei consumatori.
C5		<b>ITALIA NOSTRA</b> Le biomasse legnose non sono vere energie rinnovabili e il loro uso causa gravi effetti sulla salute. Le centrali a biomasse solide legnose incentivate emettono il 7,19% di tutto il PM2,5 emesso da tutte le biomasse legnose e sono responsabili, quindi, per il solo PM2,5 che emettono in atmosfera, di (20.451 x 0,0719 = 1.470) quasi 1.500 morti precoci ogni anno in Italia. 1.703,9 ktep complessivi di tutti gli impianti a biomasse solide legnose, elettrici e di cogenerazione, incentivati dal GSE nel 2017, corrispondono (1 tep 41,868 GJ) a 29.470.885,2 GJ moltiplicando i quali per 312 g otteniamo complessivi 9.194.916,182,4 grammi di PM2,5. Nell'ipotesi migliore per le emissioni delle centrali, quella che tutti i rimanenti 7.053,2 ktep (91 %) di energia ottenuta dalla combustione di tutte le rimanenti biomasse legnose, corrispondenti a 295.303.377,6 GJ, siano prodotti da combustioni che emettono 402 g di PM2,5/GJ, otteniamo 1.187.111.957,795,2 grammi complessivi di PM2,5. Un semplice calcolo (9.194.916,182,4 x 100 / 118.711.957,795,2 + 9.194.916,182,4 = 7,19) mostra che almeno il 7,19% del complessivo PM2,5 emissivo italiano è prodotto dalle centrali a biomasse solide legnose incentivate economicamente, che sono responsabili, quindi, per il solo PM2,5 che emettono in atmosfera, di (20.451 x 0,0719 = 1.470) quasi 1.500 morti precoci ogni anno in Italia.



Raccomandazioni		ADICONSUM	WWF ITALIA NOSTRA
C6	attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo		
C7	misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità		
C8	Energia elettrica - valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi		
C9	precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programma abbandono graduale degli impianti termoelettrici a carbone		<p>Il WWF, partendo dall'assunto che le nuove infrastrutture nel settore energetico sono inconsistenti rispetto al lungo periodo di decarbonizzazione, ha elaborato le seguenti critiche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>-il meccanismo del capacity payment ha valenza ambientale solo se le nuove infrastrutture supportino la penetrazione delle fonti rinnovabili; altrimenti esso si trasforma in mero incentivo alle fonti fossili. Tale meccanismo dovrebbe essere accompagnato da ulteriori misure, come: una strategia di sviluppo delle rinnovabili; una promozione del DSM (gestione della domanda di energia); una strategia per gli accumuli; un piano di sviluppo della rete; una proposta di decentralizzazione della produzione di energia;</li><li>-il settore delle rinnovabili si basa ancora su un meccanismo di asta e, a oggi, si è ancora in attesa di un ampio programma di sviluppo, di policy atte all'evoluzione dei mercati elettrici e alla diffusione dei contratti a lungo termine per l'acquisto delle rinnovabili (PPA);</li><li>-le carenze connesse al DSM, tra cui: l'assenza di un mercato sui servizi di dispacciamento; il legame con il servizio di interompiabilità; il rischio connesso di avere un eccesso di potenza installata, dato che il DSM avrebbe dovuto anticipare il capacity market;</li><li>-l'assenza di una strategia nazionale sugli accumuli, tuttora relegati a progetti pilota e mercati sperimentali e ancora connessi al mercato dei servizi di dispacciamento (così da appaltare anche funzionali alla protezione del mercato del gas);</li><li>-la mancanza di coerenza e di organicità nella disciplina da applicare ai processi di decentralizzazione della produzione di energia.</li></ul>
C10	fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale	<p>Un inciso di ADICONSUM si attaglia il dibattito sul "Capacity Market" (ossia Mercato della Capacità) che riguarda un'innovativa modalità di produzione di energia elettrica, destinata a sostituirsi all'attuale e finalizzata a mantenere il sistema elettrico in equilibrio (la c.d. garanzia di sistema), comunemente definito meccanismo di "perequazione del dispacciamento". Ciò determinerebbe la produzione di energia dalle centrali a gas e dunque, in coerenza con il Piano presentato alla Commissione europea, la realizzazione di otto nuove centrali di ultima generazione che sostituirebbero le centrali a carbone. Al riguardo ADICONSUM ribadisce l'esigenza che tali transizioni debbano essere operate secondo le soluzioni che siano tecnologicamente più neutrali, che evitino squilibri dannosi tra fonti fossili e quelle rinnovabili, che riducano l'impatto dei costi energetici già a carico dei consumatori.</p>	<p>Il WWF espone alcune perplessità in ordine al processo di metanizzazione della Sardegna, inserito nel PNIEC e già trattato nella SEN 2017.</p> <p>Al riguardo il WWF critica questa scelta – anche in considerazione degli elevati costi – e suggerisce di ricorrere a un progetto di riconversione basato sull'integrale decarbonizzazione e, quindi, sullo sviluppo dell'energia rinnovabile, sugli accumuli e sull'energia intelligente.</p> <p>Già nel PNIEC non si dà evidenza che a oggi la Sardegna è un esportatore netto di energia; ciò rende ancora più illogico e dannoso il rinvio, ipotizzato per l'isola, del phase out dal carbone.</p> <p>Il WWF suggerisce la sospensione dell'ipotesi secondo cui i consumi di gas nelle centrali termoelettriche dovrebbero essere decurtati dagli oneri conseguenti l'obbligo dei titoli di efficienza energetica (che gravano sulle imprese di distribuzione).</p> <p>Sull'energia elettrica da fonti rinnovabili critica, altresì, l'assenza di deduzioni sulle componenti tariffarie ancorate allo sviluppo delle relative tecnologie.</p>
D1	precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili, agevolmente e idonei a sostenere detti obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche		
D2	Obiettivi eventuali e ulteriori		
E1	consultazioni con i paesi limitrofi e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC);		
F1	esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali di una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico.		
F2			
I	livello di ambizione degli obiettivi 2030;		A energie rinnovabili
II	politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;		B efficienza energetica
III	politiche e misure aggiuntive (eventuali);		C politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
IV	interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione		D
			E
			F



	<p><b>Raccomandazioni</b></p> <p>sostenere l'apprezzato livello di ambizione che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030</p>	<p><b>TRENITALIA</b></p> <p>Le principali aree di intervento e gli obiettivi del Piano di sostenibilità 2019/2030 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- energia ed emissioni che dispiangono in: a) riduzione dei consumi energetici della trazione (6% a regime rispetto allo scenario tendenziale); b) contrazione dei consumi energetici degli impianti di manutenzione del 19%, attraverso l'efficienza energetica e l'autoproduzione da fotovoltaico; c) uso delle FER - consumi idrici, attraverso la riduzione del consumo idrico del 17% degli impianti industriali - ciclo di vita dei materiali mediante; a) il recupero dei rifiuti (incremento del 10% del quantitativo dei rifiuti speciali da lavorazioni industriali inviati a recupero rispetto al totale dei rifiuti generati; b) riciclabilità del materiale rotabile fino al 97%.</li> </ul> <p>I progetti di Trenitalia in corso di attuazione comprendono, tra gli altri: l'ingresso in esercizio di treni energeticamente più efficienti o green (POP a -33%, ROCK a -29%); il parco rotabili con illuminazione 100% a LED entro il 2021; l'acquisto di nuovi rotabili più efficienti e l'analisi dell'iniziativa smart parking su flotte più energivore: al 2023 un terzo del parco rotabili sarà dotato di misuratore di energia. Il rinnovo della flotta regionale ha determinato tra il 2014 e il 2018 un volume di investimenti pari a 2 miliardi di euro (corrispondente a 283 treni) cui si aggiungono 5 miliardi di euro stanziati per il quinquennio 2019-2023 (che corrisponde a 594 treni). Gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico nelle attività di manutenzione hanno determinato una contrazione dei consumi di energia pari all'11,5%. In questo ambito le aree di intervento hanno riguardato: riscaldamento, illuminazione, aria compressa, realizzazione di impianti fotovoltaici, massimizzazione dell'autoconsumo dell'energia elettrica prodotta. In particolare l'evoluzione del fotovoltaico negli impianti di manutenzione 2019/2023 ha determinato: 24 milioni di euro di investimenti; 13,5 MWp al 2023; -16% di energia elettrica. I dati sul contributo del trasporto regionale alla crescita del Paese mostrano come nel quinquennio 2019/2023 sia atteso: l'incremento cumulato di 2,1% di PIL; 540mila occupati; la contrazione cumulata di 1,2miliardi di euro in costi esterni; 188 mln Kg CO2 evitate; la crescita di 1,2 miliardi di euro di spesa turistica.</p>	<p><b>RFI</b></p> <p>RFI gestisce l'infrastruttura ferroviaria nazionale in base ad atti di concessione e accordi di programma. Il potenziamento della ferrovia consente, tra gli altri, di aumentare la quota di trasporto su ferro rispetto ad altre modalità con maggiore impatto ambientale e sociale. Ad esempio il treno comporta minori emissioni di CO2 rispetto ad auto, aereo e camion, rispettivamente di 2,6, 4,7 e 4 volte. Nella comparazione europea l'Italia possiede la quarta rete di estensione in termini di Km di linea, la sesta rete per elettrificazione, la quarta rete AV, un valore medio di modal split merci terrestri poco inferiore alla media europea. RFI è, a oggi, un energivoro tra i non ETS (Emissions Trading Scheme). L'incidenza dell'energia elettrica gestita da RFI sul totale dei consumi in Italia è pari al 2%, a sua volta largamente concentrata in attività riconducibili all'uso trazione. Attraverso le attività di efficientamento RFI sostituisce gradualmente nel proprio mix energetico il gasolio con l'energia elettrica e incrementa i consumi di energia elettrica negli apparati tecnologici di sicurezza/controllo circolazione. Gli scenari di settore con cui RFI deve confrontarsi sono: logistica; mobilità e turismo; congestionamento; concorrenza modale; fabbisogno di infrastrutture; finanziamenti opere pubbliche. A ciò occorre aggiungere trend particolarmente rilevanti come energie e fonti di approvvigionamento, digitalizzazione e automazione, urbanizzazione, nuove rotte commerciali. I principali documenti di riferimento per i trasporti (nella più ampia cornice delle politiche energetiche e di settore) sono: Libro bianco dei trasporti (2011); Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici (2012); Quadro per le politiche energia e clima 2020-2050 (2018); Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (2015); PNIEC (2019).</p> <p>La strategia di Trenitalia fa leva su quattro pilastri strategici (sicurezza, puntualità e affidabilità; upgrade prestazionale; efficienza, digitalizzazione e sostenibilità) che includono cinque ambiti di azione (stazioni, trasporto pubblico locale, lunga percorrenza, logistica, ambiente e sociale) con quattro grandi piani collegati agli obiettivi del PNIEC: Piano di accelerazione dell'ERTMS; il piano prevede un volume di investimenti di 3,6 miliardi di euro nel quinquennio 2019/2023 e l'attrezzaggio dell'intera rete entro il 2035. Il risparmio di energia elettrica è stimato nel misura del 20% (grazie alla guida fluida dei treni); Piano stazioni come hub della mobilità sostenibile: la spesa prevista nel 2019/2023 si attesta a 1,5 miliardi di euro; Piano elettrificazione rete: il piano prevede una spesa di circa 1,2 miliardi di euro tra il 2019/2023, destinato all'efficientamento del trasporto ferroviario, alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti e alla sostituzione del diesel con l'energia elettrica. I target finali sono: mille Km di linee elettrificate. Piano merci: il piano prevede una spesa di 1,4 miliardi di euro tra il 2019 e il 2023. Iniziative pilota e di R&amp;S per lo sviluppo FER.</p> <p>Le iniziative in corso nel quadro dell'energia sono: l'acquisto di quote di energia elettrica per usi propri da FER (ad oggi il 20% dell'acquisto dell'energia è FER); autoproduzione e autoconsumo da impianti fotovoltaici nelle officine nazionali; misurazione dell'energia elettrica a trazione (misuratori sotto stazioni elettriche SSE) per la riduzione delle perdite Metering; sperimentazione del sistema per il recupero di energia; analisi delle soluzioni ottimali di produzione e approvvigionamento dell'idrogeno e dei relativi layout di impianto. Le stime di RFI mostrano come nel quinquennio 2019/2023 il Piano industriale determinerà 25 miliardi di opere da realizzare, con ricadute sull'occupazione di circa 70mila unità (considerati gli effetti diretti e indiretti) e oltre 1000 cantieri/anno aperti. Il contributo dei quattro grandi progetti legati al PNIEC, con una spesa complessiva di 7,7 miliardi di euro, determinerà una ricaduta occupazionale di circa 18mila unità l'anno.</p>
A1	<p><b>politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio</b></p>		
A2			
A3			<p>innalzare il livello di ambizione per le <b>fonti rinnovabili</b> nel settore del <b>riscaldamento</b> e del <b>raffrescamento</b> così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001</p>
A4			<p>presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei <b>trasporti</b> fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001</p>
A5			<p>ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001</p>
B1			<p><b>risparmi</b> adeguati anche nel periodo 2021-2030</p>
B2			<p>dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei <b>regimi di sostegno</b> vigenti</p>
B3			<p>consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati</p>
B4			<p>dare le considerevoli potenzialità inesprese, continuare a operare per rafforzare le misure di <b>efficienza energetica</b> nell'<b>edilizia</b> (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei <b>trasporti</b>;</p>
C1			<p><b>transizione</b> giusta ed equa</p>



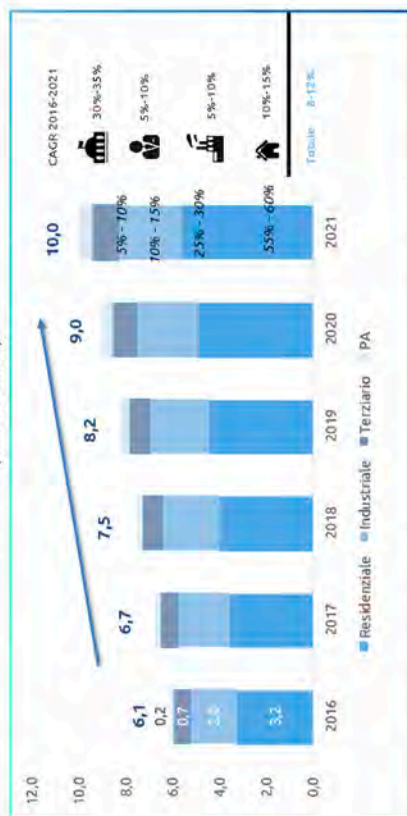
		TRENITALIA	RFI
<b>Raccomandazioni</b> maggior dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio	C2	<p><b>Energia usi propri RFI</b></p> <p>Fonte: Elaborazione RFI da Rapporto Sostenibilità Gruppo FS 2018</p>	<p><b>Energia elettrica per trazione acquistata da RFI per IF</b></p> <p>Fonte: Elaborazione RFI da Rapporto Sostenibilità Gruppo FS 2018</p>
completare l'approccio al superamento della povertà energetica includendo obiettivi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle politiche indicate, come richiesto dal regolamento (UE) 2018/1999.	C3	<p><b>Emissioni CO2 per settore e modalità di trasporto (mondo)</b></p> <p>Fonte: Railway Handbook 2017, dati 2016 UIC</p>	<p><b>Modal share trasporto terrestre Italia</b></p> <p>Fonte: VI report on monitoring development of the rail market, 2019, CE</p>
completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione,	C4		

TRENITALIA		RFI	
C5	<b>Raccomandazioni</b> elencare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia specie quelle ai combustibili fossili		
C6	attuare un approccio esistente e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo		
C7	misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità		
C8	Energia elettrica - valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi		
C9	precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programma abbandonando gradualmente gli impianti termoelettrici a carbone		
C10	fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale		
D1	precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere la realizzazione degli obiettivi nelle altre dimensioni del piano nazionale integrato per l'energia e il clima		
D2	sostenere detti obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche		
E1	Obiettivi eventuali e ulteriori		
F1	consultazioni con i paesi limitrofi a nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC);		
F2	esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali di una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico.		
I	livello di ambizione degli obiettivi 2030;	A energie rinnovabili	
II	politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;	B efficienza energetica	
III	politiche e misure aggiuntive (eventuali);	C politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio	
IV	interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione	D	
		E	
		F	



	<b>Raccomandazioni</b>	<b>TERNA</b>	<b>SNAM</b>
<b>A1</b>	sostenere l'apprezzato livello di <b>ambizione</b> che il paese si è fissato, con la quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030		Snam costituisce la più grande utility del gas naturale in Europa ed è il primo operatore per trasporto e capacità di stoccaggio. Essa opera, in sistema, con operatori di filiera industriali (come Terna, Acea, Finenitieri...), Università e Centri di ricerca (attraverso partnership o Accordi) e Azionisti e partecipate. Essa è presente lungo l'intera catena di valore del gas naturale e del gas rinnovabile; si occupa, quindi, di trasporto e dispacciamenti (circa 41,7 mila Km), stoccaggio, rigassificazione, stazioni di CNG/LGN, cui si aggiungono le nuove infrastrutture in fase di sviluppo, tra cui small scale LGN (quattro in Italia) e gli impianti a biometano (sviluppo della prima struttura con acquisizione di IES Biogas).
<b>A2</b>	<b>politiche e misure dettagliate e quantificate</b> che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio		
<b>A3</b>	inadunare il livello di ambizione per le <b>fonti rinnovabili</b> nel settore del <b>riscaldamento</b> e del <b>raffrescamento</b> così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001		
<b>A4</b>	presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei <b>trasporti</b> fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001		
<b>A5</b>	ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001	Terna ritiene necessario un quadro regolatorio e contrattuale ad hoc, tale da assicurare la certezza delle remunerazioni nel lungo periodo e norme primarie volte alla semplificazione dei processi autorizzativi per la costruzione degli impianti di pompaggio e l'utilizzo delle acque; suggerisce, infine, l'istituzione di una cabina di regia a livello centrale con i Ministeri (MISE, MATTM, MIT), istituzioni ed enti locali coinvolti nella realizzazione degli impianti di pompaggio.	
<b>B1</b>	<b>risparmi</b> adeguati anche nel periodo 2021-2030		
<b>B2</b>	dare adeguato riscontro ai previsti aggiornamenti e miglioramenti dei <b>regimi di sostegno</b> vigenti		
<b>B3</b>	consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati		
<b>B4</b>	dare le considerevoli potenzialità inespresse, continuare a operare per rafforzare le misure di <b>efficienza energetica</b> nell' <b>edilizia</b> (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei <b>trasporti</b> ;		

SNAM - EVOLUZIONE ATTESA DEGLI INVESTIMENTI IN EFFICIENZA ENERGETICA IN ITALIA  
(miliardi di euro)



La Snam risulta in crescita nelle attività di riduzione dei consumi energetici e nella produzione di CO2 e, in Italia, le principali aree di intervento sono: residenziale e condomini; terziario; pubblica amministrazione; industria.



	Raccomandazioni	TERNA	SNAM
C1	transizione giusta ed equa		<p>In relazione ai target relativi alla transizione energetica e alla sostenibilità ambientale i programmi della Snam riguardano, rispettivamente: a) Snam4Mobility, biometano e CNG, efficienza energetica, Small scale LNG, Idrogeno, mercati finanziari (Sustainable Loan per 3.2 mld di euro); b) riduzione delle emissioni CO2 (di cui è leader) ed efficienza energetica, riduzione emissioni di metano (5% entro il 2022; 25% entro il 2025).</p> <p>Nel processo di transizione energetica e in riferimento ai consumi di elettricità, il prezzo medio a MWh del gas rispetto a quello dell'elettricità si attesta a livelli molto più bassi; inoltre, le infrastrutture gas si rivelano essenziali per far fronte a picchi stagionali e consentono lo stoccaggio stagionale a costi inferiori (in particolare rispetto a pompe, batterie, sistemi a idrogeno o aria compressa). Le infrastrutture a gas garantiscono, infine, la modulazione della produzione dai combustibili fossili e fanno sì che il gas sia sempre disponibile per i clienti. La SnamTEC ha predisposto un piano di investimenti pari a 850m di euro, utili alla transizione dalle fonti fossili alle FER e allo sviluppo di strutture ad alto contenuto tecnologico. Le direttrici lungo cui tale investimenti si sviluppano sono: biometano e gas verde (progetti su idrogeno, coupling gas elettricità, nuove connessioni gas verde e mobilità sostenibile (CNG e SSLNG); efficienza energetica per clienti residenziali e industriali; trasporto e utilizzo off grid (Methane Leakage, che include la riduzione delle emissioni di metano, cogenerazione, sostituzione valvole); tecnologie (progetto Smart gas, forecasting con rete neurale, sistemi avanzati di controllo di gasdotti e di monitoraggio geologico dello stoccaggio, testing di droni e satelliti per il monitoraggio degli asset).</p>
C2	maggior dettaglio agli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio		
C3	completare l'approccio al superamento della povertà energetica includendo obiettivi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione		<p>Tra le varie fonti energetiche Snam investe anche sul biometano in quanto costituisce una fonte rinnovabile per un'economia circolare, date le caratteristiche di rinnovabilità, sostenibilità, flessibilità, programmabilità ed efficienza. Esso è prodotto, infatti, da biomasse agricole, agro industriali, acque reflue e rifiuti urbani organici (FORSU); può contribuire alla riduzione delle emissioni del settore agricolo, può sfruttare le infrastrutture esistenti di trasporto e stoccaggio ed è utilizzabile anche nell'ambito della generazione distribuita. Il relativo modello di business prevede, a oggi, aiuti per i singoli certificati e un potenziale incentivo aggiuntivo qualora il produttore di biometano investa in stazioni di CNG/LGN e impianti SSLGN.</p> <p>Il gas naturale è, altresì, considerato una soluzione relativamente veloce per la riduzione dell'inquinamento e delle emissioni nel comparto dei trasporti, soprattutto in quello pesante. Nel dettaglio:</p> <p>a) il CNG presenta un basso costo di acquisto, un significativo risparmio economico e consente un'immediata riduzione delle emissioni nel trasporto leggero. A differenza delle auto elettriche, il parco veicoli a CNG è consistente e gli stessi veicoli possono essere riforniti rapidamente su stazioni già esistenti;</p> <p>b) il LGN/BIO LGN, SSLGN risulta essere molto più economico del diesel a parità di energia fornita. La relativa tecnologia è, oggi, consolidata e tale da garantire le stesse prestazioni del diesel e significativi livelli di autonomia. Inoltre, numerose navi sono alimentate a LNG o dual fuel e sono operative o in costruzione a livello mondiale.</p>
C4	completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione.		
C5	elencare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia a specie quelle ai combustibili fossili		
C6	attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo		
C7	misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica. Flessibilità		



<div>Raccomandazioni</div> <div>Energia elettrica - valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di produzione nei paesi limitrofi</div>	<div>TERNA</div> <div></div>	<div>SNAM</div>																		
C8																				
<div>precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programma abbondano graduale degli impianti termoelettrici a carbone</div>	<div>Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi di decarbonizzazione in condizioni sicurezza, qualità e adeguatezza del servizio elettrico (minimizzando i costi a carico dei consumatori e del sistema nel suo complesso), nonché di integrazione delle FER, Terna indica la messa in opera di una serie di interventi infrastrutturali, tra cui: il potenziamento delle dorsali interne Nord/Sud e dei collegamenti con le isole; l'incremento delle connessioni con l'estero (compreso il nuovo collegamento con la Tunisia); lo sviluppo di nuove tecnologie volte all'ammodernamento delle infrastrutture esistenti.</div>	<div>SNAM - GAS NATURALE</div> <div><table><tr><th>Company</th><th>Storage (bn m³, 2018)</th><th>Transport (1000 km³, 2018)</th></tr><tr><td>ENI</td><td>41.7</td><td>32.4</td></tr><tr><td>ENIG</td><td>11.1</td><td>15.5</td></tr><tr><td>Gasunie</td><td>0.4</td><td>12.5</td></tr><tr><td>E.ON</td><td>8.4</td><td>12</td></tr><tr><td>VNG Group</td><td>7.5</td><td>7.7</td></tr></table></div>	Company	Storage (bn m³, 2018)	Transport (1000 km³, 2018)	ENI	41.7	32.4	ENIG	11.1	15.5	Gasunie	0.4	12.5	E.ON	8.4	12	VNG Group	7.5	7.7
Company	Storage (bn m³, 2018)	Transport (1000 km³, 2018)																		
ENI	41.7	32.4																		
ENIG	11.1	15.5																		
Gasunie	0.4	12.5																		
E.ON	8.4	12																		
VNG Group	7.5	7.7																		
C9																				

	Raccomandazioni	TERNA	SNAM																																																																
C10	<p> fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th><th>Italia</th><th>Francia</th><th>Germania</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="4">Produzione nazionale di energie elettrica in Europa - Anno 2017 (dati in %)</td> </tr> <tr> <td>Nucleare</td><td>-</td><td>72</td><td>12</td></tr> <tr> <td>Olio Combustibile</td><td>1</td><td>1</td><td>1</td></tr> <tr> <td>Carbone</td><td>11</td><td>2</td><td>39</td></tr> <tr> <td>Gas</td><td>51</td><td>7</td><td>13</td></tr> <tr> <td>Idroelettrico</td><td>13</td><td>10</td><td>4</td></tr> <tr> <td>Solare</td><td>8</td><td>2</td><td>6</td></tr> <tr> <td>Eolico</td><td>6</td><td>4</td><td>16</td></tr> <tr> <td>Altre FER</td><td>8</td><td>2</td><td>9</td></tr> </tbody> </table> <table border="1"> <tbody> <tr> <td colspan="4">Obiettivi FER 2030 - Evoluzione quota FER su consumi finali lordi di elettricità</td> </tr> <tr> <td>2017</td><td>34%</td><td>20%</td><td>34%</td></tr> <tr> <td>2030</td><td>55%</td><td>40%</td><td>65%</td></tr> </tbody> </table> <table border="1"> <tbody> <tr> <td>GW installati al 2030</td><td>50 GW solare 18 GW eolico</td><td>44 GW solare 41 GW eolico</td><td>100 GW solare 100 GW eolico</td></tr> </tbody> </table> <table border="1"> <tbody> <tr> <td>Investimenti in reti di trasmissione nei prossimi 10 anni</td><td>13 mld di euro</td><td>15 mld di euro</td><td>76 mld di euro</td></tr> </tbody> </table> <table border="1"> <tbody> <tr> <td>Altri target 2030/2017</td><td>+6 GW di impianti di accumulo</td><td>+10 GW di interconnessione con l'estero</td><td>+10 GW di capacità gas</td></tr> </tbody> </table>		Italia	Francia	Germania	Produzione nazionale di energie elettrica in Europa - Anno 2017 (dati in %)				Nucleare	-	72	12	Olio Combustibile	1	1	1	Carbone	11	2	39	Gas	51	7	13	Idroelettrico	13	10	4	Solare	8	2	6	Eolico	6	4	16	Altre FER	8	2	9	Obiettivi FER 2030 - Evoluzione quota FER su consumi finali lordi di elettricità				2017	34%	20%	34%	2030	55%	40%	65%	GW installati al 2030	50 GW solare 18 GW eolico	44 GW solare 41 GW eolico	100 GW solare 100 GW eolico	Investimenti in reti di trasmissione nei prossimi 10 anni	13 mld di euro	15 mld di euro	76 mld di euro	Altri target 2030/2017	+6 GW di impianti di accumulo	+10 GW di interconnessione con l'estero	+10 GW di capacità gas	<p>Il quadro mostra come i tre Paesi posseggano un mix di generazioni differenti da cui deriva, in primis, una diversa fonte dominante, ossia gas per l'Italia, nucleare per la Francia e carbone per la Germania. Da ciò consegue che in Italia il prezzo dell'energia elettrica sia più alto ma, nel contempo, il livello di emissioni di CO2 sia più basso (pari a un terzo della Germania che in questo ambito possiede il primato). La Francia si caratterizza per un prezzo dell'energia elettrica e un livello di emissioni contenuti.</p> <p>I tre Paesi dovranno, nei prossimi dieci anni, integrare le FER nei propri sistemi attraverso consistenti investimenti in infrastrutture di rete, capacità di generazione e sistemi di accumulo. Al riguardo, il rilevante investimento della Germania è volto, per lo più, alla connessione del nord del paese (ad alto potenziale di produzione FER) con le aree meridionali (ad alto consumo).</p> <p>In relazione alle attività di ricerca e sviluppo Snam si occupa di due importanti filoni: il Power to gas e l'idrogeno. Ciò in quanto l'idrogeno può costituire una soluzione alla gestione dell'eccesso di produzione di energia elettrica conseguente alla crescente penetrazione delle FER (non programmabili), fornendo soluzioni di stoccaggio e trasporto con le reti Snam.</p>
	Italia	Francia	Germania																																																																
Produzione nazionale di energie elettrica in Europa - Anno 2017 (dati in %)																																																																			
Nucleare	-	72	12																																																																
Olio Combustibile	1	1	1																																																																
Carbone	11	2	39																																																																
Gas	51	7	13																																																																
Idroelettrico	13	10	4																																																																
Solare	8	2	6																																																																
Eolico	6	4	16																																																																
Altre FER	8	2	9																																																																
Obiettivi FER 2030 - Evoluzione quota FER su consumi finali lordi di elettricità																																																																			
2017	34%	20%	34%																																																																
2030	55%	40%	65%																																																																
GW installati al 2030	50 GW solare 18 GW eolico	44 GW solare 41 GW eolico	100 GW solare 100 GW eolico																																																																
Investimenti in reti di trasmissione nei prossimi 10 anni	13 mld di euro	15 mld di euro	76 mld di euro																																																																
Altri target 2030/2017	+6 GW di impianti di accumulo	+10 GW di interconnessione con l'estero	+10 GW di capacità gas																																																																
D1	<p> precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per la ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere la realizzazione degli obiettivi nelle altre dimensioni del piano nazionale integrato per l'energia e il clima</p>																																																																		
D2	<p> sostenere degli obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri quali il piano strategico per le tecnologie energetiche</p>																																																																		
E1	<p>Obiettivi eventuali e ulteriori</p>	<p>Terna, in coerenza con il PNIEC, riconosce un ruolo fondamentale ai sistemi di accumulo (impianti di accumulo (impianti di pompaggio idroelettrico e batterie elettrochimiche), sia in un'ottica di flessibilità e di sicurezza della rete sia per ridurre al minimo l'overgeneration. In relazione al target sugli accumuli, il potenziamento si mostra necessario sia per il phase out dal carbone sia per la copertura del fabbisogno, di riduzione delle congestioni di rete, dell'overgeneration e della fornitura di servizi di rete.</p> <p>Terna cura la realizzazione di ulteriori piani nazionali di investimento, tra cui: il Piano decennale di sviluppo della rete elettrica nazionale (13,4 miliardi di euro) e il Piano strategico 2019/2023 (6,2 miliardi di euro). Il primo Piano ha determinato sul territorio 141 opere in corso di realizzazione e il coinvolgimento di 378 imprese. In ordine al secondo Piano (i cui obiettivi principali riguardano lo sviluppo delle interconnessioni, il potenziamento dei collegamenti con le isole e le dorsali, la resilienza), i dati inerenti le ricadute sul territorio mostrano: a) incluso l'indotto: circa 1.500 imprese coinvolte, 6.600 occupati (lavoratori, operai e tecnici specializzati), 800 professionisti e studi tecnici; b) una ripartizione territoriale: 30% al Nord; 43% al Centro e il residuo 27% al Sud.</p>																																																																	
F1	<p>consultazioni con i paesi limitrofi e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC);</p>	<p>Francia (4+1), Svizzera (12+1), Austria (2+1), Slovenia (2+1)</p>	<p>L'Italia costituisce un importante hub dell'area mediterranea e un ponte verso i Balcani e l'Europa orientale. Ad oggi le interconnessioni in esercizio sono 25, cui si aggiungono tre in costruzione e 9 in fase di pianificazione.</p>																																																																



<p><b>Raccomandazioni</b></p> <p>esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali in una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico,</p>	<p><b>TERNA</b></p>	<p><b>SNAM</b></p> <p><b>2 su 3</b></p> <p>I nostri terminali di rigassificazione in Italia</p>
<p>F2</p>		

<b>I</b>	<b>livello di ambizione degli obiettivi 2030;</b>	<b>A</b> energie rinnovabili <b>B</b> efficienza energetica <b>C</b> politiche e misure dettagliate e quantificate in linea con la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio
<b>II</b>	<b>politiche e misure in relazione a obiettivi di rilievo statale e di rilevanza transfrontaliera;</b>	<b>D</b>
<b>III</b>	<b>politiche e misure aggiuntive (eventuali);</b>	<b>E</b>
<b>IV</b>	<b>interazioni e coerenza tra politiche e misure vigenti e quelle incluse nel PNIEC nell'ambito di una singola dimensione e tra le diverse dimensioni dell'Unione</b>	<b>F</b>

Stato lavori al 28\_11\_2019

AUDIZIONI ENERGIA

26/06/2019 [Elettricità futura/Confartigianato](#)  
26/06/2019 [CISL](#)  
26/06/2019 [UIL](#)  
26/06/2019 [Ministero Sviluppo Economico - MISE](#)  
27/06/2019 [Confindustria](#)  
27/06/2019 [SNAM](#)  
27/06/2019 [CGIL](#)  
27/06/2019 [Adiconsum](#)  
08/07/2019 [GEIE](#)  
10/09/2019 [Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - MIT](#)  
10/09/2019 [GSE](#)  
18/10/2019 [ANCE](#)  
22/10/2019 [ENEL](#)  
22/10/2019 [ASSOPETROLI](#)  
23/10/2019 [TERNA](#)  
23/10/2019 [RFI](#)  
23/10/2019 [TRENITALIA](#)  
14/11/2019 [ENI](#)  
14/11/2019 [ITALIA NOSTRA](#)  
14/11/2019 [ENEA](#)  
15/11/2019 [Unione Petrolifera](#)  
15/11/2019 [FAI](#)  
15/11/2019 [WWF](#)  
25/11/2019 [LEGAMBIENTE](#)  
25/11/2019 [ISPRA](#)







[www.cnel.it](http://www.cnel.it)